QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 25 Luglio 1952
Anno VIII - N. 175
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisse aderenti L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/28710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. [illegible], trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8800, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La missione Tarchiani

I colloqui che va svolgendo, in questi giorni, l'ambasciatore Tarchiani presso i ministeri economici americani, la *Mutual Security Agency*, il Sottosegretario agli Esteri Parkins sono delicati come la corolla di un fiore; e per la nostra futura prosperità, importanti all'estremo.

Argomento: come colmare il « vuoto di dollari », per l'Italia, durante l'esercizio finanziario 1952-53. Stime ufficiali attorno a questo disavanzo non si possiedono. Nè basterebbe, del resto, un solo dato a risolvere ogni questione: poichè subito la indagine dilaga sul complesso della bilancia di cui, quel *deficit*, costituisce una sola partita.

Ma le discussioni Tarchiani non si svolgono soltanto attorno a questa cifra: pari, all'incirca, a 250 milioni di dollari. Riguardano anche i criteri per eliminare quel disavanzo. Anzi proprio quivi è sorta una interessante disputa con gli americani, la quale si avvantaggia ad essere conosciuta.

Premettiamo. L'80% del nostro commercio con l'estero si svolge verso due aree monetarie soltanto: l'area dell'« Unione pagamenti europei » (che abbraccia anche scambi in sterline) e l'area del dollaro. Ora, il nostro Paese, a differenza di quanto avviene per Francia e Gran Bretagna — le cui correnti commerciali volgono al passivo tanto verso l'una che l'altra area monetaria — è temporaneamente all'attivo nei confronti dell'U.P.E. Per contro è in passivo nei confronti dell'area del dollaro.

Dicono dunque gli americani: badate ai vostri conti con l'U.P.E., fra il luglio '50 ed il luglio '52. I dati sono stati pubblicati ier l'altro. Apprenderete che l'Italia, in quel biennio, ebbe eccedenze di crediti verso gli Stati associati all'U.P.E. per 208,8 milioni di unità (pari, ciascuna, ad un dollaro); accordò crediti per 124,9 milioni di dollari; incassò oro e divise forti per 83,9 milioni di dollari. E questa cifra sarebbe anche più alta (un centinaio di milioni di dollari) considerando un periodo di tempo più breve del biennio anzidetto. Dunque (concludono sempre gli americani) trasferite innanzitutto dalla bilancia U.P.E. alla bilancia dollaro quel certo saldo; poi penseremo al disavanzo residuo.

Giustamente, il Governo italiano non vi consente. Lo disse in tutte lettere l'on. La Malfa nel suo forte discorso alla Camera il 10 luglio scorso. I conti dell'Italia verso l'U.P.E. sono oggi all'avere. Domani forse volgeranno in dare. L'Italia sarà così nell'obbligo di versare agli altri membri, appartenenti alla comunità europea, oro e valuta pregiata. Dovrà ben sapere dove attingere questi fondi. Gli 80 milioni di dollari incassati costituiscono una « riserva » del sistema monetario europeo. Il Governo non accetterebbe mai, ed a ragione, di distogliere quella esigua riserva dalla sua funzione di garanzia per l'U.P.E., allo scopo di acquistare merci nell'area del dollaro.

Accordatosi, in America, su questo punto, l'ambasciatore Tarchiani dovrà affrontare il tema principale della sua missione: come si è detto, in quale modo colmare il « vuoto di dollari » per il 1952-53. Una prima risposta è: qualche aiuto dal Congresso, il quale purtroppo è sempre più avaro; poi, maggiori commesse industriali per il riarmo. Ma ogni via che si cerchi di percorrere è cosparsa di ostacoli: creati anche dagli altri Paesi europei che hanno disavanzi in dollari più alti del nostro. Quindi maggiori elementi di giudizio sull'andamento del colloquio americano sono attesi con trepidazione.

Frattanto, chiediamoci: che fare, se il vuoto di dollari rimanesse parzialmente scoperto? L'ipotesi è sgradita ma, oramai, si deve prospettarla. Scartata la possibilità di spendere le poche e scarse riserve in valuta pregiata, amministrate dall'Ufficio dei cambi e dalla Banca d'Italia, rimane, innanzitutto, la possibilità di promuovere maggiori esportazioni verso l'America. Mezzi? Garanzie di crediti, rimborso dell'I.G.E., come fu già detto altre volte. Buoni risultati si possono così sperare: tuttavia un certo rincrudirsi del protezionismo americano — che concede purtroppo qualche manifestazione di sè, in questi giorni — renderebbe vani i nostri sforzi.

Ed allora? Se neppure con queste misure si giungesse in porto, si dovrebbe inevitabilmente spostare, con provvedimenti amministrativi, i nostri approvvigionamenti di materie prime dall'area del dollaro alle altre aree monetarie, acquistando, ad esempio, tutto il cotone od il rame che ci occorrono nell'area dell'U.P.E., in sterline.

Ciò, tuttavia, non avverrebbe senza gravi ripercussioni e per noi e per gli Stati Uniti. Per noi, poichè questi spostamenti nelle compere provocherebbero rincari nei nostri approvvigionamenti; in definitiva, una riduzione del tenore di vita collettivo. Per gli americani poi, perchè la loro politica di sostegno dei prezzi agricoli ne sarebbe ostacolata.

Però, si rifletta: sono per l'appunto queste prospettive poco allegre ad infonderci una certa fiducia: e sia detto senza amore di paradosso. Infatti, considerando da un lato le modeste occorrenze nostre di dollari, d'altro lato, le enormi disponibilità del bilancio americano e la lunga catena di spiacevoli ripercussioni che seguirebbero al trascurare il nostro « vuoto di dollari » ci sembra improbabile che Congresso e Governo statunitensi non siano ragionevoli; e, quindi, l'on. Tarchiani non giunga a concludere favorevolmente questa sua delicata missione.

Ferdinando di Fenizio

Gli aiuti economici all'Italia in un incontro Draper-Pella

Il capo della M.S.A. americana parlerà oggi con Pacciardi e Campilli e domani con De Gasperi - Rilievi e lagnanze degli S.U. sulla nostra attività industriale: "Proprietari, lavoratori, Governo devono cambiare il proprio atteggiamento,,

Roma, 24 luglio.

E' arrivato quest'oggi a Roma l'ambasciatore Draper, capo della *Mutual Security Agency*, ed ha subito avuto un lungo colloquio con Pella sui vari problemi degli aiuti economici all'Italia e, in particolare, su quello ormai annoso delle commesse. Domani l'ambasciatore si incontrerà con Pacciardi e Campilli e dopodomani con De Gasperi che, salvo ulteriori complicazioni nelle riunioni parigine, dovrebbe rientrare in sede domani.

Una situazione « pesante »

La visita del capo della M.S.A. non si può definire eccezionale rientrando nel giro di quei normali contatti che egli mantiene in ragione del suo incarico, ma le questioni che si affrontano in simili occasioni sono della massima importanza e quindi si può comprendere l'interesse con cui è stata accolta. Tanto più che proprio in questi giorni il nostro ambasciatore a Washington, su precise istruzioni del Governo, ha prospettato in una serie di incontri con i dirigenti statunitensi la situazione in cui versa l'industria italiana ed ha insistito « perchè essa sia tenuta presente nella ripartizione che il Dipartimento della difesa sta per compiere delle commesse all'industria europea ».

La situazione della nostra industria, in questo momento, non è certo rosea e negli stessi ambienti governativi non se ne fa mistero. Si fa notare infatti che, specialmente in taluni settori, essa è « particolarmente pesante », sia per mancanza di ordinazione sia per deficienza di materie prime e si ammette che le preoccupazioni recentemente espresse dalle organizzazioni dei lavoratori (si ricorda, tra l'altro, il « grido d'allarme » lanciato dall'on. Pastore all'ultima riunione del comitato direttivo della CISL) hanno il loro fondamento. Al volume delle commesse su cui si potrà contare per il prossimo esercizio finanziario è legata quindi, per molti rispetti, la tranquillità economica del Paese.

I passi compiuti da Tarchiani a Washington sembra abbiano portato a buoni risultati e negli ambienti del ministero dell'Industria si guarda allo sviluppo delle trattative con un certo ottimismo. Secondo l'agenzia *Italia*, ad esempio, nel corso del nuovo anno finanziario il volume delle commesse potrà essere sensibilmente aumentato ed il nostro Paese ricevere ordinazioni per un valore più che doppio rispetto a quello delle commesse sino ad oggi ricevute (che è stato, secondo i calcoli della stessa agenzia, di 124 milioni di dollari). E questo al di fuori della parte che potrà venirci attribuita sulla somma che il Congresso americano stanzierà per i cosiddetti « Off Shore ».

I rilievi americani

Da parte statunitense sussistono sempre, peraltro, le note lagnanze per l'organizzazione della nostra attività industriale e se ne è avuto oggi un altro esempio leggendo alcune indiscrezioni sul tenore del rapporto stilato dal gruppo di consulenza americano che ha studiato a lungo, nei mesi scorsi, la situazione economico-industriale italiana.

« E' di urgenza fondamentale — raccomanda la commissione — che tutti gli italiani interessati alla industria meccanica, proprietari, lavoratori, Governo, cambino il proprio atteggiamento: occorre un modo di pensare nuovo ed energico, occorre decisione e chiara visione delle cose ».

A parere di quai tecnici la fondamentale debolezza deriva non da una inferiorità « naturale », ma da una errata valutazione delle possibilità offerte dal mercato interno e da difettosi metodi di impiego delle attrezzature che, senza essere modernissime, sono tuttavia « migliori di quanto si potrebbe supporre ». Il rapporto si addentra poi nell'esame dell'industria dell'acciaio, condizionatrice di tutte, sottolineando che il fabbisogno di 3,5 milioni di tonnellate potrebbe essere agevolmente riassunto con due o tre stabilimenti che lavorassero a ciclo integrale e con un piano di « ridimensionamento » che offrirebbe possibilità di espansione industriale, e quindi di assorbimento di mano d'opera, ben superiore al « vantaggio illusorio » derivante dal blocco dei licenziamenti in questa sola industria.

Si tratta, ovviamente, soltanto di pareri tecnici, che solo da tecnici possono essere esaminati e discussi. E' da tenere presente inoltre che essi riguardano solo indirettamente i problemi in discussione attualmente a Roma tra Draper e i nostri ministri. Qui il discorso, come si comprende, non è soltanto tecnico, ma anche politico.

Sempre in materia industriale v'è da notare che la riunione di ministri che avrebbero dovuto esaminare oggi la situazione di crisi esistente nel settore dei tessili non ha più avuto luogo. La riunione era stata annunciata da una agenzia ufficiosa, ma è probabile che si sia trattato di un'equivoco. Da fonte autorizzata si tiene a sottolineare che i contatti tra gli organi ministeriali e le organizzazioni sindacali continuano e, appena conclusi, i ministri dei dicasteri interessati (Pella, Campilli, Vanoni, La Malfa, Rubinacci) esamineranno collegialmente il da farsi. La riunione potrà essere presieduta dallo stesso De Gasperi. Da parte sua la C.G.I.L. ha esaminato quest'oggi la situazione ed ha proposto alle altre organizzazioni sindacali una intesa comune « per un'azione sindacale decisa ed unitaria che giunga, se necessario, fino allo sciopero generale ».

e. f.

Le pattuglie militari percorrono le vie del Cairo dopo il colpo di stato del generale Naguib che ha imposto Maher pascià come capo del Governo. (Telefoto)

DOPO IL COLPO DI STATO IN EGITTO

Intervista col generale Naguib

" Ogni egiziano chè veste la divisa è con me „ - E' un uomo energico; tra gli ufficiali arrestati c'era anche suo fratello - Tornata la calma, il primo ministro Maher pascià sta cercando una soluzione

(Nostro servizio speciale)

Il Cairo, 24 luglio.

Ho avvicinato il generale Mohammed Naguib Bey. E' un uomo alto, sorridente, bruno di capelli e di volto, lo sguardo aperto. E' nato a Kartum 51 anni fa, e il fatto di avere aperto gli occhi al mondo nella capitale del Sudan conta per qualche cosa nella sua vita, e in questa sua ultima vicenda culminata nell'improvviso colpo di stato di ieri l'altro notte.

Una brillante carriera

Il suo passato militare non è privo di qualche rilievo. Egli ha combattuto lungamente in Palestina. Da allora si è fatto banditore di un'azione energica e spietata contro la corruzione, ché a suo giudizio vi è radicata nella classe politica egiziana e nell'esercito e alla quale risale la responsabilità di quell'infelice esito della guerra contro Israele. Il generale Naguib è molto stimato nell'ambiente militare. I giovani ufficiali lo adorano. Uscito dalla Scuola militare del Cairo, nel 1919, egli ha iniziato la sua brillante carriera prima in fanteria e poi in artiglieria e ha studiato nelle Scuole di guerra di Gran Bretagna, di Francia e specialmente di Germania. Oggi Naguib Bey è conosciuto come uno dei più capaci e brillanti alti ufficiali che abbiano gli eserciti della Lega Araba. Le sue relazioni sono molto estese nel Vicino Oriente. Ha famiglia: una moglie egiziana, quattro figlie e due figli.

La prima domanda che gli pongo è quella che riguarda la attuale situazione in cui si trova l'Egitto dopo la sua drastica e fulminea iniziativa. Egli mi dice:

« Il mio atto di energia non è il frutto di una volontà isolata. Ogni egiziano che veste la divisa militare è associato al mio movimento e consenziente con me ».

Gli chiedo quali sono gli scopi che il suo movimento intende perseguire ed egli mi risponde:

« Ciò che chiediamo non è molto. Noi vogliamo che le forze armate siano sottoposte a delle severe riforme per eliminare la corruzione e la negligenza. Un'epurazione è necessaria. Desideriamo anche che il Parlamento venga posto su basi degne e anche per questo incorruttibili. Questo è quello che vogliamo. E' anche da dire che l'atto compiuto avant'ieri non deve autorizzare nessuno a pensare che le forze armate desiderino interferire negli affari politici. Ma in quelli militari dovranno farlo ».

Sono passato a chiedergli qualcosa sulla scottante questione del Canale di Suez e del Sudan, che costituiscono i punti di frizione tra l'Egitto e l'Inghilterra. Il generale Naguib mi ha dichiarato:

« Non ho nulla da dire in merito a tali problemi. Essi non mi interessano in quanto militare. Lascio questa materia che è di natura essenzialmente politica, agli uomini politici ».

Ho allora voluto insinuare una domanda che è sulla bocca di molti egiziani: « Che cosa avreste fatto, generale, se Re Faruk non avesse accettato le vostre proposte? » Naguib Bey si stringe nelle spalle e mi ribatte: « Non è il caso di discutere adesso di queste cose! » Il generale mi aggiunge però che lo stato d'allarme da lui decretato per l'esercito sussiste tuttora, e questo per far fronte a qualsiasi eventualità.

Difficoltà per Faruk

Sul delicato argomento dei rapporti tra Re Faruk e Naguib bey è in giro una voce che è stata riferita in modo quasi ufficiale dall'ambasciata americana, la quale aveva chiesto chiarimenti sulla situazione. La voce dice che nel caso che il Re avesse fatto una qualsiasi opposizione il Paese sarebbe stato sottoposto a dittatura militare e il Sovrano messo in condizioni di non più nuocere.

E' errata la supposizione che Naguib Bey sia uno di quei militari egiziani più idonei a stare in un ufficio burocratico che in piazza d'armi. La sua energia si è dimostrata con l'arresto, da lui ordinato, di molti ufficiali, fra cui non figura soltanto il comandante in capo dell'esercito egiziano, il maresciallo Farid Pascià, che è stato rinchiuso e sorvegliato nel collegio militare del Cairo, ma anche il fratello stesso, il maggior generale Ali Naguib Bey.

Oggi tanto il Cairo quanto Alessandria si presentano sotto un aspetto di calma e di ordine. L'apparato militare non è stato però smobilitato. Questa sera il capo del Gabinetto reale, Hafez Afifi Pascià, del quale stamane erano state comunicate le dimissioni, due ha però nel corso della giornata smentito con la dichiarazione « In questo frangente non posso disertare il mio posto presso il Re », ha ricevuto ad Alessandria il Primo Ministro Ali Maher Pascià e lo ha accompagnato da Re Faruk per metterlo al corrente sulla composizione del nuovo Governo. A tale proposito Ali Maher, di cui si ricordano le simpatie durante l'ultima guerra per la Germania e l'Italia, è stato avvicinato appena messo piede ad Alessandria da un'eminente personalità del Wafd, l'ex-Ministro degli Esteri Salah El Din Pascià, e da Zaki Orabi Pascià, i quali lo hanno assicurato del loro personale appoggio e anche di quello del Wafd.

Anche da parte di altri uomini politici del partito sunnominato egli avrebbe avuto uguali assicurazioni. Un tale fatto ha la sua importanza poichè per la prima volta dopo vari anni si formerebbe in Egitto un Governo che ha la simpatia e il consenso dei due grossi partiti, i quali sono fino ad oggi all'opposizione. Unica richiesta da parte wafdista e sunnita, quella di indire nel più breve tempo possibile le elezioni generali.

L'ambasciata americana al Cairo, che ha seguito con vivo interesse le evoluzioni della situazione, ha tenuto a far sapere agli ambienti ufficiali egiziani che il Governo di Washington considerava il colpo di Stato effettuato dal generale Naguib come episodio di politica interna non suscettibile di un intervento da parte degli Stati Uniti.

L'ambasciatore inglese Stevenson, che si trovava in vacanza, è stato invitato dal Foreign Office a rientrare immediatamente al Cairo e a riferire sulla situazione.

Nel porto di Alessandria le navi militari egiziane rimangono all'ancora e non possono per alcun motivo prendere il mare. In tutte le caserme del Paese la truppa rimane consegnata. Le batterie disposte lungo la costa egiziana sono poste sotto il diretto controllo del nuovo alto comando del generale Naguib.

H. K. Solverman
(della « Reuter »)

Maher ha formato un governo di indipendenti

Il Cairo, 24 luglio.

Il gabinetto del nuovo primo ministro Ali Maher Pascià ha presentato stamera giuramento nelle mani del Re Faruk, ed il nuovo premier ha promesso all'Egitto un governo buono ed onesto.

Maher ha assicurato il sovrano, in una lettera di accettazione dell'alta carica, che egli inizierà « un'azione ferma, rapida ed efficace per sistemare le cose in modo soddisfacente per tutti ».

Nel frattempo il generale Naguib, al quale si deve il colpo di mano che ha posto Maher a capo del governo, ha parlato alla radio per tre minuti, per spiegare che la sua manovra è stata adottata « per riformare ed epurare » tutte le fasi della vita nazionale.

Tutti i ministri del nuovo gabinetto Maher sono indipendenti. Il premier ha conservato per sè i portafogli degli esteri, degli interni, della guerra e della marina.

Il gen. Robert Grow sotto processo a Washington

Washington, 24 luglio.

Il Governo ha definito segreto e riservatissimo il diario di un generale americano il cui contenuto è noto in Russia da oltre un anno. La disposizione mira a stabilire un muro di silenzio interno al processo a carico dell'autore del diario, che è il generale Robert Grow. Il dibattimento iniziatosi ieri davanti al Tribunale militare a Fort Meade (nello Stato del Maryland), si svolge a porte chiuse.

Lo scorso gennaio venne stampato nella Germania un libro comunista che conteneva pretesi estratti di un diario tenuto dal generale Grow, che a quell'epoca era addetto militare all'Ambasciata americana a Mosca. Gli estratti comprendevano fra l'altro alcune considerazioni personali del diarista circa la necessità di una guerra immediata contro i russi e accenni circa gli anni spesi dal Grow per rendersi conto del dispositivo difensivo sovietico.

Alla pubblicazione del libro l'esercito americano annunciò che un agente sovietico aveva sottratto il diario dalla camera di un albergo di Francoforto nel quale il generale alloggiava dall'estate scorsa. Il generale Grow venne immediatamente richiamato a Washington e in seguito rinviato a giudizio di un Tribunale militare.

Rinviato l'arrivo di Gromyko a Londra

Londra, 24 luglio.

Andrei Gromyko, il vice-ministro degli Esteri sovietico recentemente nominato ambasciatore alla Corte di San Giacomo, non è giunto oggi come era previsto. Il suo arrivo a Londra subirà un ritardo di due o tre giorni.

Sembra che il Governo sovietico abbia informato il Foreign Office che tale ritardo è dovuto a ragioni puramente private. Nel dare notizia di ciò il *Daily News* aggiunge che Gromyko « può portare con sè un messaggio del maresciallo Stalin a Churchill ».

LA CONFERENZA DEI SEI MINISTRI A PARIGI

Mediazione di De Gasperi per europeizzare la Sarre

" Abbiamo posta la prima pietra dell'unità europea „ - Rinviata a settembre la scelta della sede e la nomina dei dirigenti del pool

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 24 luglio.

La conferenza dei sei si è chiusa senza prendere nessuna decisione definitiva sui punti che erano all'ordine del giorno, ma nonostante ciò essa ha avuto risultati positivi, risultati che superano anzi le più ottimistiche previsioni. Alcide De Gasperi ha illustrato questa conclusione che potrebbe sembrare paradossale con una frase che ci ha detto nel momento in cui lasciava stasera il Quai d'Orsay: « Qualcuno credeva che l'unità dell'Europa si potesse costruire come una casa prefabbricata; invece bisogna lavorarci mettendo pietra su pietra. Ho la persuasione che oggi abbiamo messo finalmente la prima pietra ». Affaticato per la lunga riunione, il Presidente appariva molto soddisfatto del lavoro compiuto. Egli ha poi aggiunto: « Avevo detto arrivando che ero ottimista; ora lo sono molto di più ».

La decisione presa dai sei è di rimandare la scelta della sede degli organismi del pool carbone-acciaio e la nomina dei dirigenti a dopo il 15 settembre, lasciando che entrino tale data Francia e Germania possano mettersi d'accordo sull'europeizzazione della Sarre. Se prima di allora questo accordo sarà stato raggiunto, Strasburgo potrà diventare la sede provvisoria e Sarrebruck diventerà quella definitiva, con l'intesa che in essa verranno trasferite tutte le altre organizzazioni analoghe, diventando così la capitale dell'Europa. Anche per la nomine delle autorità del pool sono stati compiuti oggi gli elenchi completi, ma tali nomine diventeranno effettive soltanto se francesi e tedeschi si saranno messi d'accordo prima del 15 settembre.

E se tale accordo non venisse raggiunto? Allora tutto ritornerà in alto mare. La questione della Sarre verrà portata davanti all'assemblea del Consiglio d'Europa nella sessione di ottobre e, in quanto al pool carbone-acciaio, bisognerà ricominciare la discussioni per la scelta della sede, per la nomina delle cariche, ecc.

In altre parole la conferenza dei sei ha servito a stabilire un punto preciso: che è inutile cioè continuare a parlare di unità europea se prima non si è eliminato il più grave elemento di contesa che esiste oggi fra la Francia e la Germania: quello della Sarre. In tutte le conferenze che vi erano state finora si era seguita la tattica dello struzzo, si erano cioè espressi ottimi propositi, ma si era sempre fatto finta di non accorgersi dell'ostacolo che impedive la realizzazione di tali propositi. Questa volta almeno si è agito con un senso realistico: si è individuato l'ostacolo e si è iniziata l'azione per eliminarlo.

Bisogna riconoscere a Robert Schuman il merito di avere impostato il problema in questi termini con la sua proposta di ieri. Ma la sua proposta si urtò subito contro la freddezza e l'impenetrabile atteggiamento, che poteva sembrare anche ostile, del cancelliere Adenauer. Anche le ambizioni nazionalistiche dei paesi del Benelux parevano che dovessero contribuire a far cadere nel vuoto la proposta francese. Se oggi esse è stata ripresa ed è diventata l'argomento unico della conferenza, il dove a De Gasperi. Su questo punto sono tutti d'accordo: i risultati positivi che si possono registrare stasera sono dovuti unicamente al *premier* italiano e alla sua insistenza presso ciascuna delle parti in contrasto.

Stamane infatti, appena aperta la seduta, De Gasperi ha invitato Schuman a precisare il punto di vista francese sulla proposta fatta ieri di europeizzare la Sarre e Schuman ha esposto un lungo, dettagliatissimo piano, in cui tutti i problemi della regione contesa venivano affrontati senza trascurare nessuna delle aspirazioni tedesche. L'esposizione di Schuman, che in certi momenti ha dimostrato una sincera commozione e il desiderio di superare per sempre i vecchi rancori fra i due Paesi, ha impressionato tutti i presenti e lo stesso Adenauer ha mostrato per la prima volta di essersi scosso. Allora De Gasperi si è rivolto al cancelliere federale e gli ha detto francamente che ora toccava a lui, che ora era lui che doveva finalmente esporre il suo punto di vista con altrettanta schiettezza.

Intanto però si era fatto tardi e la seduta è stata sospesa, perchè Adenauer e Schuman erano invitati a colazione dal presidente Pinay. La spiegazione franca ed esauriente fra i due uomini di stato è avvenuta dunque a tavola. Alle 16, quando si è riaperta la seduta, Adenauer è andato subito incontro a De Gasperi e lo ha ringraziato per la sua opera di mediazione. Così si è arrivati all'accordo.

Qualche difficoltà c'è stata ancora da parte dei rappresentanti del Benelux, che non volevano rinunciare a dare una soddisfazione all'opinione pubblica dei propri Paesi, ma De Gasperi ha preso a parte Bech, ministro degli Esteri del Lussemburgo, e lo ha convinto ad unirsi a lui per fare opera di persuasione presso i colleghi dell'Olanda e del Belgio.

a. v.

L'accordo nell'artigianato per gli assegni familiari

Roma, 24 luglio.

I rappresentanti delle organizzazioni dell'artigianato e dei lavoratori dipendenti si sono riuniti oggi per l'esame delle richieste dei lavoratori circa il miglioramento degli assegni familiari.

Le parti hanno raggiunto l'accordo su di un aumento tale da migliorare gli assegni familiari per il settore dell'artigianato per un importo comunque non inferiore all'ultimo miglioramento conseguito dai lavoratori dell'industria. Le parti hanno riconosciuto che, sulla base dei dati pubblicati dall'I.N.P.S., tale aumento è possibile sul solo ritocco della aliquota contributiva dal 12 al 13% per il prossimo biennio.

Sciopero generale dei braccianti agricoli

Roma, 24 luglio.

Si sono riuniti questa sera i rappresentanti delle organizzazioni Federbraccianti, Fisba Uil-braccianti, aderenti rispettivamente alla CGIL, alla Cisl e alla UIL, per decidere, unitariamente, sull'azione da condurre per protesta verso l'ennesimo rifiuto degli agrari di trattare il rinnovo del contratto di lavoro.

Le tre organizzazioni hanno deciso di proclamare lo sciopero generale di tutti i braccianti agricoli per la durata di 48 ore, da effettuarsi nei giorni 28 e 29 luglio.

APPROVATO IL PROGRAMMA ELETTORALE A CHICAGO

I democratici combatteranno per una politica di progresso

(Dal nostro inviato speciale)

Chicago, 24 luglio.

La rivolta del sud è sfumata. Invece della battaglia ad oltranza contro il programma dei diritti civili, minacciata lungo sino all'ultimo momento, i conservatori del sud hanno dovuto ripiegare su una innocua dichiarazione di dissenso; e in un minuto, stanotte, anche la piattaforma elettorale del partito è stata approvata per acclamazione.

Nessuno ha combattuto o nessuno ha esaltato la inclusione, nella dichiarazione elettorale del partito del programma per eliminare ogni discriminazione razziale o nazionale dal campo del lavoro. Solo due Stati del sud, la Georgia ed il Mississippi, chiesero che si prendesse atto della loro incondizionata opposizione alla politica per la assoluta eguaglianza di diritti.

Condanna significativa

Tutto qui: nemmeno uno fra tutti i capi conservatori si sentì di sfidare l'evidente favore della Convenzione per la riaffermazione della politica progressista di Roosevelt e di Truman. Persino la delegazione del Texas, il cui programma politico è più vicino a quello di Taft che a quello del capo del suo partito, riconobbe che l'enorme maggioranza dei delegati degli Stati del sud non segue, nella questione dei diritti civili ai negri ed alle minoranze nazionali, la linea politica dei loro capi.

I conservatori del sud controllano ancora le macchine politiche locali: ma non hanno più l'appoggio delle popolazioni meridionali. Bastò che Truman intervenisse manovrando abilmente dietro le quinte della Convenzione e ottenesse di smussare le dichiarazioni troppo precise pregellate dai progressisti del nord, perchè anche le delegazioni del sud ammettessero che, dopotutto, non si può più negare a 15 milioni di negri eguaglianza di paga e di lavoro. Ed è significativo che proprio ieri, e per la prima volta nella storia degli Stati Uniti, una Corte Federale abbia condannato un grosso esponente e 13 complici del Ku Klu Klan colpevoli di aver perseguitato e frustato nell'inverno scorso una mezza dozzina di famiglie negre e di cattolici.

Fino a questo momento la Convenzione democratica oltre a mancare della animazione e del dramma così prepotenti in quella repubblicana non aveva nemmeno messo alla prova la forza delle tendenze conservatrici. Dopo il voto di stanotte si sa di certo che esse sono assai più deboli di quanto vanno tassero.

La lotta è mancata nella Convenzione democratica perchè dopotutto, e sebbene la disaffezione per Truman ed il suo Governo sia notevole, la grande maggioranza del partito accetta il suo programma progressista. Disserte qui e là sul modo ed i tempi della realizzazione ma non sulla sostanza e sulla impostazione. Il partito si è dimostrato assai più unito di quello repubblicano.

La importanza della conferma è grande in vista della campagna elettorale contro i repubblicani. La conferma però non è stata ottenuta dopo una battaglia accanita e sensazionale come quella repubblicana. E' stata ottenuta per tacito consenso della maggioranza o per acclamazione.

La Convenzione era palesemente annoiata, stanotte, quando i duri a morire del Sud facevano circolare continue minacce di secessione nella speranza di trovare in altre delegazioni alleati che, pur di conservare l'unità del partito, fossero disposti a impugnare la validità della piattaforma. Era stanca di perder ancora tempo per una battaglia che veniva continuamente minacciata ma che non si iniziava mai. E quando Alben Barkley, vice presidente degli Stati Uniti e l'unico candidato che si sia finora ritirato dalla lotta sia per l'opposizione dei sindacati operai sia perchè il movimento pro Stevenson ha travolto ogni speranza di affermazione dei candidati minori, si levò a lare una difesa accalorata ed eloquente dei venti anni di progresso e di successi realizzati dai democratici sotto la guida di Roosevelt e di Truman, la Convenzione gli tributò un clamoroso interminabile omaggio personale che costituiva anche, però, la condanna definitiva delle speranze dei conservatori. E così sgombrato finalmente il campo dalle dispute fra frazioni avverse, oggi la Convenzione inizia la parte più spettacolare del suo programma.

Un grido di battaglia

E' la parte spettacolare e carnevalesca della presentazione delle candidature e delle elaborate dimostrazioni con cui i sostenitori di ogni aspirante alla presidenza credono di convincere la Convenzione che il loro favorito gode della schiacciante favore popolare. Sono discorsi rebbanti che seguono tutti una formula così fissa e demagogica che sembra impossibile possano influire sulla decisione dei delegati, decisione che è in ogni caso presa da tempo e che può mutare solo durante e dopo la unica vera dimostrazione che influenza o meglio contagia la Convenzione: quella del conteggio dei voti.

Sono dimostrazioni ancora meno spontanee dei discorsi di nomina ma la tradizione politica americana esige che vengano organizzate e svolte come preludio e come eccitanti alle manifestazioni vere, quelle che scoppiano al momento del voto. Quelle che si sono svolte stasera per vantare la nomina di Russel, Kerr, Kefauver, Harriman o Fulbright sono state, doverosamente, clamorose, carnevalesche e di media durata. Manifestanti forniti per la occasione da speciali organizzazioni a cinque dollari l'ora per individuo hanno ingrossato le file dei trepidanti e urlanti sostenitori di Kefauver e di Russel, i due candidati che più sembrano desiderare la nomina e che, almeno in apparenza, non sembrano affatto spaventati dalla devastazione che il solo nome di Stevenson va facendo nelle loro file.

Franklin Delano Roosevelt junior ha presentato la candidatura di Harriman ed è stato l'unico degli oratori di prammatica che non sia ricorso ai soliti luoghi comuni. Il suo discorso è stato un grido di battaglia e di riunione per i progressisti intransigenti. Il suo scopo era chiaro: convincere gli ormai esitanti sostenitori del campione numero uno del liberalismo americano che Harriman non ha alcuna intenzione di cedere le armi a Stevenson, il candidato « delle mezze misure e dell'armonia formale a spese dei principi ideologici e politici del partito ». E invece che egli è l'unico uomo che ha predetto che questa è una Convenzione che « vuole far trionfare i principi del *New* e del *Fair Deal* e che vuole eleggere solo un candidato che creda senza compromessi in quei principi ».

Ma anche gli sforzi di Harriman e di Roosevelt, per quanto sinceri e decisi, non possono più mutare sostanzialmente la decisione della Convenzione. L'uomo che i delegati vogliono sentir proporre e che vogliono eleggere è Stevenson. Il gioco è fatto ormai. E se, cosa improbabile, la coalizione Kefauver-Harriman-Kerr per fermare l'irresistibile corsa alla vittoria di Stevenson, non riuscirà nelle ultime ore a trascinare un numero di delegati sufficente a dare ad uno dei tre una quantità di voti tanto alta da impressionare la assemblea, la sua nomina avverrà stanotte o domani. E Stevenson accetterà.

La vecchia scuola

Truman gli ha dato il suo appoggio, la direzione del partito lavora per lui. Più di quaranta delegazioni hanno ormai nel loro seno potenti pattuglie disposte a battersi per lui. L'aspetto più straordinario del movimento pro Stevenson è non tanto e non solo che il governatore dell'Illinois non ha voluto la nomina ma che non ha mai precisato quale atteggiamento assumerà di fronte ai problemi interni del partito e quelli nazionali ed internazionali.

Le sue vedute sono però conosciute e tutti sanno che è un democratico della vecchia scuola di Roosevelt e di Truman. Ma nessuno sa fino a che punto e con quale ritmo egli intenda seguire quella politica, nessuno è riuscito a strappargli un impegno politico o personale. Il suo maggiore trionfo sarà di essere arrivato a capo del partito e forse a capo della Nazione senza trovarsi legato nè da impegni parlamentari nè da dichiarazioni elettorali.

Gino Tomajuoli

CRONACA CITTADINA

UN PROBLEMA DIVENUTO DI TRAGICA ATTUALITA'

Da 80 anni si discuteva sull'apertura di via Pomba

Una lunga vertenza e una serie di contrattempi hanno impedito di abbattere il palazzo Revel che sbarrava la via - Una recente deliberazione comunale

Il tragico crollo di ieri ha riproposto alla attenzione della autorità e della cittadinanza un importante problema di carattere urbanistico, la cui soluzione si trascina ormai — inutilmente — da decenni. E' triste constatare come sia occorso un funesto incidente, che ha causato la perdita di una vita umana, per inquadrare in tutta la sua urgenza la necessità di sbloccare le vie Bogino e Pomba e di dare naturale sfogo al traffico di una delle zone più movimentate del centro cittadino.

La questione del palazzo Thaon di Revel risale addirittura al 1873, quando il Consiglio comunale di Torino, nella seduta del 29 dicembre, deliberava di abbattere una parte della costruzione allo scopo di prolungare via Bogino. Tre anni dopo, un regio decreto — che portava la data del 23 novembre 1876 — dichiarava l'opera di pubblica utilità e toglieva di mezzo qualsiasi ostacolo legale alla sua attuazione.

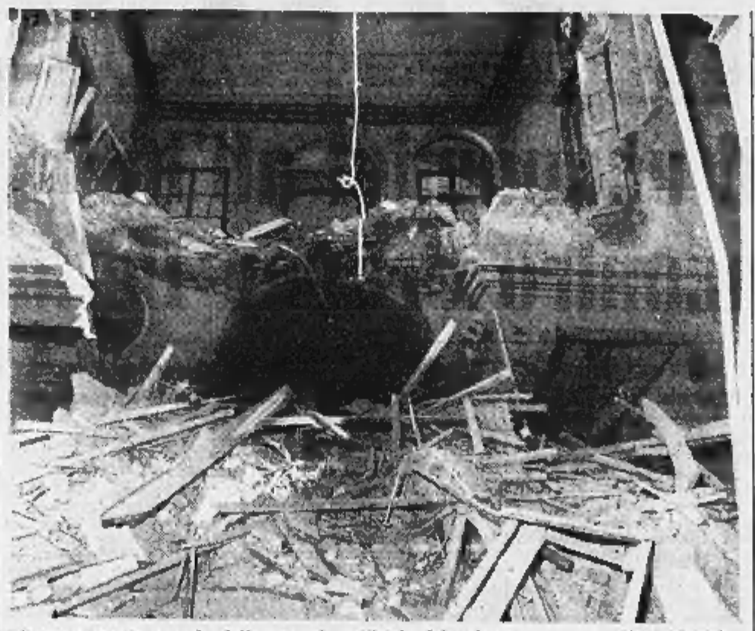
Sono passati circa ottanta anni da allora, e nulla è stato fatto. La storia di questa lunga vicenda è strana e complessa: all'inizio vi fu l'opposizione della famiglia proprietaria del palazzo, poi intervennero altre ragioni di carattere economico, quindi vi fu la sorta provocata dalle lungaggini burocratiche del fascismo e in ultimo dalla guerra. Siamo giunti così ai giorni nostri. Cinque anni fa si riparlò della cosa al Consiglio comunale in seguito ad un intervento dei liberali e in particolare dell'avv. Cravero: si disse allora che, dopo tanta perdita di tempo, sarebbe stato necessario rompere gli indugi e porre mano ad un'opera che economicamente non sarebbe costata molto e che dal punto di vista urbanistico avrebbe risolto facilmente molti ed intricati problemi.

Si ricordò che un bombardamento aereo aveva praticamente distrutto e gravemente lesionato gran parte dell'edificio e che perciò i lavori di abbattimento non avrebbero presentato alcuna difficoltà apprezzabile. Vi fu chi obbiettò che il palazzo era di considerevole interesse artistico, ma la pregiudiziale poté essere superata per l'intervento del sovrintendente ai monumenti prof. Mesturino, il quale fece osservare che il pregio architettonico non era così rilevante come alcuni pretendevano, e che ad ogni modo l'edificio non era stato classificato fra i monumenti nazionali.

Il Consiglio comunale riflettè sulla questione cinque anni, e finalmente — in una seduta di tre mesi or sono — decise all'unanimità di rispolverare la pratica della vecchia deliberazione del 1873 e di procedere senz'altro all'esproprio dell'area per porre il proprietario nella condizione di attuare l'abbattimento delle opere murarie indispensabili all'apertura della via Bogino. La deliberazione comunale è attualmente all'esame della Giunta Provinciale Amministrativa, e si hanno buone ragioni per credere che la definitiva approvazione non tarderà a venire.

Recentemente il Sovrintendente ai monumenti, d'intesa col Ministero dell'Istruzione Pubblica, fece eseguire un sopraluogo per definire le ultime questioni ancora in sospeso. Si discusse anche la possibilità di non abbattere totalmente la facciata dell'edificio prospiciente a via Giolitti e di ricorrere al compromesso del sottopassaggio; ma la cosa sembra sia stata scartata in un secondo tempo, essendo di difficile attuazione e di alto costo.

Il palazzo Thaon di Revel — di cui ieri sono crollate due grandi sale (la sala della scherma e la sala degli agricoltori) — era stato dichiarato inabitabile fin dal dicembre 1951, e gli inquilini erano stati invitati ad abbandonare l'edificio. Era poi stata concessa una proroga allo sfratto, con scadenza settembre 1952. Da notare ancora che la parte del palazzo ieri crollata è immediatamente adiacente a quella che si dovrebbe abbattere per aprire via Bogino (parte del resto che ormai è ridotta anch'essa ad un cumulo di macerie). Il palazzo Thaon di Revel fu costruito nel 1780, per conto dei marchesi Pes di Villamarina. Nel 1881 fu ereditato dagli attuali proprietari.



L'impressionante cumulo delle macerie nell'atrio del palazzo. (foto Moisio)

DUE GROSSI BOATI, UNA NUBE DI POLVERE SI E' ALZATA SUL QUARTIERE COME IL FUMO DI UNA ESPLOSIONE

I due piani del palazzo Revel crollano provocando panico in tutte le case della zona

Udito uno scricchiolio un giovane sale al piano superiore ed è schiacciato ed ucciso dalla caduta del soffitto - Accorrono i presenti e la Croce Rossa - Quando il triste corteo è sceso in strada per recarsi all'ospedale, precipita l'intero edificio - Nuovi crolli anche ieri sera

La vittima: Giorgio Gurlino

Alle 9 e 30 circa di ieri mattina un rombo formidabile, simile ad un'esplosione, si udiva da piazza Bodoni a via Po, da via Lagrange sin quasi al Valentino. Chi passava in via Giolitti e in via Pomba udiva più vicino, più sinistro il rombo e pensava subito allo scoppio di un grosso ordigno bellico: molti si davano alla fuga, molti si riparavano sotto i portoni.

Una densa nube di fumo si elevava dal grande palazzo Revel che sorge in via Giolitti 34 e che confina dall'altra parte con via Pomba, o meglio, con un vicolo cieco (traversale di via Pomba, via Duca del Mare. E' un imponente edificio dalla facciata fortemente scenografica, colpito e lesionato dall'incursione del 13 luglio 1942, che al sorge in fondo al cortile di via Giolitti 34, di proprietà del conte Paolo Thaon di Revel. Il palazzo, come ci ha precisato lo stesso amministratore della casa geometra Paletto, era stato visitato di recente da esperti del Genio Civile che, in data 29 maggio 1951 l'avevano dichiarato pericolante e inabitabile: con decreto del 31 gennaio 1952 tutti gl'inquilini erano stati sfrattati. Solo al pianterreno era rimasta, con proroga sino al settembre prossimo, la ditta «Com. Al.To.», ditta per il commercio di generi alimentari (a destra di chi entra nel cortile di via Giolitti c'è un'ala ancora abitata e a sinistra c'è un'altra ala ov'è sistemato l'Istituto Radiologico Torinese, ma questi fabbricati erano stati a suo tempo giudicati a posto e dal resto, ieri, non hanno riportato danni di sorta). Al pianterreno, dunque, del corpo centrale c'era la «Com.Al.To.», di proprietà del signor Pier Luigi Bisotti di 55 anni, domiciliato in via Cardinal Maurizio 38: al piano superiore, nel vasto salone così detto «della scherma», sarebbe stata la sede del magazzino della ditta, ma, in realtà, il grande ambiente veniva ben poco adoperato perchè in pessime condizioni, tanto che vi pioveva dentro. Ieri mattina alla «Com.Al.To.», assieme al Bisotti lavoravano due dipendenti, Ugo Scanavino di 60 anni, abitante nell'ala destra di via Giolitti 34, e un giovane, Giorgio Gurlino, di 20 anni, abitante a Trana in via Roma 15.

Poco dopo le nove, il Gurlino aveva parlato col padrone e gli aveva confermato le sue dimissioni per la fine del mese. In settembre doveva essere chiamato alle armi, per il servizio di leva: così aveva deciso di spassarsela per l'intero mese di agosto, prima di diventare «cappellone». Si riprometteva di compiere delle lunghe gite, in allegra compagnia, con la sua motoleggera.

Alle 9 e 35 egli annotava improvvisamente di parlare e tendendo l'orecchio esclamava:

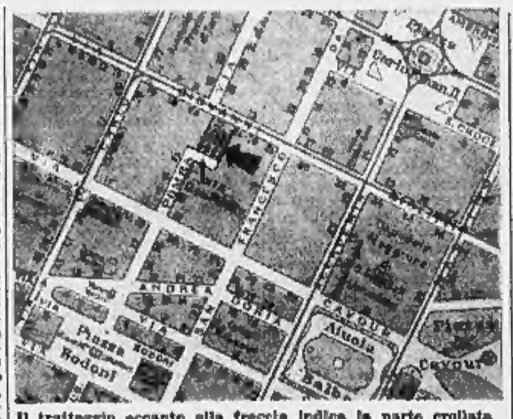
— Sento degli strani scricchiolii, di sopra... Che sta succedendo? Voglio andare a vedere...

E saliva al piano superiore, esprimendo il sospetto che si trattasse di un allargamento di una «chiave» (e cioè di una delle tante armature di ferro che sostenevano i muri interni dell'edificio e che, cedendo, producevano via via delle larghe crepe). Saliva il Gurlino, trascorrevano due o tre minuti, non di più, e poi si udiva un forte schianto e l'intero edificio tremava. Correvano alla disperata il Bisotti e lo Scanavino al piano superiore e constatavano che una piccola parte del soffitto era crollata e che le macerie avevano colpito in pieno il povero Gurlino. Dal mucchio di detriti sporgeva solo un braccio insanguinato e straziato. I due lo liberavano nello spazio di pochi secondi e lo trasportavano a braccia al pianterreno: il ragazzo non rispondeva, respirava ancora ma assai debolmente, una larga ferita gli si apriva sul cranio. Si capiva che era in fin di vita. Il Bisotti telefonava alla Croce Rossa, arrivava subito un'autoambulanza, il moribondo veniva caricato a bordo e trasportato d'urgenza al San Giovanni: il Bisotti e lo Scanavino lo accompagnavano.

La macchina aveva di una decina di metri superassato via San Francesco da Paola, che l'aria era scossa dal tremendo rombo: parlen fra i passanti, come abbiamo detto, e panico fra coloro che abitavano nelle case vicine e fughe precipitose di uomini e di veicoli. Con una serie di sinistri scricchiolii, tonfi e schianti e poi con un unico immenso boato, il palazzo era crollato completamente, s'era, per così dire, avvoltato, ed erano rimasti in piedi solo i muri perimetrali. Il soffitto era finito sul pavimento del salone e il pavimento del salone, con tutte le colonne, era precipitato al pianterreno formando uno strato di macerie alto dai dieci ai dodici metri. Il polverone si alzava fittissimo e si estendeva in via Giolitti e in via Pomba, tanto da dare veramente la sensazione che fosse scoppiato un deposito di esplosivi.

Trascorsi i primi istanti di comprensibile terrore, molti di coloro che erano fuggiti tornavano e si assiepavano da una parte e dall'altra del cancello, ed essendosi angosciosamente, se non vi fossero vittime.

Ecco, giungevano gli agenti della Celere ed i Vigili del fuoco e funzionari della Mobile al comando del dott. Ferrito e Vigili urbani che provvedevano a sbarrare via Duca del Mare e a disciplinare l'afflusso dei curiosi sia in via Pomba che in via Giolitti. Circolavano paurose voci incontrollate, si parlava di sei o sette persone rimaste sepolte sotto la montagna dei detriti. I pompieri cominciavano febbrilmente i lavori. In quella che era la sede della «Com.Al.To.» un vigile del fuoco trovava un cappello e una giacca. Nella giacca c'erano 180 mila lire e documenti intestati al Bisotti. Dunque il Bisotti era sotto le macerie, bisognava rintracciarlo nel più breve tempo possibile, forse era soltanto ferito, forse era ancora vivo: ma quando già ogni speranza veniva deposta, ecco che il Bisotti arrivava di corsa nell'interno del cortile, proveniente dall'ospedale: dietro di lui era lo Scanavino. Aveva inteso il rombo, ma non supponeva che si trattasse di un crollo e che il crollo fosse proprio avvenuto nel palazzo. Sulla soglia del cortile restava senza fiato e le gambe gli tremavano: i suoi locali erano spariti. Si precipitava in avanti e gridava: «Io sono il Bisotti! Lasciatemi passare!». Al suo grido i pompieri si fermavano e tutti si voltavano stupefatti: il creduto morto era vivo ed era lì, tra il polverone, stralunato e pallido. Egli narrava immediatamente quel che era accaduto poco prima al suo dipendente e assicurava che essendo fuori con l'altro suo dipendente, non v'era nessuno nell'interno dell'azienda: si poteva dire senz'altro che la disgrazia capitata al giovane Gurlino aveva salvato entrambi. Poco dopo giungeva la notizia che il Gurlino era deceduto senza riprendere conoscenza, nonostante le premurose cure dei medici: le macerie piombandogli sulla testa, gli avevano prodotto la frattura della base cranica.



Il tratteggio accanto alla freccia indica la parte crollata

Il sostituto Procuratore della Repubblica, avv. Ribet, si recava sul posto nel pomeriggio per eseguire l'inchiesta. Egli interrogava diverse persone e ascoltava le autorità che erano accorse per prime sul luogo della sciagura. Oggi egli nominerà un esperto edile, che indagherà sulle cause del sinistro: cause che, senza entrare nei dettagli, sono facilmente identificabili: lo stato generale del palazzo le spiega con sufficiente chiarezza. Sino a ieri si sono avuti piccoli crolli.

LA MACCHINA SI ERA FERMATA ALLA CITTADELLA

Dall'auto sbuca una bimba che viene investita dal tram

Per un caso prodigioso la piccola è scagliata fuori dai binari ed è raccolta con ferite non gravi

Una bambina ieri pomeriggio è rimasta vittima d'un impressionante incidente stradale che per poco non ha avuto tragiche conseguenze. Alle 14 circa Maria Luisa Weeris, di 9 anni, con i suoi genitori, che risiedono ad Addis Abeba, era giunta in macchina presso il giardino della Cittadella. I coniugi Weerts scendevano dall'automobile per recarsi in un caffè; stavano per rinchiudere una portiera, quando Maria Luisa dall'altra parte sbucava all'improvviso nella strada senza guardare. Sopraggiungeva in quel momento un tram della seconda linea. L'urto era inevitabile; per fortuna il manovratore, Elio Corona, bloccava decisamente i freni. Sebbene investita e proiettata a parecchi metri di distanza la bambina, per un caso che ha del miracoloso, non veniva schiacciata dalle ruote. Tuttavia rimaneva ferita e doveva essere trasportata al Martini. Qui i sanitari le riscontravano ferite multiple e la giudicavano guaribile in una ventina di giorni.

— All'ospedale Mauriziano ieri mattina alle 8,15 è stato ricoverato con commozione viscerale Paolo Gilardo, di 21 anni, abitante in via Nizza 92. Mentre in bicicletta attraversava corso Unione sovietica il disgraziato era stato urtato da un tram della linea 41 diretto verso il capolinea e buttato al suolo.

— Due investimenti sono avvenuti nel giro di un'ora in piazza S. Martino. Il ciclista Alberto Vigna di Giovanni, di 16 anni, abitante in via Cibrario 12, è stato gettato a terra sul cavalcavia da un motociclista che si è allontanato velocemente. Il Vigna ha riportato ferite alla mano destra guaribili in un mese. A sua volta la signorina Elisa Petrosemolo, di Arturo, di 30 anni, abitante in via Peyron 16, è stata investita da un camion ed ha riportato ferite al braccio sinistro guaribili in 10 giorni.

Il Presidente Einaudi visita la «Promotrice»

Accompagnato da donna Ida è giunto ieri, da Dogliani, il presidente della Repubblica on. Luigi Einaudi. Al mattino si è recato a visitare la «Mostra del Centenario» nel palazzo della Promotrice di Belle Arti al Valentino dove, ricevuto dal presidente della Promotrice ing. Chevalley, l'illustre ospite si è trattenuto per oltre due ore. Alle 20 e 30 consegnato dalle autorità della Provincia e del Comune, il Presidente è ripartito per la capitale.

Vento, temporale e treni in ritardo

Alle 22,30 di ieri sera un temporale di eccezionale violenza si è scatenato su tutta la provincia di Torino, scendendo dal Novarese. Un vento che soffiava ad una velocità di 60-70 chilometri all'ora, ha costretto, sull'autostrada e sulle provinciali attraversa alla nostra città, le automobili e i motociclisti a fermarsi ed a ripararsi dalle potenti raffiche. A Torino l'uragano si è abbattuto su tutta la zona periferica con grande accompagnamento di lampi e tuoni. Si segnalano solo rotture di vetri. Ad Isolabella, presso Asti, un fulmine è caduto su una casetta incendiando un pagliaio.

Fra Cambiano e Trofarello la bufera ha abbattuto numerosi tronchi d'albero sui binari, bloccando completamente il traffico. Il rapido ed il direttissimo da Roma (il primo arrivo alle 23,55 e 23,40) sono giunti a Porta Nuova dopo le 3, con oltre tre ore di ritardo.

Per i bimbi del carabiniere morto al ponte Varaita

La tragica fine del brigadiere Ajello, morto sulla sua autoblinda al ponte Varaita, e le pietose condizioni economiche della famiglia del povero sottufficiale hanno vivamente commosso i nostri lettori, i quali ci inviano ogni giorno le loro generose offerte.

Capitano L. S. L. 2000; Per un voto fatto Edoardo Battigelli, 1000; Luigi ed Emilia, 1000; Franca, 1000; P. B. S., 500; Un collega a ricordo del figlio Giorgio, 500; Giustina Thibodule, 300. Totale L. 6300, somma precedente L. 169.450. Totale 175.750.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura: massima + 31,8; minima + 19; media + 26. Umidità 80%. Pressione 731,4. Calma di vento. Cielo nuvoloso. - Previsioni: Nebulosità irregolare al mattino; nel pomeriggio probabili manifestazioni temporalesche. Venti variabili. Visibilità buona. Temperatura in leggera diminuzione.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Musica da camera - 11,30: Romanzo sceneggiato - 12,16: Orchestra d'archi - 13,25: Album musicale - 14,15: Il libro della settimana - 17,30: Trasmissione da Monza - 17,45: Concerto della pianista P. Contestabile - 18,15: Canta R. Salviati - 18,30: Università G. Marconi - 18,45: Da Helsinki - 19,15: Orchestra melodica - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: Concerto sinfonico - 22,30: Programma italo-francese - 23: Cantori - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 11: Cantate con noi - 13,30: Canta T. Reno - 14: Galateo del secolo - 14: Parata d'orchestre - 16,45: La città che canta (Bologna) - 17: Per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 19,45: Concerto - 19: Una rosa per voi - 19,15: Novella - 19,30: La giostra dei cantanti - 20,30: Orchestra della canzone - 21: Una ragazza dell'Intelligence Service - 21,30: Quartetto - 21,45: Lune di carta - 22,15: Incontro Roma-Londra - 22,45: Dedicato a te - 23: Ritorniello - 23,15: Orchestra - 23,45: Eclipse - 24,01: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto - 21: Rivista estera - 21,15: «Amedeo» - cinque atti di François Mauriac.

STATO CIVILE

Boggia Dolores ved. Chiaffrino, a. 66, p. C. Felice 18; Voglioio Costanza di Carlo, a. 6, v. G. Collegno 44; Sizia Gioacchino fu Angelo, a. 54, v. S. Agostino 21; Chiarano Edmondo fu Giuseppe, a. 74, v. Nizza 131; Sella Longo Giuseppa fu Vittorio, a. 82, c. G. Cesare 14; Garrio Gino Battista di Giovanni, a. 23, via XX Settembre 57; Bertoja Silvio fu Pietro, a. 58, v. Palestrina 32; Forte Giuseppe fu Giuseppe, a. 37, v. G. Verdi 26; Rossi Francesco fu Giovanni, a. 88, p. Carducci 17 bis; Lirsa Luigina m. Rocca, a. 81, Ist. Rip. Vecchiaia; Goragnone Anna ved. Porro, a. 84, Ist. Rip. Vecchiaia; Gesenio Francesco fu Lorenzo, a. 53, Bivago di Viche; Singar Elvira ved. Davidovich, a. 46, Med. Legale; Lingua Antonio fu Giacomo, a. 60, Ricovero c. Casale; Giovara Riccardo fu Lorenzo, a. 49, S. Giovanni; Carissano Isidoro fu Fausto, a. 51, S. Giovanni.

Residenti in Torino e decessi fuori: Saratani Antonio fu Enoch, a. 67, nubile a Sori Ligure; Tarquini Vittorio di Antonio, a. 31, Fulda (Germania); Maglia Giacomo fu Giacomo, a. 55, Masello; Mantini Domenica fu Domenico, a. 85, Mondovì; Francisolo Luigi Giorgio fu Francisco, a. 90, (morte presunta); Craveno Antonio fu Francesco, a. 70, Collegno; Cena Paolo fu Pietro, a. 48, Varazze.

Morti: 16 - Nati vivi: 20 - Matrimoni: 19.

Perchè non provare?

Con l'adozione degli apparecchi americani **MAICO** a valvole termoioniche, ultimi ritrovati della scienza, la

sordità è vinta!

Per ogni tipo di sordità esiste un apparecchio adatto. Esami e dimostrazioni gratuite presso l'Agenzia MAICO: Dr. Ing. BOGGIO-MARZET — TORINO

Corso Gen. Govone, 18 ang. c. Perchiera, 34 (Crocetta), tel. 653-517

LAUREATO LEGGE

aut Economia e Commercio CERCASI per Ufficio Studi Milano. Requisiti indispensabili, età inferiore trent'anni; conoscenza perfetta inglese aut tedesco. Preparazione matematica et statistica. Inviare curriculo specificando referenze e pretese Casella 118-N, S.P.I. - Milano

OGGI METRO ISA POLA ANTONIO CENTA

Un film LUX

LA PIU' GRANDE Esposizione di mobili di lusso e comuni

PREZZI DI FABBRICA

GRAPPIO - Via Po, 25

CINE TORINO

SI STA FRESCHI da oggi a domenica riduzione del colossale Technicolor

IL LADRO DI BAGDAD

con CONRAD VEIDT SABU' JUNE DUPREZ JHON JUSTIN

Produz. Alexander KORDA

Platea 150

IMMINENTE al CORSO

IMPRESSIONANTE MORTE DI UN OPERAIO AL MAURIZIANO

Stritolato dagli ingranaggi di una macchina essiccatrice

Stava pulendone i congegni, schiacciò inavvertitamente il pedale di comando e le leve gli afferrarono il braccio trascinandolo nella loro corsa

Una raccapricciante sciagura è accaduta ieri all'ospedale Mauriziano; un operaio è morto stritolato negli ingranaggi di una macchina. La vittima è il 46enne Luigi Barrera, abitante in via Arquata 13, padre di tre figli.

Alle 15 di ieri nei locali della lavanderia era intento al suo lavoro, Aveva il compito di oliare e pulire uno speciale apparecchio che viene usato come essiccatoio della biancheria. Egli aveva aposto la puleggia che unisce la macchina al motore, e quindi riteneva che non vi fosse pericolo. Viceversa la macchina era sempre funzionante. Quando il Barrera inavvertitamente schiacciava il pedale della messa in moto, gli ingranaggi prendevano a girare vorticosamente e gli imprigionavano il braccio destro. Vi fu un grido lacerante di dolore.

Giunsero subito alcune persone in soccorso, ma era ormai troppo tardi. Lo sventurato era stato letteralmente schiacciato, riportando la disarticolazione traumatica di tutta la parte destra. Sussultava negli ultimi spasimi di vita. Venne portato nella camera di pronto soccorso dello stesso ospedale Mauriziano, ma qui giungeva ormai cadavere. Tremendo fu il compito di avvisare della sciagura i familiari che abitano a poca distanza dall'ospedale, come si è detto in via Arquata 13, presso le case popolari. La moglie è stata colta da una crisi di sconforto ed è avvenuta per il dolore.

La "Montecatini A. B.," sta per essere chiusa

L'Unione Industriale ha ieri comunicato alle organizzazioni sindacali che lo stabilimento Montecatini A.B. cesserà ogni sua attività a partire dai primi di agosto. Lo stabilimento contava circa centoventi dipendenti ridotti recentemente ad una sessantina in seguito a trasferimenti all'interno del gruppo Montecatini. Sia la Camera del Lavoro che la CISL hanno chiesto all'Unione Industriale un incontro per esaminare la possibilità di ulteriori trasferimenti.

— Secondo quanto ci telefonano da Roma, l'on. Di Vittorio — dopo un colloquio col ministro interinale degli interni, on. Spataro — ha dichiarato di ritener possibile una sollecita composizione della vertenza dei tranvieri insorta dopo la firma dell'accordo torinese tra la CISL e l'ATM.

— Le elezioni per le nuove commissioni interne nelle varie sezioni della Nebiolo hanno dato 15 seggi alla CGIL, 4 alla CISL, 2 agli indipendenti. Un seggio è in ballottaggio tra CISL e UIL.

— La UIL ha ottenuto 3 seggi e la CGIL 1, nella nuova C. I. della Mustad di Pinerolo.

Rinvenimento d'armi

Nelle acque del canale Santa all'altezza di via Livorno, i carabinieri della Tenenza Dora, hanno rinvenuto il seguente materiale bellico: 1 mitragliatrice, 1 mitragliatore «Thompson», 1 moschetto, 2 caricatori per mitra, 55 cartucce sciolte e due maschere antigas.

Invalidità permanente in seguito ad una lite

Con una bottiglia fracassata si scaglia contro il marito

Una drammatica rissa coniugale ha messo a rumore ieri sera una casa di via Cellini. Il signor Ettore Rossetti di 42 anni era rientrato verso le 19 da una passeggiata con la moglie. Il caldo era opprimente, i nervi tesi. Quasi all'improvviso i due si mettevano a bisticciare per futili motivi. La donna a un certo punto perdeva il controllo: afferrava una bottiglia, ne spaccava il fondo contro un mobile e poi, brandendo il vetro acuminato, si scagliava contro il consorte. Il Rossetti si parava il viso col braccio e in tal modo riportava una profonda ferita con recisione dei tendini. Egli è stato ricoverato alle Molinette e sottoposto ad intervento chirurgico. Purtroppo in conseguenza della ferita subirà una seminvalidità permanente.

— Pure in seguito ad un litigio è stato trasportato al San Giovanni Adelchi De Stefano di 37 anni, abitante in via Guido Reni 30. Egli è un venditore di scarpe a Porta Palazzo; ieri pomeriggio discuteva con un concorrente per una questione di spazio abusivamente occupato con un banchetto, quando l'antagonista lo assaliva con una tremenda scarica di pugni e di calci. Il disgraziato, colto di sorpresa, non faceva in tempo a reagire. Ha riportato lesioni allo stomaco.

Due donne sono ferite da cani lupi inferociti

Due donne, ieri, sono finite all'ospedale per due incidenti singolarissimi: investite da cani mentre passavano per strada, cadevano e si ferivano. Il primo caso si è verificato alle 8 di ieri. Rosina Barberis in Lorenzetti di 31 anni abitante in via Bracini 200 transitava per la stessa strada in bicicletta quando un cane lupo slucava d'impeto da un portone, la travolgeva e la mandava a terra. Avendo riportato la frattura di un arto la poveretta è stata ricoverata alle Molinette e giudicata guaribile in 20 giorni.

Nel pomeriggio, Clara Fornaro di 29 anni, abitante in via Santa Giulia 1, ha riportato in un'analoga situazione la frattura di una clavicola. Essa attraversava via Artisti all'altezza di via Sant'Ottavio quando un cane, anche stavolta un «lupo», si lanciava a corsa sfrenata da un portone e la buttava al suolo. La Fornasero è ricoverata al vecchio San Giovanni.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Gay nativa 21 Rivista sconcert. musicale. Terrazzo coperto.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 21 Or. Edgher Andreghetti, cant. D'Alba-Marenzo-Cortesi.

Beauty Bar. Ducia per la salute. Prossima apertura.

Chalet: 23 Orch. Zucchetti e Rossi.

Eden Danze: 21 Orch. G. Masso.

Jay Danze Estivo: 21 Orch. Angelini, org. Mascotti, Andreoli, Canali.

Lidarina Danze Moda: Pal. Esposizioni Via 21-1 Orch. Chiamonta.

Giardino Metzger S. Donato Var. Gran Mogo Danze: 21 M. Trivacchio

Hollywood Danze: 21 Gabbiano.

Mulinocappuccini Danze: ore 21-24

Pagoda Danze: 21 serata premi.

Piscina scoperto Stadio: ore 10-19.

DANZE HOLLYWOOD

Stasera l'attesissima elezione di

MISS HOLLYWOOD 1952

ricchi premi profumo vecchio valzer e omaggi agli intervenuti della Ditta Fiorio di Verona. Dir. M. Candile.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Furia del Congo», J. Weissmuller, S. Moreland, Henry.

Astor: «Lo spettro di Canterville» C. Laughton, R. Young. Aria cond.

Corso: «Obiettivo X», Mark Stevens, Alex Nicol, Roberto Douglas

Doria, «Il carnevale della vita», C. Boyer, Barbara Stanwyck, Aria condizionata. Pomer. ser. ore 300

Lux: «Shanghai Express», Marlene Dietrich C. Brook, A. M. Wong

Maffei: «Ermanno» Rivista Italian 1952: 16,15-21,30. Loc. refr.

Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): «Ombre sul Canal Grande», B. Marshall, D. Bruce. Loc. refrig

Torino: «Il ladro di Bagdad» in tecnic. Sabù, Veidt, Pl. 150. Ap. 10.

Vittoria: «Il ribelle di Castiglia» Amedeo Nazzari, M. Asquerino.

Alexandra: «Se avessi un milione» G. Cooper, W. Gibson. Aria cond.

Alpi: Festival del film italiano: «Fortunella» di Eduardo, Vivi Gioi.

Ariston: «Guardie e ladri», Totò, Fabrizi. Pl. 350 Aria condizionata

Augustus: «La seconda moglie», Robert Young, H. Drake, Pl. 150.

Capitol: «Se avessi un milione», Gary Cooper, W. Gibson.

Faro: «Se avessi un milione», G. Cooper, W. Gibson. Locale refrig.

Ginnduja: «4 cavalieri dell'Oklahoma» tecnic. Duryea, Loc. refr.

Hollywood: «4 cavalieri dell'Oklahoma» tecnic. D. Duryea, Storm.

Ideal: (locale più fresco di Torino): «Schiave della furia», D. O'Keefe, Gran Varietà 16,15-21,15

Massimo: «Maternità proibita», Michele Morgan, H. Vidal. Vietato minori anni 16. Locale refriger.

Nazionale: «Gli scocciatori» con Noel Noel.

Principe: «4 cavalieri dell'Oklahoma» tecnic. Duryea. Aria cond.

Statuto: Gli scocciatori Noel Noel.

Arti: «Sogno di Zorro», Chiari.

Cor: «Enamorada», M. Felix.

Mignon: Ultimo incontro. Nazzari.

Milano: «Viso pallido» tecnic. e «Fra Diavolo». Apertura ore 10.

Olimpia: «L'impero dei gangsters»

Po: «I 7o lancieri carica», F. Tam.

P. Nuova: «O. K. Nerone» a. Ap. 10.

Regina: Predoni del Kansas, Var.

S. Felice: Figlia del mendicante.

Esperia: Castelo di Adamo, Tracy.

Italiano: «Le furie», B. Stanwyck Vietato ai minori di anni 16.

Mirafiori: «Scheherazade» tecnic.

Vinaglie: «Carovana maledetta» tecnic. Joe Mc Crea, A. Dahl.

Ellisse: «Libro della jungla» tecn. Sabù. Document. Giro di Francia.

Frejus: «La legge del mare», Brian Donlevy Forrest Tucker.

Nuova Santa Lucia Iuniana. Randi S. Paolo: Quando mondi scontrano

Belgio: «Città si difende».

Corallo: «Magnifico fuorilegge» tecnic. R Ryan, Trevor. Aria cond.

Eridano: «Ti amavo senza sapere» tecnic. J. Garland, F. Astaire.

Michelotti: «Lebbra bianca».

Orope: «Totò terzo uomo», Totò.

Radium: «I diavoli alati» tecnic. John Wayne. Robert Ryan, Carter.

V. Veneto: «Carovana maledetta» tecnic. Joel Mc Crea, A. Dahl.

Astra: «Sottomarino fantasma».

Librarie 774-539: Sahara. Hogart.

Excelsior: Sogno di Zorro. Chiari.

Odeon: «Questo mio folle cuore».

Star: Yvonne in francesina. tecnic.

Adua: Gianni Pan, uomo invis. V.

Aurora: «Cerchio di fuoco», Ladd

Brescia: Segreto del lago. G. Ford.

Nord: «Lupo della Sila» Mangano

Palermo: «Vittoria alle tenebre»

Sociale: «Avventure Marco Polo».

Cristoforo: «I diavoli alati» tecnic. John Wayne, Robert Ryan, Carter

Italia: «I due derelitti», Serato.

Piemonte: «Cameriera bella presenza offresi», Merlini, De Filippo

Moderno. Sono il capataz. Rascel.

Sperin: Inaffrarabile primula rossa

Alba: La mia vita per tuo figlio.

Apollo: «Lady Hamilton», Vivien Leigh, Olivier. Franco aria cond.

Diana: Cacciatori delle Kon Tiki.

Duca: Sogno di Zorro. W. Chiari.

Edera: «Segreto del lago».

Lucento: «Ronda di mezzanotte».

Lutrario: «Microfono è vostro», Pizzi, Doc. Giro Francia, Loc. refr.

Roma: «Lancieri del Dakota».

REPOSI

Grande successo della bellissima BRENDA MARSHALL nell'avventuroso e passionale film

La Femmina di Singapore

con DAVID BRUCE

Locale refrigerato

STATUTO

Bandì alla noia, alla monotonia, a

GLI SCOCCIATORI

con NOEL NOEL

Un film veramente divertente e di buon gusto

Hollywood-Gianduia-Principe

Un avventuroso film in *technicolor*

I 4 cavalieri dell'Oklahoma

con DAN DURYEA GALE STORM

Ridotti E.N.A.L. — Reposi, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus.

OGGI - AMBROSIO - OGGI

OGGI DORIA OGGI

UN ECCEZIONALE RITORNO

IL CAPOLAVORO DI JULIEN DUVIVIER

IL CARNEVALE DELLA VITA

...

CHARLES BOYER - BARBARA STANWYCK

EDWARD G. ROBINSON - BETTY FIELD

ROBERT CUMMINGS - THOMAS MITCHELL

CHARLES WINNINGER - ANNA LEE

Hitler ha detto

Quando uscì, al principio della guerra, il libretto di Rauschning, *Hitler m'a dit* (l'edizione francese, salvo errore, fu la prima), qualche copia fu circolò clandestinamente in Italia. Si accesero, tra persone sicure l'una dell'altra, discussioni: ci si doveva credere? Ricordo che la questione fu dibattuta un giorno fra Leone Ginzburg e me, propendendo lui per il no, e io per il sì.

Ecco, adesso, un'altra raccolta del genere: Adolf Hitler, *Libres propos sur la guerre et sur la paix*. L'edizione francese è quella originale: una edizione tedesca precedente — ci dice una avvertenza del traduttore francese François Genoud — è fatta con estratti ottenuti di straforo, incompleti e deformati.

Questa volta, siamo innanzi ad una raccolta non solo autentica, ma autorizzata, anzi ufficiale. Essa venne fatta per opera di Martin Bormann, uno dei più stretti e più fidi collaboratori di Hitler. Questi persuase il Führer a permettere che alle conversazioni da lui tenute durante la guerra con il suo stato maggiore civile e militare, durante i pasti e all'ora del thè, assistessero (a lui invisibili), stenografi, che poi trascrivevano le note rimettendole a Bormann per l'ultima revisione.

Con questi «discorsi di tavola» (*Tischgespräche*) Hitler emulava — ci avevano pensato lui e Bormann? — la *Tischreden* di Lutero: le quali fanno parte delle edizioni complete delle sue opere, e prendono parecchi volumi. Per questi soliloqui in conversazione — possiamo caratterizzarli così — di Hitler basteranno solo due. Il primo, uscito adesso, va dal 5 luglio 1941 al 12 marzo 1942. Il secondo giungerà al 30 novembre 1944. Perchè la raccolta non sia stata proseguita, non ci è detto; ma possiamo forse immaginarlo. Negli ultimi mesi, anche la sicurezza follemente arrogante di Hitler doveva essere scossa: ed egli non avrà avuto più voglia di abbandonarsi giornalmente alle sue divagazioni; e neanche gli altri, pensiamo, erano disposti come prima ad ascoltarlo a bocca aperta.

Se abbiamo qui una raccolta autentica, ciò non significa che ne rimanga eclissata quella di Rauschning — la quale, del resto, si riferisce a un tempo molto anteriore, al 1931-1934. Il D'Harcourt, che ha scritto una prefazione al nuovo libro, vanta la superiorità assoluta della raccolta Bormann, in quanto Rauschning avrebbe scritto di memoria, molto tempo dopo i colloqui. Ma per verità Rauschning attesta anche lui la rigorosa autenticità dei detti hitleriani. Egli dice di averne trascritto la maggior parte quando era ancora sotto l'impressione immediata. Si tratta dunque, se mai, di una differenza di grado nell'esattezza. Concludiamo che le due raccolte si completano: una presenta Hitler immediatamente prima e dopo l'ascensione al potere, l'altra Hitler durante la guerra, a cominciare dall'intervento in Russia. Il carattere quasi di ufficio delle conversazioni (registrate) al G.Q.G. basta a spiegare che Hitler le abbia sbalate un po' meno grosse che con Rauschning. La sostanza, lo spirito, sono gli stessi.

* *

Sopra un soggetto, almeno, non vi è neppure questo minore grado di enormità: sul cristianesimo. Hitler non, se altri mai, un forte odiatore: forte sino alla fissazione, al delirio. Che cosa, nei suoi odi, occupò il primo posto? Vien naturale rispondere: il giudaismo. Ebbene, no: la raccolta Bormann dimostra che fu il cristianesimo.

Ci sarebbe da riempire, con le citazioni (anche riassumendo), tutto il resto di quest'articolo, e forse pure un secondo. Veramente, c'è l'imbarazzo della scelta: infilzarne una serie, così come vengono. Si noti, in antecedenza: questo diluvio di odio anticristiano Hitler lo mandava fuori mentre conduceva la guerra contro la Russia comunista.

«Il colpo più duro per l'umanità — dice Hitler nella notte sul 12 luglio 1941, a nella notte (specialmente nelle notti estive) si prolungavano sovente i suoi monologhi — è stato l'avvento del cristianesimo. Il bolscevismo è un figlio illegittimo del cristianesimo. L'uno e l'altro sono invenzioni degli Ebrei. Con il cristianesimo, la menzogna cosciente in fatto di religione è stata introdotta nel mondo. Una menzogna analoga è praticata dal bolscevismo quando pretende arrecare la libertà agli uomini, mentre non vuol farne che degli schiavi». Il cristianesimo, seguita Hitler, è stato il primo a sterminare i suoi avversari in nome dell'amore: il suo contrassegno è l'intolleranza.

Il bolscevismo non è il solo prodotto deteriore del cristianesimo. Questo è responsabile anche dell'islamismo, perchè senza il cristianesimo — state attenti — l'impero romano, sotto una direzione germanica, si sarebbe sviluppato senza la dominazione universale, e l'umanità non avrebbe sopportato di un colpo quindici secoli di civiltà.

Con ciò si allude a una concezione personale di Hitler, secondo la quale il cristianesimo ha distrutto le biblioteche dell'antichità, ha eliminato sistematicamente la cultura antica. «Quel che ne è giunto a noi, ci fu trasmesso per caso, oppure si tratta di scrittori romani liberali» (sic). «Noi forse ignoriamo totalmente i tesori spirituali più preziosi dell'umanità». Già prima, del resto, erano stati i cristiani-bolscevichi a incendiare Roma, come la Comune incendiò Parigi, e i comunisti nel 1933 incendiarono il Reichstag».

Queste ultime parole mostrano con quale intrepidezza Hitler mentisse sapendo di mentire. Ma nell'insieme si andrebbe errati a considerare le sue accuse al cristianesimo quali menzogne coscientemente inventate da lui. Esse sono una combinazione di briciole storiche anticlericali, di stravolgimenti mentali, d'ignoranza accompagnata da una stupefacente insuperabile, e — come s'è detto — da un odio mortale.

Per Hitler, invece di parlare di Costantino Magno e di Giuliano l'Apostata, si dovrebbe dire Costantino il Traditore e Giuliano il Fedele. I secoli dalla metà del III alla metà del XVII rappresentano il peggior periodo dell'umanità, a causa appunto del cristianesimo. In particolare, questo ha ritardato di mille anni lo sviluppo germanico.

Che cosa ne farà dunque, Hitler, del cristianesimo e delle chiese cristiane? Su questo punto noi cogliamo — nello spazio di pochi mesi — varie oscillazioni. Dapprima egli dice che bisogna non occuparsi del cristianesimo e dei preti, tenerli da parte e lasciare che la Chiesta cristiana perisca naturalmente di lenta morte. Poi passa a dire che, se la lotta sarà necessaria, egli non la teme: a tempo opportuno, l'intraprenderà egli stesso; i preti non perderanno nulla ad aspettare. La società umana non può riposare perpetuamente sulla menzogna. Ma poi torna a parlare di una evoluzione di cento, forse duecento anni: «il mio rammarico sarà stato di vedere solo da lontano la terra promessa». L'accento di odio, però, rimane lo stesso.

* *

Queste previsioni sulla fine del cristianesimo fanno parte di una specie di mania profetica, la quale a sua volta è frutto della sua infatuazione patologica, che gli fa sentenziare inappellabilmente su tutto e su tutti. Napoli — salvo il castello (vorrà dire Castelnuovo) e il cortile del Palazzo reale — potrebbe essere una qualsiasi città dell'America del sud. Parigi non ha di notevole che l'Arco di Trionfo e la Torre Eiffel. Il cranio di Neanderthal potsebbe avere appartenuto a una scimmia, anzichè ad un uomo.

I Greci antichi erano dei Germani. I Romani antichi preferivano le donne bionde; così il sangue germanico rigenerò costantemente la loro società, «E' certo che Gesù non era giudeo».

In fatto di previsioni vengono in prima linea, naturalmente, quelle sulle fortune del nazismo e della Germania. A differenza del minore collega Mussolini, non si ferma ai decenni: «Quando il nazionalsocialismo avrà ducato un tempo abbastanza lungo, non sarà più possibile concepire una forma di vita differente dalla nostra».

Per i tempi più vicini, egli predice la rovina dell'impero sovietico, una volta ricacciato di là degli Urali. A oriente ci sarà una grande, superba colonizzazione tedesca: la Russia sarà per i tedeschi quel che l'India è stata per gli inglesi. Ci sarà un popolo di dominatori sopra una massa di dominati. Altre nazioni del nord potranno partecipare alla colonizzazione. 150 milioni di uomini nel Reich, 90 nell'Ucraina, costituiranno il solido nocciolo dell'Europa unificata, la quale poi si volgerà all'Africa (non s'era accorto, Hitler, che l'Africa era conquistata da un pezzo?) e terrà testa all'America. In quest'ultima impresa Hitler prevede che l'Inghilterra si associerà alla Germania: «L'Inghilterra e l'America avranno fra loro una guerra che sarà condotta con l'odio più grande immaginabile. Uno dei due paesi dovrà sparire».

L'Inghilterra per Hitler è una ossessione. L'impero britannico meriterebbe di essere conservato; ma non può esserlo senza l'amicizia tedesca. Perchè invece l'Inghilterra è entrata in guerra? Perchè non ne esce? La colpa è di Churchill, il venale Churchill venduto ai giudei e agli americani: questi americani che hanno creato nel loro Paese una miseria indicibile. Hitler prevede la caduta di Churchill, che terrà dietro a quella di Singapore. L'Inghilterra ha bisogno di una riforma sociale, fatta dall'alto (guai se ne prende l'iniziativa il popolo!); il fascista Mosley la farebbe senza nessuna difficoltà.

La fantasticheria allucinatoria si combina con l'incoscienza. La guerra si poteva evitare; la colpa è degli inglesi. A Hitler per suo conto bastava aver le mani libere a oriente; e qualche colonia. «Secondo le leggi naturali, il suolo appartiene a chi lo conquista. Il fatto di avere figli che vogliono vivere, il fatto che il nostro popolo è soffocato entro le frontiere troppo ristrette, giustifica tutte le nostre pretensioni sugli spazi orientali».

L'incoscienza diviene mostruosa quando Hitler esprime il suo orrore per l'Inquisizione e i supplizi delle streghe: Hitler, l'inventore delle camere a gas e del genocidio

Luigi Salvatorelli

Condannato a morte un rapinatore di Nizza

Nizza, 24 luglio.

La Corte d'Assise delle Alpi Marittime ha pronunciato una condanna a morte contro il 27enne Emilio Mangiapan, nizzardo, il quale, nel dicembre 1949, uccideva con un proiettile al ventre il grossista in salumi Michele Magnaldi, di Nizza, per rapinarlo dell'incasso giornaliero, di 417 mila franchi.

L'imputato è in pessimo stato di salute perchè affetto da tubercolosi. Invano i suoi difensori hanno invocato clemenza per lui, giudicandolo degno di molte attenuanti, essendo egli figlio di una pazza. Alla proclamazione della sentenza, il Mangiapan è svenuto. E' stato portato via di peso dall'aula. Grande impressione la sentenza ha fatta in città.

Betta John canta la sua canzone preferita che narra di un sogno divenuto realtà: alla sua prima recita in una commedia musicale, Betta conquistò di colpo il pubblico londinese

UN'ORIGINALE MOSTRA A LONDRA

Quando i medici sono stregoni

Per gli Arunta australiani nulla è più efficace che una collana di conchiglie sul petto - La freccia in fronte contro il mal di testa e la "pietra„ estratta con massaggi - Il bisturi più tagliente fatto con un dente di pescecane

(Nostro servizio particolare)

Londra, luglio.

A due passi da Harley Street s'è aperta in questi giorni una piccola mostra affascinante.

Harley Street è la strada londinese dei grandi dottori. E' tutta fatta di case a tre piani, arretrate di circa un metro dalla strada, con un marciapiedino che lascia scendere un po' d'aria alle finestre degli scantinati, tre scalini e una serie di porte dalle targhe di ottone sempre perfettamente lucide. Su quelle targhe si possono leggere alcuni dei più celebri nomi della medicina moderna. All'interno di queste case il cerimoniale è quasi sempre uguale: viene ad aprire una direttrice di casa dalla voce tanto dolce che par somministrare la prima dose di anestesia, vi fa accomodare in un salotto con poca luce, grandi poltrone e un profondo silenzio. Dopo qualche minuto viene a prendervi una infermiera dai modi precisi, che — coll'abito bianco — sembra volervi condurre direttamente nella sala operatoria.

Vi introduce invece in un ufficio arredato con grande eleganza, con una scrivania certamente comprata da un famoso antiquario, dietro la quale sta seduto il medico, spesso vestito come se da un momento all'altro dovesse recarsi ad un *garden party* a Buckingham Palace. Alcuni portano con noncuranza una lampada fissata sulla fronte. Altri la tengono posata sulla scrivania. Non si paga mai il conto direttamente al dottore: si va «a parlare» con la sua segretaria.

Le malie dei nemici

In Portman Square, proprio girato l'angolo, s'è aperta in questi giorni, al Museo Storico Medico Wellcome, la «Mostra della Medicina dei Popoli Aborigeni del *Commonwealth* Britannico» perchè — come la introduzione al catalogo — «per capire l'atteggiamento mentale del medicone e del paziente aborigeno è necessario vedere gli oggetti che hanno parte tanto importante nel metodo di cura».

La prima cosa che salta all'occhio, visitando questi due luoghi geograficamente così vicini, è la diversa concezione dell'origine del male. In Harley Street l'origine delle malattie va ricercata in cause «anatomiche o patologiche». In Portman Square, per quel che risulta dal materiale che è giunto qui da quattro Continenti, le cause «naturali» sono rarissime: è molto più frequente il caso in cui siano stati direttamente gli dèi, gli spiriti o le malie dei nemici a provocare una malattia. La tribù dei selvaggi chiamata dei Milano, che abita nel Borneo, è forse il miglior esempio disponibile alla Mostra. Questi Milano hanno una ricetta unica per qualsiasi tipo di malattia: il *dukun*. Il *dukun* è una statuetta che viene eseguita dallo scultore locale, non appena qualcuno si ammala. Essa rappresenta lo spirito della malattia. V'è il *Su-Au-To*, una figura seduta per terra con le mani sul petto, che rappresenta un male che fa gonfiare le gambe. Se gonfiano le gambe a qualcuno il medico cerca di indurre lo spirito che gonfiore alle gambe ad uscire dal paziente e ad entrare nella statuetta che poi va posta ai piedi d'un grande albero. V'è il *Belum Gun* che anzichè portare in testa uno zucchetto porta un cappello a cono e invece di tener le mani sul petto le tiene sul ventre; essa rappresenta lo spirito del male che fa gonfiare i piedi e dopo la cura va sepolto nella giungla. V'è il *Naga Permaisi*, un dragone che somiglia ad un coccodrillo alato ed è lo spirito dei mali di cuore e dopo la cura deve esser gettato nel fiume (ma tenuto legato ad un palo con una cordicella). V'è il *Naga Terbang Langit* che è lo spirito dei disturbi di fegato e dopo la cura deve essere esposto all'aria libera in cima ad un palo. Il medicone dei Milano non fa altro che cercare di persuadere gli spiriti delle varie malattie ad entrare nel *Dukun*. Ma di gente ingenua come i Milano, in tutto il resto del *Commonwealth*, non ce n'è, salvo forse gli indiani Haida della Columbia Britannica (nel Continente Nord-Americano) che presentano qui il più bell'oggetto d'arte. E' un piccolo scolpito con una testa ad ogni estremità e viene usato dal «cacciatore d'anime». La teoria è che quando qualcuno si ammala, evidentemente, è perchè la sua anima se n'è andata. Si tratta dunque di andarla a cercare, metterla in trappola dentro quell'orso e riportarla al proprietario. I medici degli Haida assicurano che questo metodo, sebbene «molto costoso», è sicuro.

«Gettare le ossa»

I metodi per diagnosticare variano considerevolmente di continente in continente e di tribù in tribù. I Bantù per sapere di che male soffre il cliente «gettano le ossa». Sono ossa di animale scolpite in due tipi, maschi e femmine, che vengono lanciate a terra, con gesto magico, dal medicone. Dalla disposizione di quelle ossa sul terreno il medicone ricostruisce senza paura di sbagliare la natura della malattia. E' allora che il medico apre la sua borsa e comincia la sua cura. A Dyak, nel Borneo, i medicoi non portano una valigia di pelle come i dottori di Harley Street, ma un cestino che contiene un tamburo, una zanna di cinghiale (che serve nel caso in cui l'anima del paziente sia stata trapassata da un colpo di cerbottana del demonio Antu Gergasi), un mazzetto di erbe che fanno svenire i bambini gracili, una scatoletta di semi e di piume, una zampa di uccello, una pelle di iguana e — come ci si poteva aspettare — un po' di colone.

I metodi di cura variano sensibilmente. Secondo gli Arunta australiani non v'è nulla che faccia tanto bene quanto una collanina di conchiglie posata sul petto, chiamata «lonka-lonka». Gli Hausa della Nigeria hanno invece gran fiducia in una tavoletta chiamata «lohn» sulla quale il medicone scrive versetti del Corano e citazioni dai testi sacri. Questa scritta viene lavata con acqua e l'acqua viene bevuta dal paziente. Nelle isole Nicobar il sistema di cura è anche più semplice: basta recarsi dal pittore della tribù e ordinargli un ritratto del malato. La febbre, in men che non si dica, si trasferisce all'immagine e lascia in pace il paziente. Gli Indiani del Nord America usano invece la raganella di legno, che — a quanto risulta anche da altre tribù — affascina gli spiriti del male i quali escono subito all'aria e vengono poi accompagnati lontano dal villaggio.

Il bagno caldo dei Mano

Nel reparto chirurgia uno degli oggetti più eleganti è un piccolo arco in miniatura — con delle piccole frecce in proporzione — che serve per curare il mal di testa nella Nuova Ghinea. Il medicone fa passare il mal di testa persistente puntando una freccia contro la fronte del cliente, prendendo accuratamente la sua mira e scoccando l'archetto. La freccia entra nella fronte, provoca una emorragia e il mal di testa passa immediatamente. Il bisturi più tagliente è quello che fanno alle isole Fillee con un dente di pescecane legato ad un bastoncino di bambù. Ma non sarebbe di alcuna utilità ai mediconi massaggiatori dell'Africa centrale, i quali, pur non tagliando, hanno l'obbligo di «mostrare», alla fine del massaggio la «pietra» che hanno estratto dalle carni del cliente e che, certamente, era la causa unica del male.

Sul finire della mostra il cerchio comincia a chiudersi: si comincia ad aver la vaga sensazione d'una relazione assai più immediata, d'una maggior somiglianza fra il mondo che sta gloriando intorno a Portman Square e questi lontani echi dei luoghi più sperduti del Commonwealth britannico. Tre sono i fatti che giustificano questo avvicinamento: il primo è il fatto che anche l'acqua dello Zambesi e quella dell'Uganda viene filtrata attraverso sabbia e «erbe» prima d'esser bevuta, più o meno come avviene all'acqua del Tamigi, che è l'acqua bevuta dagli abitanti di Londra. Il secondo è il fatto che anche gli aborigeni dell'Australia sembrano dire il catalogo «notevolmente inconsapevoli della relazione che esiste fra i contatti fra i due sessi e la nascita dei bambini».

La terza è il fatto che anche i membri della tribù dei Mano fanno il bagno caldo ogni sera. Una prova di più che tutti gli aborigeni del Commonwealth hanno analogia in comune.

Riccardo Aragno

UNA LEGGE INIQUA

Bollato come un criminale chi è passato per un manicomio

A queste conseguenze porta il sistema normativo contro cui insorgono sociologi e psichiatri - Anche se guarito, l'alienato vede tramandata la sua sventura dalle annotazioni del certificato penale

(Nostro servizio particolare)

Roma, luglio.

Il caso della signora S. C., di cui si è discusso in una recente riunione della Società di psichiatria, non è, purtroppo, isolato. Basta attingere il vertice della drammaticità (e il vertice è stato, malauguratamente, raggiunto, qui, a Roma, in un altro caso) l'accezione di un povero e mite domenie, improvvisamente impensatori dinanzi al fare malaccorto di un agente che si era proposto di catturarlo) esso è largamente rappresentativo della situazione che viene a crearsi per chiunque sia ricoverato, anche per breve tempo, alle cure di un ospedale psichiatrico.

La polizia alle calcagna

Colpita da una forma psicotica a carattere depressivo, la signora S. C. era stata accolta in questo ospedale psichiatrico provinciale, rimanendovi degente per qualche mese. Guarita e dimessa, ella si era trasferita presso dei parenti a Firenze. Voleva disincorarsi, anche spazialmente, dal suo penoso passato: imprimere alla sua vita, un soffio nuovo, vivificante. Nemmeno i parenti che a Firenze l'avevano accolta ed ospitata, sapevano della sua sventura, delle cure alle quali aveva dovuto sottoporsi. D'altro canto, il suo comportamento era senza ombre, improntato ad un sereno equilibrio. Ed, ecco, passano poche settimane e la signora S. C. ripiomba nella più cupa disperazione. In portineria, si susseguono giornalmente le visite di un agente di polizia il quale vuol sapere cosa ella fa, come si comporta, se dà segni ancora di follia, se presenta pericolo per sè e per gli altri, se dà luogo a scandalo ecc.

E alla portinaia, ignara dei casi della signora, l'agente spiega, con quel piglio che caratterizza ancor oggi il procedere di tanti agenti, sprovveduti, in linea assoluta, di tatto, ma anche di una conveniente istruzione professionale, che la signora S. C. era stata al manicomio e ne era stata dimessa proprio la vigilia o l'antivigilia del suo arrivo a Firenze. Affidata alla loquacità senza freni della portinaia, la notizia non tardò a correre pel caseggiato. E la signora, verso cui la folla degli inquilini si era dimostrata sino a quel momento deferente e cortese, cominciò a guardarla con terrore: chi la incrociava per le scale, si ritraeva o si scostava; i ragazzi se la segnavano a dito; i grandi ammiccavano al suo passaggio e ridevano via veloci. Costernata, la signora S. C. scrisse al direttore dell'ospedale psichiatrico dove era stata così amorevolmente curata, effondendo tutta la sua pena per la situazione che lì si era venuta a creare e chiedendo aiuto protezione spiegazione consiglio.

«Odiosa e dannosa»

La spiegazione fu agevole pronta immediata. Allorchè la signora S. C. era stata dimessa dall'ospedale, in direzione, in ubbidienza alla legge, aveva dovuto informarne l'autorità di P. S. E la macchina poliziesca, così inefficiente e rugginosa in tante altre occasioni; così lenta a muoversi in tanti altri casi più assillanti e calamitosi, non aveva tardato a disfrenarsi, nei confronti della povera signora, con un automatismo quasi incosciente, con uno zelo ed una sollecitudine che erano sicuramente fuori di luogo, fuor di proposito. Toccò al direttore dell'ospedale di S. Maria della Pietà, il prof. Francesco Bonfiglio, dissuadere la P. S. dall'insistere in una ingiustificabile e crudele persecuzione; attestare che la signora S. C. era guarita, clinicamente guarita; che la possibilità di una ricaduta era sostanzialmente da escludersi; che la pericolosità, cui intendeva alludere l'agente che andava ogni giorno a prendere notizie dalla portinaia, costituiva una ipotesi assurda, un manifesto non-senso.

E la signora S. C. ritrovò la sua pace. Ma la ritrovò non già in virtù della norma, quella norma morale o legale a cui ognuno si affida e si abbranca per dar pace al suo spirito, tranquillità al suo vivere, ma unicamente per il fermo e generoso atteggiamento di un clinico illuminato che da anni si batte per la riforma della legge che irretisce in un sistema di anacronistiche sopraffazioni il malato di mente. «Legge iniqua; legge odiosa e dannosa» il prof. Bonfiglio definisce la legge tuttora in vigore «sui manicomi e sugli alienati». Questa legge risale al 1904; il regolamento che n'ha dato attuazione è del 1909. Ma l'uno e l'altro sono oggidì superati. E superati non solo rispetto all'elaborazione che la materia ha subito negli altri paesi, al soffio innovatore che ha permeato quasi dovunque le legislazioni; al senso di umanità che caratterizza, altrove, il sistema normativo su cui è improntata la difesa sociale; superati, soprattutto, rispetto al cammino che ha compiuto in quest'ultimo cinquantennio la scienza.

Quando la legge del 1904 venne varata, prevaleva lo scetticismo intorno alle possibilità di conseguire la guarigione nella più parte delle malattie mentali. Nell'inguaribilità dei malati di mente giuravano persino molti uomini di scienza. E il legislatore non si curò, affatto, del problema di ricuperare alla società le torme di infelici che affollano i manicomi; si preoccupò, essenzialmente, di accantonare questi disgraziati, segregandoli, fra ceppi e catene, nell'unico intento di comprimerne gli impulsi, di annullarne la pericolosità. La potestà di ordinarne il ricovero e di autorizzarne la dimissione, fu inoltre, in pratica, all'autorità di polizia ed a quella giudiziaria, mentre per il malato di mente sottoposto, con provvedimento dei tribunale, a ricovero definitivo, dopo il compiersi del periodo di osservazione (fissato, al massimo, in trenta giorni) la legge ha imposto l'annotazione nel casellario giudiziale del provvedimento con cui è stato dichiarato il ricovero.

Ne deriva che il malato di mente, ancorchè guarito, pur che sia passato per un ospedale psichiatrico, è assimilato in pratica ad un criminale. Può essere stato prosciolto assolutissimo, ed il suo certificato penale risulterà egualmente macchiato: la sventura assimilata alla colpa; l'inflizione all'attività antisociale! Ora, è in questo assurdo, nell'intonazione poliziesca di cui è tutta permeata la legge, che il prof. Bonfiglio, il quale si è messo con giovanile ardore, dopo quarant'anni di esperienza ospedaliera, a capo del movimento che postula una sollecita riforma del sistema normativo regolante oggi il funzionamento degli ospedali psichiatrici, intravede il lato più tipicamente odioso della legge.

Pericolo immaginario

Per l'ammissione dell'alienato nel manicomio, la legge non si limita, infatti, a richiedere l'accertamento dello stato di malattia mentale, ma esige che il malato sia bollato indelebilmente col marchio della pericolosità e del pubblico scandalo. Allorchè il legislatore — mezzo secolo fa — dettava queste norme, impostolando, così, sino all'inverosimile, le pratiche per l'ammissione e la dimissione dall'ospedale del malato di mente, pensava, forse, di ovviare al pericolo che da parte dei medici ospedalieri, si potesse addivenire a sequestri di persona mediante una diversa procedura. Senonchè il pericolo è risultato immaginario e produttrice di situazioni lacrimevoli e gravide di pericoli si è rivelata proprio la procedura in atto. E non di pericoli, soltanto, ma anche di danni diffusi manifesti e concreti. Conferendo, infatti, ai manicomi un prevalente obiettivo di pubblica sicurezza, la legge, da un lato tiene lontani dagli istituti ospedalieri un buon numero di malati, che rimanendo privi delle necessarie cure, finiscono spesso col capitombolare nella cronicità, mentre, dall'altro, preclude per tanti infelici che si trovano all'inizio della malattia la possibilità di sottoporsi a quella cura precoce che, com'è, ormai, assodato, riesce ben più efficace della cura applicata a malattia con decorso avanzato.

Una legge iniqua, una legge da riformare. E un progetto di legge che, facendo tesoro delle acquisizioni della scienza fa tabula rasa dei tanti assurdi contenuti nella vecchia legge, è stato elaborato dal prof. Bonfiglio, su mandato della Società di psichiatria e della Società di medicina legale, dopo consultazioni e referendum, e con la collaborazione dell'avvocato generale della Suprema Corte, prof. Battaglini. Il progetto è stato presentato alla Camera dall'on. Geraci ed il suo testo — contraddistinto col n. 2437 — un compendio di tradizionale pedagogico pericolo per commissioni ed uffici. Giungerà al varco prima che abbia termine la legislatura?

Francesco Argenta

Permangono gravi le condizioni della Perón

Buenos Aires, 24 luglio.

Le condizioni di Eva Perón permangono gravi anche se la loro qualifica di «stazionarie» autorizza qualche sia pur lieve speranza. Si attende intanto l'arrivo nella capitale argentina di due eminenti professori tedeschi, il cardiologo Heinrich Uhlenbrick e lo specialista in metabolismo Heinrich Kalk.

L'intervento dei due medici è stato richiesto, a quanto si apprende, dall'ambasciata di Argentina nella Germania Occidentale, allo scopo, genericamente formulate, di visitare «un malato» in cui va identificata la consorte del presidente argentino.

Un disco volante fotografato in Francia

Esso volava fra i tre e gli ottomila metri d'altezza a una velocità di 300 m. al secondo

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 24 luglio.

La questione dei dischi volanti è ancora una volta in prima pagina nei giornali con titoli grossi perchè un ingegnere del Puy d'Alvernia ne ha visto uno e un fotografo di Clermont Ferrand, nella stessa regione, ha avuto il tempo di prendere quattro fotografie dell'ordigno mentre volava nel cielo azzurro. Quest'ultimo, tale Andrée Fregnale, ha dichiarato poi: «Erano circa le 15 quando scorsi il disco. Ignorando la sua circonferenza non posso dire a quale altezza volava; l'apparenza era fra i 3 mila e gli 8 mila metri: non credo che fosse a quota maggiore perchè in tal caso, data la densità dell'atmosfera, l'ordigno avrebbe presentato il colore metallico di tono blu che invece non aveva. Grazie alla abitudine acquisita da molti anni e alla mia esperienza ho avuto il tempo di fare quattro fotografie rapidissimamente. Ho visto l'ordigno per circa 50 secondi e dopo averlo fotografato l'ho osservato col cannocchiale. Secondo le mie osservazioni e i calcoli fatti in seguito, il disco si trovava a 3 mila metri e doveva avanzare di 300 metri al secondo; non si trovava invece a 8 mila metri la velocità era più grande e poteva raggiungere gli 800 metri al secondo. Non ho sentito nessun rumore. L'ordigno, come è stato detto altre volte, ha la forma di un piatto ovale; al centro sembra avere una parte più gonfia; mi è parso di veder girare la parte circolare interno a quella parte più gonfia ma non ne sono sicuro. Intorno alla parte circolare si scorge un cerchio brillante. Suppongo che al di sopra dell'apparecchio delle eliche o qualche altra cosa gli girasse rapidissimamente e ciò spiegherebbe il riflesso che si può scorgere sulle fotografie che ho fatto. Una cosa che mi ha stupefatto è la rettilineità del disco durante il volo».

E' questa una testimonianza di più che si aggiunge a tante altre registrate negli ultimi tempi: fra l'altro quella dell'aeroporto di Bourget e quella dei radar dell'aeroporto di Washington; ma pare strano tuttavia che questi fenomeni osservati da molta gente, siano sfuggiti invece alle osservazioni degli astronomi

La storia dei dischi volanti cominciò nel '47. Essi furono visti per la prima volta in Grecia e si pensò fossero dei V1 o V2 catturati dai russi in Germania e utilizzati per qualche esperimento. Poi gli svedesi annunziarono di aver visto uno strano ordigno cadere vicino alla frontiera con la Finlandia e vuotarono persino un lago per ricuperarlo, ma non rivelarono i risultati delle loro ricerche. Altri ordigni vennero visti in Francia, nel Portogallo e altrove, ma gli scienziati dichiararono che si trattava di pietre meteoritiche e alcune di esse vennero ritrovate a terra. Infine il 24 giugno '47 il pilota americano Kenneth Arnold scorse, mentre volava, un ordigno simile a un disco e nacque così il nome di dischi volanti, mentre le autorità degli Stati Uniti iniziavano un'inchiesta. Da allora dischi volanti sono stati visti in varie riprese in molte parti del mondo. Ciononostante gli scienziati francesi, che si occupano di questi studi, non credono alle versioni finora date. Ma allora cosa sono? Varie ipotesi vengono emesse. Potrebbero essere anche palloni sonda stratosferici destinati allo studio dei raggi cosmici. Tali palloni, che hanno tre metri di diametro, possono raggiungere l'altezza di 30 mila metri e il vento li spinge a una velocità che può andare fino a 300 chilometri all'ora. E non si può nemmeno escludere che non si tratti di palloni da bambini pieni di idrogeno che brillano sotto ai raggi del sole e si spostano rapidamente e silenziosamente spinti dal vento per scomparire quando scoppiano. Si riferisce anche che un astronomo, credendo una volta di aver scorto un disco volante, fece fermare l'automobile nel quale si trovava, ma si trattava invece di palle metalliche agganciate ad un filo elettrico ad alta tensione che brillavano al sole del tramonto. Sicchè certi esperti francesi pensano che tutto sommato i dischi volanti siano forse un mito, oppure un'ossessione collettiva. A meno che non si tratti di una forma aggiornata del famoso serpente di mare scozzese.

L. Mannucci

DOMANI:

VII articolo del «Viaggio attraverso l'Unione Sovietica» di E. EMANUELLI

Viareggio attende l'invasione d'agosto

Tutto esaurito - Maggiore affluenza di quella dello scorso anno - Prezzi di alberghi e pensioni - Il sonno di mezzanotte

(Dal nostro inviato speciale)

Viareggio, 24 luglio.

Dire Viareggio vuol dire Lido di Camaiore, Marina di Pietrasanta, Forte dei Marmi. Questa è la Versilia, un imponente nastro di sabbia lungo 20 chilometri, largo da 50 a 100 metri, fra il verdazzurro del mare e il verde cupo delle pinete; multicolore di stabilimenti, di ville, di alberghi, di ombrelloni; fervido di migliaia e migliaia di bagnanti. Cinquantanove alberghi, 157 pensioni e un incalcolabile numero di ville e di alloggi dedicati a fornire al villeggiante le molteplici delizie del mare.

Una catena quasi ininterrotta di stabilimenti unisce le quattro località. Erano 314 prima della guerra; durante l'occupazione i tedeschi li demolirono per mettere al loro posto inutili cannoni e mitragliatrici e cavalli di frisia. Oggi gli stabilimenti sono 358, e tutti così nuovi, moderni e razionali costituiscono una delle più felici caratteristiche versiliesi.

In questo allucinante arco di 20 chilometri, una gaia e vivace e abbronzatissima popolazione in costume da bagno, che gremisce mare e sabbia; e straripa nei viali Marconi, Margherita, Carducci, Manin; e invade le vie trasversali, dove la circolazione dei veicoli è vietata da mezzanotte alle 8 del mattino, e dalle 2 alle 5 del pomeriggio.

Le statistiche dicono che l'anno scorso la Versilia ebbe, in giugno, 47.000 presenze a Viareggio, 20.000 a Forte dei Marmi, 12.000 a Camaiore, 13 mila a Marina di Pietrasanta. Un totale di 122.000 presenze, nel mese meno intenso. In luglio vi furono: a Viareggio 225 mila, a Forte dei Marmi 158 mila, a Camaiore 96 mila, a Marina di Pietrasanta 115 mila. Totale 594.000 presenze. Vedremo con ad agosto, mese di punta: Viareggio 330.000, Forte dei Marmi 222.000, Camaiore 131.000, Marina di Pietrasanta 148.000: il totale è un ciclone di 831.000 presenze.

Queste sono le cifre ufficiali. Per avere quelle reali, aggiungere quel 20-25 per cento che normalmente sfugge alle statistiche. Si ottiene dunque, per il '52, lo sbalorditivo totale di circa un milione di presenze per il solo agosto, e di due milioni per l'intera stagione estiva. Nell'estate in corso l'affluenza è maggiore di quella precedente. Se qualche remora è ancora libera in questo scorcio di luglio, per agosto le prenotazioni hanno impegnato totalmente le disponibilità, e le richieste superano ogni possibilità di sistemazione.

Dove mai Viareggio — per non occuparci che del maggior centro d'attrazione — mette tutti questi villeggianti? Qui ci sono 80 fra alberghi e pensioni (rispettivamente 33 e 47) delle varie categorie, i quali possono accogliere da 3.500 a 4.000 ospiti. C'è poi un imprecisato numero di ville e di alloggi mobiliati, nei quali si valuta che vengano ospitate da 25 a 30 mila persone. Viareggio ha 45.000 abitanti; in estate la città si dilata, quasi in ogni casa c'è una famiglia di villeggianti. Arrivano al salasso macchine frettolose e affollatissimi treni dei mariti, e la popolazione aumenta. Ed ancora aumenta alla domenica, arrivano treni, auto e pullman, tutti giganti di un giorno, tutti bagnanti di due ore, che alla sera riprendono la via del ritorno. Sono 15-20 mila questi nuovi arrivati, e Viareggio vede più che raddoppiata la sua popolazione. Circa 50.000 persone formicolano lungo gli 8 chilometri di mare e di sabbia della sua spiaggia, alla quale i bagnanti hanno libero accesso presentandosi in costume.

S'incrociano quasi tutti i dialetti dell'Italia settentrionale e centrale e le principali lingue europee. C'è la spiaggia toscana, logicamente. Ma subito dopo, è quella dei milanesi: qui essi hanno trasferito negozi e ristoranti e clientela. E poi torinesi e romani, trentini ed emiliani. E numerosi svizzeri, francesi, inglesi, tedeschi.

I prezzi sono adatti a tutte le possibilità. Dalle 4.250-4.750 (la seconda cifra si riferisce alle camere con bagno) degli alberghi di lusso, alle 1100-4500 degli alberghi di prima categoria; dalle 2800-2250 di quelli di seconda categoria, alle 2.500-2.700 di quelli di terza, alle 1750 di quelli di quarta (quest'ultima non è dotata di bagno). In più, naturalmente, il 25% dei servizio, il 2% dell'imposta sull'entrata, e la tassa di soggiorno.

Anche al mare, come in montagna, gli affitti degli alloggi subiscono oscillazioni sensibilissime. Dalla base di 25-30 mila lire per locale, si è giunti fino al doppio, secondo la posizione e lo stato dell'appartamento; villette d'ordinaria amministrazione, come località, come aspetto ed arredamento, sono state cedute a 200 mila lire per l'intera stagione. Per le cabine, si va da un affitto mensile di 6.000 lire dello stabilimento medio alle 30.000 in quello di lusso; in quest'ultimo ogni cabina è dotata di doccia

CRONACHE DELLO SPORT

Emil Zatopek e signora campioni olimpionici

Il famoso atleta cecoslovacco ha vinto nella finale dei cinquemila metri la più emozionante gara di Helsinki - Sua moglie prima nel lancio del giavellotto

(Da uno dei nostri inviati)
Helsinki, 24 luglio.

I giudici di arrivo nelle gare di corsa in questa olimpiade sono nove valori signori, che si collocano a sedere l'uno sull'altro sui gradini di una scaletta di alluminio posta nel prato davanti al traguardo; sono tutti vestiti precisi, di marron, con un cappello grigio chiaro a larghe tese, sono tutti grassocci e tutti calvi; quando attraversano la pista per andare a prendere il loro posto, o quando se vengono via, marciano al passo in fila per uno e sembrano, senza offesa, un numero di teatro di varietà, tanto quella loro disciplina e quella rigidità di gesti appaiono fittizie, fatte per divertire un po' il pubblico in attesa dei campioni. E ormai, al quinto giorno di gare, di corse e di arrivi se hanno visti tanti che è difficile scorgere sul loro volto qualche cosa di più dell'impegno professionale di vedere bene (e anche se non vedono bene non importa, perchè sul filo del traguardo c'è un delicatissimo strumento fotoelettrico che registra i tempi e fa anche scattare l'obiettivo di una macchina fotografica. Il quale in fondo, nei casi dubbi fa tutto lui); ma oggi, verso il finale della corsa di 5000 metri, l'eccitazione del pubblico e gli urli di incoraggiamento a questo e a quel corridore e la sensazione che l'arrivo sarebbe stato combattuto e drammatico, li aveva scossi anche loro, e pur restando disciplinatamente voltati verso il traguardo si agitavano tutti e tiravano il collo a vedere dietro e si lo stavolo accorrente con nervosa impazienza.

Avversari difficili

Questa corsa di 5000 metri è stata una delle più belle che si siano mai vedute, dicevano i veterani di numerose olimpiadi e di incontri internazionali, e anche a noi profani è apparsa tale, di una bellezza così perfetta e mutevole di momento in momento che la passione di chi parteggiava per un corridore della sua nazione era eguale a quella disinteressata di chi non aveva alcun motivo per augurare la vittoria a questo o a quello, visto che la propria nazione era assente. Bella perchè contrastata fino all'ultimo e velocissima (il tempo del vincitore 14' e 6" e 6/10, è inferiore di 21" all'ultimo massimo olimpionico — 14'27"6/10 — e superiore di pochissimo al record del mondo; ma poi ben cinque corridori sono arrivati in un giro di 12" e i secondi corrono tra il primo e il terzo), bella perchè ha visto le sorti alterne di vari corridori, di il gruppo è rimasto compatto fino presso la fine, e fino all'ultimo nuovi corridori si alternavano al comando; bella anche perchè, favorita da una rara apparizione di sole, aveva una cornice splendente, tutti i 60-70 mila posti dello stadio occupati, una folla che era un tessuto grigio e mosso, con sopra allegrissime macchie gialle e rosse e turchine di gruppi di campioni diventati spettatori, ciascuno con i suoi colori; e la tenue luce del cielo faceva della pista rossastra un continuo movimento.

Ci sono momenti, è vero, durante una di queste corse, che ci si distrae un poco, specialmente quando i corridori si trovano lontani dal lato opposto della pista, e chi confronta quei frenetici avvicendarsi di piedi, di braccia di gambe, chi confronta quell'avvilupparsi e sdipanarsi di un gomitolo di maglie e calzoncini colorati con l'immobilità di 70 mila persone comodo a sedere che mangiari mantenga cioccolato o succhiano un gelato, ha un senso di sproporzione e quasi di assurdità; e peggio, gli pare primitivo e crudele quel costringere a uno sforzo tremendo o disumano quella dozzina di uomini solo perchè la folla ne abbia un brivido e i cittadini di questa o quella nazione rappresentata da un corridore fremano di passione patriottica.

Ma queste sono considerazioni che potrebbero interessare un filosofo; e i filosofi in genere stanno a casa e non vanno a mescolarsi ad una folla delirante; e se ci si mescolano, buttano via filosofia e ragionevole e sono più pazzi degli altri a sbracciarsi e ad urlare.

Le corse è stata vinta da Zatopek, ma il vincitore ha dovuto impegnarsi a fondo, mi è parso, almeno a giudicare dalla smorfia che gli ha piegato la bocca per tutto il tempo della gara, ha dovuto mettercela tutta per battere l'algerino o tunisino che sia, che corre con i colori della Francia, Alain Mimoun, ed il tedesco Schade; e intanto vi dico subito che sono stato facile profeta l'altro giorno, il russo Anoufriev, questa volta la spinterella da Zatopek non l'ha avuta, nè poteva averla, chè è sempre rimasto in fondo al gruppo ed è arrivato decimo a quasi mezzo minuto dal vincitore.

Schade: sfortuna!

Alla partenza Zatopek lo vediamo in coda, come dicono che faccia sempre per il gusto di rimontare i concorrenti a uno a uno; e la testa la prendono il britannico Chataway e il tedesco Schade; il quale fino alla fine del quinto giro di pista e il primo, battendo il passo veloce e risoluto; gli sta alle spalle il britannico, e il belga Reiff vincitore in questa gara nelle Olimpiadi del 1948.

Dopo un poco Zatopek passa in quarta posizione e vi rimane, e poichè per tre o quattro giri la situazione non muta, i suoi partigiani diventano impazienti: Zatopek, Zatopek, si sente gridare da tutto il settore di destra dello stadio, dove si sono radunati cechi e slovacchi e polacchi e ungheresi e compagni di fede; ma appena il gruppo è giunto alla curva, ecco che hanno la prevalenza i tedeschi che urlano Schade, Schade, finchè alla fine dei rettilineo opposto tocca ai belgi e ai francesi di far chiasso e fracasso agitando giganteschi bandieroni.

Schade, veramente, se i tedeschi fossero superatissimi come noi, avrebbe dovuto cambiar nome prima di mettersi a fare la carriera del campione; schade in tedesco vuol dire danno e malanno, e schade!, col punto esclamativo, è modo di dire che corrisponde al nostro e che peccato, che disdetta, che scalogna». Dia retta a me, è ancor giovane e correrà ancora, alla prossima Olimpiade, cambi nome e si faccia chiamare Glück, che vuol dire fortuna.

Zatopek alla fine del quinto giro passa in testa, ma Schade gli sta addosso e non molla, e terzo è sempre il belga Reiff, rosso e pelato come Zatopek. A metà del sesto giro Schade appariva in testa, e l'urlo dei suoi sostenitori è pauroso. Zatopek è in terza posizione, e ha un'espressione sofferente sul viso, e quella sua smorfia della bocca è sempre più amara; chi non lo conosce potrebbe credere che stia tirando gli ultimi. Invece alla metà del nono giro eccolo di nuovo in testa: Schade è terzo, e vediamo farsi avanti un paio di braghette turchine, il francese Mimoun al quale nessuno aveva badato finora. I corridori sono sempre l'uno addosso all'altro, meno gli ultimi due che si sono distaccati; la velocità è sempre quella, il grido che corre lungo gli orli dell'enorme catino dello stadio è ormai ininterrotto: Zatopek, Zatopek, non si sente che questo nome, le invocazioni a Schade e agli altri sono soffocate da quella voce più possente.

Alla fine del nono giro una sorpresa; viene avanti un giovanotto che appare freschissimo, alto, sottile, dal viso aristocratico, senza sorriso ma senza smorfia; è l'inglese Pirie a cui nessuno pensava, passa davanti a tutti, conduce con una falcata lunga ed elegante; dietro segue Zatopek poi Reiff poi Schade. Si sa che chi resta addietro verso la fine, quando la febbre della mèta vicina è più ardente, ed è scoppiato a poco a poco in terza in quarta posizione, generalmente è spacciato; ma non così questo tedescone di Schade che risale a uno alla volta il gruppo e supera l'inglesino; e l'inglesino supera lui, di nuovo, e al terzo posto si collocano le brachette turchine dell'algerino o tunisino che sia, di Mimoun insomma. Che Zatopek debba dividere quelli che continuano a invocarlo a gran voce? Di colpo Reiff passa in coda e abbandona; è scoppiato, povero recordman del 1948; va via desolato per il prato curvando la testa rossa e pelata. Ma non si ha il tempo di commiserarlo, suona la campana dell'ultimo giro, Schade balza in testa, quasi sulla sua stessa linea corre l'inglese Chataway e poi Zatopek è quarto. A duecento metri dal traguardo è in testa l'inglese Chataway, ma cade all'ultima curva; si riprende, ma è finita per lui, continua a correre ma più lento e legato.

Una moglie pericolosa

Fra i primi accorre impetuoso Mimoun, ma Zatopek che a mezzo giro dal traguardo era ancora quarto eccolo in testa, e non si capisce come ci sia capitato. Il suo viso non si illumina, le sue smorfie è sempre quelle; taglia per primo il traguardo, e a due metri arriva Mimoun, a meno di un secondo, e terzo, ancora a due metri di distanza, Schade. Schade! Pirie, l'inglesino arriva sempre più fresco, di corsa non ci può fare nulla, ma arrivano gli altri a ridosso.

C'è in mezzo al prato una specie di triplice agnello, il posto di mezzo più alto dei due laterali; e lì sopra si vanno a mettere i primi tre di ogni gara per la premiazione. Il vincitore al posto più alto e il secondo alla sua destra; e lassù stanno per tutto il tempo che dura l'alza bandiera e l'esecuzione dell'inno nazionale del vincitore. Ma nessuno quando si è collocato lassù abbiamo visto il viso di Zatopek aprirsi al sorriso. La musica aveva appena finito di suonare l'inno ceco, ricantato da centinaia di voci dalle tribune, che accanto sul prato dello stadio la signora Zatopkova, sua moglie, nelle prove del giavellotto lanciava l'arma a cinquanta metri e mezzo superando di cinque metri il precedente massimo olimpionico. Stia attento il campione a tenersela buona una moglie così, e si tenga in ordine anche i muscoli delle gambe; se nell'occasione d'un battibecco domestico la moglie minaccia di tirargli addosso il coltello, non ha che da raccomandarsi alle gambe per uscire di pericolo, quella è capace di inseguirlo anche a sessanta metri.

Paolo Monelli

Il cecoslovacco Zatopek e il francese Mimoun, primo e secondo arrivato nei 5.000 metri alle Olimpiadi

D'Oriola strappa agli azzurri il titolo del fioretto individuale

Mangiarotti e Di Rosa al secondo e al terzo posto

(Da uno dei nostri inviati)
Helsinki, 24 luglio.

Tutti attendevano oggi il trionfo di Christian D'Oriola dopo la sua entusiasmante prestazione contro gli azzurri nel torneo a squadre e il mancino catalano è arrivato puntuale all'appuntamento cogliendo imbattuto dalle mani del collega Buhan l'alloro olimpico del fioretto individuale.

Il simpatico volto sorridente di fanciullo del campione tradiva oggi un po' lo sforzo, e il suo attacco non aveva l'ineguagliabile morbidezza e rapidità dell'altro ieri, ma giungeva ugualmente al petto dell'avversario e nei momenti difficili entrava in azione la perfetta scelta di tempo nell'arresto e nelle rimesse a corpo a corpo.

Il suo più temibile rivale Renzo Nostini era rimasto al villaggio olimpico, sacrificato per le imperfette condizioni fisiche e spirituali, il sostituto Bergamini era anch'egli, purtroppo, in giornata grigia, non aveva fortuna con la giuria e non poteva perciò rappresentare un ostacolo arduo per il fuoriclasse di Perpignano.

Gli altri due azzurri, invece, Edoardo Mangiarotti e Di Rosa, si battarono a corpo morto nel disperato tentativo di fare incespicare il temuto rivale e il secondo, andando in vantaggio per 3-2, ebbe per un attimo in mano la carte buona, finì però con lo scoprirsi troppo e per cascare nelle insorabili uscite di tempo del transalpino.

La possibilità di uno spareggio per Edoardo Mangiarotti il quale aveva in apertura superato il mancino livornese, rimontando di prepotenza dal 1-4, veniva così a sfumare e con essa i resci e troppo arditi sogni di primato del milanese. Occorre dire però che i posti d'onore agli italiani alle spalle di tanto campione e dinanzi agli altri due transalpini Lataste e Buhan, sempre tenaci e combattivi, sono ammirevoli, tanto più che essi hanno offerto al pubblico che affollava le ample tribune del padiglione di West-End, l'avvincente spettacolo del loro duelli testa a testa con D'Oriola, sollevando il tono piuttosto grigio e uniforme di una finale durata la bellezza di sei ore che rischiava di diventare un monologo del vittorioso.

Degli altri finalisti il solo egiziano Younès si è battuto con slancio, superando il rassegnato Dessouki (che battuto però Lataste e l'ungherese Tilly) e vendicando in parte la sconfitta subita dai magiari nel torneo a squadre.

Domattina entreranno in scena gli spadisti per le eliminatorie e i quarti di finale. L'Italia dovrebbe superare agevolmente gli Stati Uniti e la Romania fra le venti concorrenti.

Carlo Filogamo

Germania - Brasile 4-2
nei tempi supplementari

Ungheria batte Turchia 7-1

(Da uno dei nostri inviati)
Helsinki, 24 luglio.

Si può dire quello che si vuole, ma questi incontri del torneo delle Olimpiadi sono vari e coloriti. A questo che si è svolto fra i dilettanti del Brasile e della Germania, si potrebbe porre come titolo: la velocità contro la compostezza. E' stata tutta una lotta fra lo snello e il massiccio; fra il geniale e il compassato. E da principio, com'è naturale, ha avuto ragione la velocità.

La cronaca. Dopo dodici minuti la Germania incassa di sorpresa la prima rete. La mezz'ala destra brasiliana Barbosa Tozzi avanza con la palla al piede, supera due difensori e giunta in area di rigore smista al centravanti Pinto de Faria che completamente smarcato segna con un tiro fortissimo.

Alla mezz'ora si verifica la segnatura della rete che sembra far ritenere chiusa la partita: il mediano destro Alves Calmanza si inserisce prontamente all'attacco e batte per la seconda volta il portiere tedesco.

Persi per persi, i germanici si gettano all'attacco con grande decisione e approfittando dei sintomi di abbandamento che si delineano nelle file avversarie, riescono ad accorciare le distanze al 32' con Schroeder che segna di testa su passaggio dell'ala destra, e al 40' con Klug.

Il gioco si fa nervoso con parecchi interventi falliosi da una parte e dall'altra. Al 5' del primo tempo supplementare il centravanti Zeitler porta la squadra tedesca in vantaggio per 3-2, mentre a pochi attimi dalla fine del secondo tempo supplementare l'interno sinistro Schroeder suggella con la quarta rete la vittoria dei tedeschi.

Nell'altro incontro dei quarti di finale l'Ungheria ha vinto con grande facilità la Turchia. Il risultato netto a uno dispensa da ogni commento. Kocsis ha segnato tre reti ed è stato il migliore in campo. La squadra magiara, che ha battuto gli azzurri, si conferma una delle più quotate candidate al titolo.

Vittorio Pozzo

CROLLO DEI RECORDS ALLE OLIMPIADI

Due nuovi primati mondiali

ATLETICA LEGGERA

Competizioni maschili

M. 110 ostacoli (finale): 1. Dillard (S. U.) 13"7 (nuovo primato olimpionico; p. p. Porter (S. U.) 13"9; 2. Davis (S. U.) 13"7.

Lancio del martello (finale): 1. Csermak (Ungheria) metri 60,34 (nuovo primato mondiale; p. p. Németh (Ungheria) 53,86); 2. Storch (Germania) 58,86.

Tachia è 10° con m. 54,12.

Metri 5000 piani (finale): 1. Zatopek (Cecoslov.) 14'6"6 (nuovo primato olimpionico; p. p. 14'17"8, Reiff (Belgio) 1948); 2. Mimoun (Francia) 14'07"4; 3. Schade (Germania) 14'08"6; 4. Pirie (Gran Bretagna) 14'18"; 5. Chataway (Australia) 14'23"6.

Gaston Reiff si è ritirato.

Competizioni femminili

Lancio del giavellotto (finale): 1. Zatopekova (Cecoslovacchia) m. 50,47, nuovo record olimpionico; p. p. m. 45,57 Rauma (Austria) 1948; 2. Chudina (Russia) m. 50,01. L'azzurra Turci è 12ª con m. 41,45.

m. 80 ostacoli (finale): 1. Strickland (Australia) 10"2, nuovo record olimpionico e mondiale; p. p. p. 11"2 Blankers Koen (Olanda) 1943; p. m. p. 11" Blankers Koen; il tempo di 10"2 stabilito ieri dalla Strickland non costituisce primato, poichè dall'anemometro dello stadio olimpico è risultato che durante la gara il vento superava la velocità di 2 m. al secondo in favore delle atlete; 2. Golubichrase (Russia).

Metri 400 piani: Nelle eliminatorie gli azzurri si sono così classificati: Lombardi terzo in 49" e 3. Rocca terzo in 49"2 e Siddi quarto in 50"9. Essi sono stati pertanto esclusi dai quarti di finale.

SCHERMA

Fioretto indiv.: Fin.: 1. D'Oriola (Fr.) 8 vitt. e 10 stoccate; 2. Mangiarotti (Italia) 6-21; 3. Di Rosa (It.) 5-32; 4. Lataste (Fr.) 4-31; 5. Buhan (Fr.) 4-33; 6. Younes (Egitto) 4-34; 7. Dessouki (Eg.) 2-35; 8. Bergamini (It.) 2-36

HOCKEY SU PRATO

Finale per il 1° posto: India b. Olanda 6-1 (3-0 e 3-0).

Esame radiologico per Coppi a Parigi

Parigi, 24 luglio.

Fausto Coppi è stato sottoposto questa mattina ad una revisione caduta provocata da un troppo inaspettato corridore — in spagnolo Fernandez — all'inizio della rinunciataria notturna su pista a Lione.

Il vincitore del Tour è giunto stamane a Parigi in perfette condizioni e abbondantemente ristorato, cosicchè questa sera non ha potuto parlare a lungo (l'italiano si parla ora in terreno di particolare contrasto), ha rifiutato ricevimenti e l'immagine di una molto succosa reclame. Le Monteponi hanno richiamato la apertura una nuova ottica di accanita sulla via di un vivace ristoro, apparso smeraldo nelle bottiglie terminali: le Sip, già diffuse in apertura, si sono spandute al listino e nel dopolavoro un'ora energica ripresa. Questi due episodi hanno praticamente ravvivato l'attività operativa della seduta; pochi scambi e tono lievemente dimesso sul complesso dei mercati, appena interessato da qualche pop-pera iniziale sul gruppo Finsider. Calme le Viscosa, le Borgo e le Assicurazioni Generali. Titoli di Stato bene assorbiti. Dopolavoro residente, ritorto alle Sip ed al gruppo Finsider su una rinnovata leva di denaro. Le azioni Siel sono state quotate ex-saldo dividendo (Lire 100 - cedola 44).

	23	24		23	24
Alum.-Ed.	64 50	64 50	Montec.	1465	1465
Aem 5½	67 70	67 70	Tor.-Ri	98 —	90 —
» p. a.	67 60	67 80	Mediterr.	22 25	22 375
Anic 5½	72 60	72 60	Sip	1184	1202
» d. c.	72 60	72 70	Terni	237 —	240 —
Aem 5½	95 25	95 25	P. O. E.	470 —	468 —
» L. a.	95 35	95 45	Unes	457 50	458 —
Fin 5½	92 25	92 25	Ital	2990	2950
» d. c.	92 40	92 40	Dalm.	2270	2279
Gic 3½	72 —	71 80	Viscosa	2510	2495
» ex-cr	71 30	71 30	Marelli	620 —	615 —
» d. c.	72 20	72 —	Fiat	470 50	480 —
» ex-cr	71 50	71 50	Larigi.	—	—
Imi 5%	94 20	95 —	Nebiol.	10 25	10 —
» d. c.	94 40	95 20	Ipcas	113 —	113 —
Mio 5%	99 55	99 55	Meno	800 —	792 —
» 60	99 60	99 60	Finard.	750 —	757 —
» 61	99 60	99 60	Ilva	295 —	298 —
Pir 3½	66 50	66 50	Assicur.	190 —	190 —
Rin 4½	87 70	88 —	Visconi	1926	1907
Imi 4½	99 —	99 —	Cantù.	2650	2650
Imi 4½	95 —	95 —	Cir	1975	1970
Imi 5%	95 —	95 —	Saniag.	350 —	340 —
Iri 4½	208 —	208 —	Anic	165 —	165 —
Imi 5½	93 80	93 45	Rom. c.	69 25	69 —
Tor 4½	89 50	89 50	M. poni	2570	2640
» 5%	86 25	86 25	Mecfin	981 —	977 —
» 5% 37	88 25	88 25	Zucch.	1024	1030
S. Paolo	91 —	91 —	Unica	60 50	60 —
» 4%	95 —	95 —	Cart. It.	5680	5670
» 5,5%	85 —	85 —	Burgo	6630	6650
Vit. 5%	93 —	93 —	Cellul.	16.050	16.050
Cam. 5%	30 —	30 —	Fabr. P.	970 —	975 —
» 7% 48	30 —	30 —	R. A. I.	14.400	13.900
» 7% 49	30 —	30 —	Stella	85 —	85 —
Pirelli 5%	100 —	100 —	Vetror	3760	3750
» 6%	93 10	93 10	Mar. C.	1015	1015
Pir. 5%	95 —	95 —	Sade	1020	1015
Sip 4%	94 50	94 50	Fornac.	225 —	225 —
Ceir 7%	105 25	103 30	Siam.	320 —	320 —
Magn.	94 —	94 —	Wat.	140 —	140 —
Gen. 7%	101 —	100 75	Borgo.	11.500	11.500
Sade 6%	93 60	94 20	Coton.	650 —	645 —
Vet. 6%	91 25	91 75	Fond.	1100 —	—
Cot. 4%	96 90	97 —	Lanz.	2400	2380
Stigl.	96 50	97 25	Amiat.	2440	2500
Tim. 6	94 25	94 25	Ag. P.	3095	3100
Tim. 6	94 50	94 75	Fiorio	17 75	18 —
Pir 7%	90 —	90 —	Bonifi.	4050	4020
Eso. 6%	92 —	93 —	Sfen	14.500	14.500
A. Gen.	8567	8540	Risan.	5050	5780
» Yor	7000	7000	Ebrezi	204 —	202 —
Mobil.	4950	4480	—	—	—

Cambi ufficiali New York 624,91; dollaro canadese 642,50.

Prezzi internativi sterlina oro 1375-7675; marengo 6025-6175; sterlina italiana 1645-1663; dollaro carta 640-645; franco svizzero 149,25-150,25; corone francesi 180,50-181,50; oro fino 793-803; argento 18-18,50.

FALLIMENTI — TORINO: Bosotto Dario (Estensione della soc. di fatto Bonetto Dario e Fasolo Maria) Sent. 24 luglio; curat. dr. Carla Lucchetti); verif. 8 settembre; Giud. Pagge. — Calcagni Giuseppe, colori, v. Napione 30; Sent. 24 luglio; curat. dr. Cutugno; verif. 8 settembre; Giud. Pazze.

Previsioni del tempo

Milano, 24 luglio.

Cielo in prevalenza poco nuvoloso o nuvoloso in mattinata. Nuvolosità in progressivo aumento, specie sui rilievi nel pomeriggio, accompagnata da schiarite e da manifestazioni temporalistiche sulle Alpi e in qualche zona della pianura. Venti moderati in prevalenza settentrionali; temperatura quasi stazionaria e mari leggermente mossi. La situazione meteorologica rimane molto incerta a causa di afflusso di masse fresche da nord-est. Sulla penisola italiana persiste la circolazione d'aria tropicale umida e instabile. Pertanto sulla pianura si avranno le solite manifestazioni temporalesche.

Arsim.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	17,7	33	Perugia	18,2	29,7
Bolzano	14,6	32,2	Pescara	21	29,6
Torino	19	31,8	Roma	18,4	28,6
Milano	21	32	L'Aquila	14,5	26,5
Cuneo	13,5	30,3	Napoli	19,6	27,5
Genova	17,5	25,3	Bari	22	30
Bologna	21,5	34,4	Potenza	15,4	29,6
Venezia	22	30,5	Reggio C.	18,1	29,4
Trieste	20,6	32,2	Messina	23,6	31,5
Pisa	19,2	29	Catania	21,2	28
Ancona	22,4	29,5	Cagliari	19,7	29

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

I ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

CARPENTERIA [illegible] lavorazione lamiere acciaio; circolari costruzione. Serenissima, telefono 22-470. 34290

COMPRESSORI nuovi, ormai nuovi vendonsi rateando. S.A.P.A.I., Corso Vittorio Emanuele 30. 16463

DASCA vulgaria perrbi precisa, Dasca bilance ultimo tipo con grande durata, Dasca pesatrenti rotondi, cambi cassa, rateali, Vendita diretta da lunedì Sessione, via S. Anselmo 3. 2021

LAMPADARI di ogni tipo. Brandimarte assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via [illegible] Bella 9. Telefonare 51-278. 6163

OCCASIONE liquidasi macchine legni per cucitura. Via Bava 42. 14199

NOTTANI, ricuperi bronzine bocce, chiavi, piccoli, grandi quantitativi, ritiro giornata, pago massimo. Telefonare 25-991.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16 Vabre assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni. 9188

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO bottiglieria alloggio 1.800.000 commestibile alloggio 1.600.000. Telefonare 90-545 Villa. Belgio 6.

ABBIAMO orificeria orologeria centrale, ottimo affare. Tratta Anglesio, Nizza 9

AFFARONE bottiglieria semicentrale, alloggio, 1.500.000. Bastia, C. Alberto 34.

AFFARONE, locale bellissimo, con licenza caffè, vini, alimentari, alloggio, modesti 900.000. Frane, Mercanti 8.

AUTORIPARAZIONI silenziosa, centrale cedesi urgentemente 1.000.000. Telefonare 51-512 ore pasti. 16197

AYARA, Carlo Alberto 4 cede primaria ditta bottiglieria angolare incasso garantito 45.000 giornaliere, affittasi. 463

AFFITTESI officina motociclistica, licenza commerciale, ottima posizione, cedesi. Telefonare 20-328. 34939

AFFITTASI [illegible] lavanderia moderna con trasformazione, causa malattia cedesi 2.000.000 Margigli, Lagrange 29. 10008

CAFFE' lavorazione droghieria, Botticino Sera, attrezzatissimo, alloggio, modesti 7.000.000. Frane, Mercanti 8.

CEDESI bar caffè centralissimo avviato affitto mite 2.500.000. Arce, Nizza 29.

ORIGINERIA vini alloggio 3 camere modesti causa salute. Pissorno, Po 12.

ESPORTAZIONE degustazione vini, alloggio, affitto mite, cedesi 1.600.000. Pissorno, Po 12. 14958

LATTERIE, gelaterie, litri 100, 200, 400; occasione. Cavallini, Saluzzo 21.

LATTERIE, gelaterie litri 100, 200, 400 occasioni, facilitazioni. Sacchi. Tel. 46-789

NEGOZIO avviatissimo, cappelleria, mercelleria, borse, ombrelli occasione. Grande reale abitabile, cantina. Via Piacenza 44.

PANETTERIA commestibili avviato bassa Bielle cedesi motivi familiari. Scrivere Vasco Nicola (Bi) Ivrea.

PASTIFICIO alimentario reale [illegible] negozio vendere. Pissorno, Po 12.

RISTORANTE-BAR cedesi 12.000.000, esso inclusa, attrezzatissima, avviata Enderica ghiaccio, gazzose, importante città Piemonte. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange, Torino. 10085

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

ABBIAMO ultimo alloggio 5 e servizi, 5 e servizi ogni comfort, Cascella, magazzini seminterrati, luminosi, sani, accesso carrato, trattasi direttamente. Telefonare 22-823. 13029

ABBIAMO alloggi da vendere 1-2-3-4 camere servizi zone diverse. Tel. 526-488.

ALLOGGETTI eredi liberi obbligo 2 camere cucinino disimpegni vendonsi convenientemente. Via Ashari di Bersezio 5 vicino corso 17-19. [illegible]

ALLOGGI casa nuova costruzione, 2 camere, 3 camere, cucinino, bagno, terrazzino, accessorio vendonsi. Via Rivalta 39. 21008

ALLOGGI liberi obbligo 2 camere cucina disimpegni, vendonsi via Bonaventura 7. Visite 18-19 trattasi direttamente. La Finanziaria, Nizza 17. 9011

ALLOGGI 2 camere cucina termo bagno accessorio vendo imposta. Via Principe Amedeo Ciselide 35. 8064

ALLOGGI nuova costruzione eredi liberi, cedesi 2 [illegible] camere, cucina, cucinino, rustica da 2.550.000 a 2.700.000 per alloggio. Terreno centrale, lungi, mercati, case angolare, pronti subito. Via Zumaglia angolo via Romagnano (nuova Perella), vende geom. Bersi, Della Rocca 21. Tel. 46-955. 8270

ALLOGGIO 4 camere servizi 2.800.000. Altro 3 camere cucina 2.500.000, 2 camere libere 2 occupate 1.900.000. Vende Arce, Nizza 29. 14019

ALLOGGIO semicentrale libero 3 camere servizi vendesi. Telefonare pasti 484-247.

ALLOGGIO 4 camere servizi riscaldamento lusso 3.900.000, 5. Quintino 21, vendesi. Visite mariedì 17-18 portinaria.

BARA signorile centrale 30 camere reddito annuo 1.470.000 vendiamo 23.900.000 Gilella, Bachesani 4. 7761

CASCINA, 13 giornate, circa 90 km. Torino, frutteto, vigneto, [illegible] in parte irrigui, bosco, rustico, civile grandioso, perchè vive, altrepsi, vende privato rancelli chiusi. Telefonare 86-422 e scrivere cassetta 105 R, Sipes, Torino.

CASETTA nuova 9 camere cucinino vendesi 2.800.000. Telefonare pasti 484-247.

CASTER, corso Vittorio 52 vende 4 diverse appartamenti assoluta convenienza. Prima dei vostri acquisti interpellaci. 11013

CASTER, corso Vittorio 52 vende alloggi signorili occupati 3-5 camere, doppi servizi, accessori, cantina lusso. Visite 17-19 via Cosseno 28 (Bernini). 11011

CASTER corso Vittorio 52 vende alloggi occupati, camere, cantine, grandi negozi. Visite 17-19, corso Regina 175.

CONVENIENTISSIMO alloggi liberi nuova costruzione centro lusso 1-2-3 camere, cucina, entrata, media 650.000 per camera vende via Valgioie 22 (corso Francia). Posizione ore 15-16,30 vende geom. Bersi, Tel. 46-955. 8270

DIRETTAMENTE vendo meravigliosa casa zona Francia 16 locali servizi, garages, sopraelevabile, netto 10%, 12.000.000. Geometra Robatti, Tasso 8, Tel. 250-238.

IMPRESA vende negozi, alloggi 1-2 camere servizi, v. Pomaro 14, zona Crimea.

LOCALE industriale, semicentrale, libero, coperti 500 mq., terreno 700 mq., magazzino, uffici, vendesi 20.000.000 trattabili. Frane, Mercanti 8. 8078

LOTTINI terreno, Mirabori per costruzioni centro vendiamo 1.000. Telefonare 44-464.

POLETTI, Giolitti 4, Alloggi, liberi pubblico e ufficio, di una o più camere e cucina, negozi, dirimo sopraelevazione due piani, vendonsi prezzi [illegible] simili, via Medail 49 angolo corso Regina Margherita. Sopralluogo 15-18. 7778

PORTA Palazzo, via Rivarolo 15 piano terreno adatto magazzini, negozi vendo impresa 6064

SANREMO vendiamo appartamenti, ville, nuova, vecchia costruzione, 2-3-4-5 vani servizi. Migliori alberi Riviera. Rosa, Matteodi 6, Sanremo. 10728

TERRENO centrale mq. 800, possibilità 150 camere vendesi. Telefonare 51-409.

TERRENO precollinare mq. 700 vendesi. Geom. Robatti Castiegne. Tel. 250-226.

VENDO direttamente casetta collaudata, villeggiatura, comodità. Varvelli, Borgo Vilia, Cavagnolo. 6627

5 APP. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

APPITTASI negozi locali luminosissimi con uffici, adatti industria alimentare deposti. Via Bava 42. 14193

APPITTASI locale mq. 150, industria alimentare, altri usi, possibilità apertura negozio, Pinerolese, Trecasino 3. 84450

AFFITTASI garage anche uso magazzino 30 mq. via Bertola angolo corso Francia. Telefono 51-619. 8268

CERCO negozio vicino non entro impresa periferica. Telefonare 594-125.

LOCALINO con soffitta adatto impresa autotrasporti cercasi. Telefonare ore pasti 87-564. 84455

URGENTISSIMI cercansi locali industriali mq. 500 affitto eventuale acquisto. Telefonare 694-183. 84403

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

ABBIAMO alloggi 3-4 camere, servizi, ascensore signorili. Tel. 44-676.

DA affittare alloggi 1-2 camere cucina. Geometra Binelli, Valdieri 28, primo piano.

AFFITTASI camera cucina vuota, libera subito Riva, Garibaldi 10. 12903

AFFITTASI alloggio in villetta nuova via M. Lessona. Scrivere cassetta 1295, SPI, Torino. 12937

AFFITTASI signorile alloggio accesso piano palazzina, vecchia piazza d'Armi, vani sette e servizi. Telefonare 93-170.

AFFITTASI alloggetto garage. Stanno ritirando parte mobilio, terme. Tel. 56-923.

CERCO affittare alloggio qualsiasi zona, massime referenze, anticipo. Telef. 44-876

CERCO in affitto 2 camere cucina, bagno, zona Francia o San Paolo. Scrivere cassetta 6720, SPI, Torino.

CERCO camera cucina vuota piccolo alloggetto anche periferia. Telef. 899-147.

SORELLE cercano camera vuota con uso cucina. Scrivere cassetta 6020, SPI, Torino. 84373

CERCASI quasi cercano affittare camera vuota zona Francia. Telef. 20-947. 10019

SPOSI cercano alloggetto massimo 12.000. Scrivere cassetta 3071, SPI, Torino.

25.000 mensili affittasi 3 camere, cucina, bagno, terrazzo, ascensore. Tel. 44-870

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

AFFITTASI signorile appartamento, ampio mobilio settembre. Galibeti, Ge-Pegli, via Caldesi 37. 14007

8 A.I.E. e STAB. CLIM. L. 60 p. p.

GENOVA, Hôtel Rio, nuovo, 2ª categoria. Telefono ogni camera. Vicino Marzoni Principe e Darsena. Piazza Fontanelle.

VALLE Aosta, Pila, m. 1800, pinete, pesca, Scrivere Albergo Panoreni, Morgex.

VALMADONNA (Alessandria) cura fegato stomaco intestino. Pensione, alloggio nuovo. Divertimenti. 14915

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

COLLEGIO marchile Tigullio, Chiavari, offre estate capitalità allievi desiderano cure marine ripasso esami. 12278

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 60 p.p.

APERTA lotta estate la Berlitz, Nanin Tereza 3, continua impartire lezioni private inglesi, francese, tedesco, spagnolo, russo. Preparazioni esami. Tradizioni. Telefonare 553-976. 12346

**

LUNGO IL CONFINE TRA LE DUE GERMANIE

Dove finisce un mondo

La "fascia di sicurezza„ coperta da un velo di sabbia per le impronte accusatrici - Pochi metri di binari divelti segnano una frattura che divide l'umanità

(Dal nostro inviato speciale)
Helmstedt, luglio.

Nelle foreste del Braunschweig, fra i larici e le betulle, ho visto il sipario d'acciaio fra le due Germanie.

Sull'autostrada Hannover-Berlino, prima d'arrivare a Helmstedt che è il varco di frontiera, supero una fila di tarchiati autocarri, lunga quattro o cinque chilometri, che attendono il disbrigo delle pratiche doganali. Devendo compiere tre volte la settimana il viaggio da e per Berlino, gli autisti hanno preso le abitudini dei marinai delle pigre chiatte che discendono il Reno. Stanno giocando a *skat*, sdraiati sulle liste di prato ai margini dell'autostrada, mentre le loro ragazze prendono il sole distese sui sacchi di patate e di carbone. Dei panni stesi ad asciugare su cordicelle distese tra una sponda e l'altra degli autocarri. Un gelataio italiano risale il fiume dei veicoli pedalando sul suo carrettino e cantando le qualità dei suoi sorbetti in un tedesco pronunciato con l'accento di Belluno.

Assurde suddivisioni

Alla frontiera incontro i primi profughi provenienti dall'Est che si raccolgono intorno alle baracche delle missioni cattolica ed evangelica. Passa una lunga fila di persone cariche di pacchi e valigie: vanno a Berlino in autobus e devono compiere a piedi il tratto nella zona di nessuno fra le due dogane, traversando un tunnel di ferro simile a quelli adoperati nei circhi equestri per far entrare le belve nella gabbia dove li attende il domatore.

Informato della mia visita, il capo della polizia m'assegna una scorta di due *Wachtmeister* in borghese, armati di giganteschi pistole di fabbricazione spagnola, ai quali s'aggiungono, mentre c'inoltriamo a piedi nella foresta, due doganieri che raccontano d'aver appena avuto uno scontro con dei *Vopos* (*Volkspolizisten*: militi comunisti) che volevano far brillare una mina oltre la linea di frontiera: «I *Vopos* — dice uno di essi — hanno cambiato uniforme: adesso portano le camicie color verde oliva come i soldati sovietici». E aggiunge che con gli orientali si può trattare, mentre i giovani sono fanatici e intransigenti, sempre col dito sul grilletto.

Il bosco si dirada e arriviamo a un laghetto. I binari di una ferrovia a scartamento ridotto, che univa le miniere di Helmstedt con una centrale elettrica dall'altra parte del confine, sono ora interrotti nella vicinanza del lago che fa da frontiera. Miniera e centrale appartengono alla stessa società e sono economicamente complementari. Dopo la chiusura della frontiera si sono trovate l'una senza carbone e l'altra senza energia elettrica; si è dovuto interrompere il lavoro, licenziare centinaia di operai di qua e di là della frontiera.

Basterebbe un gesto di buona volontà per consentire, rilasciando i binari, la ripresa del lavoro. Invece i comunisti faranno arrivare il carbone dalla Slesia o dalla Polonia, con spese di trasporto enormemente maggiori; e le miniere si serviranno dell'energia prodotta in una lontana centrale idrica. Chi cercasse un simbolo della frattura fra le due Germanie (e le due Europe) non potrebbe trovarne, temo, uno migliore di questi pochissimi metri di binari divelti che sarà così difficile rimettere al loro posto.

Quando russi e occidentali dovettero segnare nel 1945 i confini della zona d'occupazione si servirono del tracciato della frontiera fra la Prussia e il Braunschweig, vecchia di quasi due secoli che aveva perduto ogni significato dopo la unificazione della Germania, di modo che case e fabbriche erano state costruite a cavaliere della linea di confine. Fino al mese scorso i tedeschi si erano «arrangiati» spostando di comune accordo il confine, ora uno orienta ora verso occidente, di quei pochi metri necessari per evitare assurde suddivisioni. Ma dal primo giugno i russi hanno voluto ripristinare il vecchio tracciato della frontiera, dividendo fabbriche in due tronconi, separando le mucche dalle stalle, costringendo i contadini a rinunciare a coltivare una parte dei loro campi dato che sono stati aboliti anche i permessi che consentivano di passare ogni giorno il confine. E non parliamo delle industrie private dell'*Hinterland* economico.

Un orizzonte perduto

«Fu qui — racconta un doganiere — che un palo di settimane fa i *Vopos* s'impadronirono con un colpo di mano sul nostro territorio d'una locomotiva (i binari non erano stati ancora interrotti) e rapirono quaranta operai delle ferrovie. Ritirandosi, trovarono tre pescatori sulle sponde del lago e presero anche quelli, insieme alle coste del pesce. Due ore dopo arrivò un reggimento corazzato delle *British Life Guards*; i carri puntarono i cannoni sulla centrale elettrica mentre un ufficiale inglese varcava il confine per chiedere la restituzione della locomotiva e la liberazione dei prigionieri. I *Vopos* cedettero, dopo una giornata di trattative e si tennero soltanto il pesce con la scusa che era andato a male per la gran calura».

Costeggiato il lago, rientriamo nella foresta e, dopo poche centinaia di metri, ci troviamo di fronte al sipario d'acciaio. Nel bosco è stata incisa, si direbbe con la precisione di un bisturi, una lunga, sinuosa ferita. Per dieci metri di larghezza, e per 1700 chilometri di lunghezza, dalle Alpi al Baltico, è stata tagliata una «fascia di sicurezza», abbattendo querce faggi betulle, pestando coi trattori la zona disboscata e cuprendola d'un lieve velo di sabbia per cogliere le impronte di chi la varca: cignali cervi lepri volpi martore e cristiani. Dall'alto di torrette di legno, fanno la guardia i *Vopos* con riflettori e fucili muniti di cannocchiale e hanno l'ordine di sparare senza preavviso. Nelle zone non boschive sono stati scavati larghi fossati protetti da cavalli di frisia o reticolati nei posti dove sarebbe più facile il «salto» oltre la frontiera.

Una cinquantina di ragazze, sorvegliate da un *Vopo* che tiene al guinzaglio un cane lupo, stanno allargando la «fascia di sicurezza», strappando arbusti, raccogliendo foglie e ramoscelli caduti. Non sembrano impaurite o intimidite e, quando le fotografo, dicono ridendo: «Ci vedremo nei giornali?», mentre il milite comunista, un ragazzino imberbe con mitra, volta le spalle per evitare di dover intervenire o forse per timore della macchina fotografica.

Più tardi, scrutando col cannocchiale i campi oltre la foresta li vediamo deserti perché dalla seconda «fascia di sicurezza», larga cinque chilometri, sono stati allontanati quasi tutti gli abitanti. Passa, lontano, una *jeep* con tre soldati in camicia verde oliva: forse *Vopos*, più probabilmente soldati russi che adoperano gli automezzi ricevuti durante la guerra dagli americani. «Ringrazino Roosevelt», dice uno dei doganieri, e non so se voglia alludere soltanto all'invio delle *jeeps* nell'Unione Sovietica. Il suo compagno indica la lunga ferita nella foresta e dice: «Lì finisce un mondo»; e veramente, guardando le campagne abbandonate e la centrale elettrica inoperosa, si prova un senso di tristezza e sgomento come di fronte a un orizzonte perduto.

Enrico Altavilla

Ad Helmstedt, sull'autostrada Hannover-Berlino, passa il confine tra la Germania orientale e quella occidentale. Le frecce indicano i principali collegamenti aerei con Berlino

Tre persone folgorate durante un temporale

Napoli, 24 luglio.

Verso le ore 14 un violento acquazzone, accompagnato da scariche elettriche, si è abbattuto sulla città provocando vari allagamenti. Nella periferia si sono verificati alcune disgrazie in dipendenza del temporale. Ad Afragola in seguito Ferdinando Maiello, di 40 anni, mentre era intento sul campanile della parrocchia San Marco a suonare le campane, veniva raggiunto da un fulmine e moriva sul colpo. La stessa sorte è toccata al contadino Marcello Salvatore, di 22 anni, e al giovinetto Giovanni Amato, di 10 anni, colpiti dalla folgore in piena campagna il primo e il secondo nei pressi della stazione ferroviaria di Mercogliano.

ALLA CORTE D'ASSISE DI ROMA

Fa trasecolare i giudici il racconto del barone pazzo

L'imputato nega d'aver ucciso - Una crisi nervosa provocata dal rombo di un aereo - Voleva diventare un grande gangster

Roma, 24 luglio.

Giuseppe Giardina, il barone pazzo, s'è presentato ai suoi giudici con massima disinvoltura. Un sorriso alla madre e alla sorella; un sorriso in giro, come compiaciuto che fossero in così folto numero ad ascoltarlo, e poi ha iniziato il suo racconto, nient'affatto preoccupato di quel che avrebbe dovuto dire o di quelle strisce di stoffa con le quali erano legate le sue mani per impedire che, d'un tratto, quel giovane alto, elegante, disinvolto potesse compiere chissà quale scioccheza.

Una precauzione non del tutto inutile, questa. Infatti d'improvviso, mentre il discorso era cominciato da qualche tempo nell'aula s'è sentito distinto il rombo di un aereo che sorvolava il Palazzo di Giustizia: il volto di Giardina da pallido è diventato terreo, il giovane ha balbettato una o due frasi sconnesse, poi ha chinato il capo mentre un tremito nervoso lo scuoteva tutto. Nè a qualcosa è giovato l'intervento di un infermiere che gli è stato costantemente vicino per tutto l'interrogatorio; nè due pillole calmanti. E' stato necessario interrompere l'udienza. Ma dieci minuti dopo Giuseppe Giardina era tornato ad essere quello di prima: un ragazzo allegro, surridente, un poco svagato che si divertiva quasi a quello che per lui sembrava un gioco.

Ha cominciato dicendo di aver compiuto solo quattro rapine, ma di non aver ucciso nessuno. Parlava in tono giovinile, quasi svagato e ogni tanto commentava con una smorfia: «Che schifo» «Cassa mia: un macello».

Aveva tredici anni — egli narra — quando dopo l'armistizio si fermò con la madre e la sorella in Piemonte a Baldissero Torinese: lo spettacolo della guerra civile gli sconvolse l'animo e appena potè venne via. S'era nel maggio del 1945. Una notte senza dire nulla a nessuno partì per Roma. Attraversò le linee e si presentò a casa sua che trovò occupata da ufficiali americani. Fu la sua rovina: gli ospiti lo presero a ben volere, ma gli insegnarono a mandar giù degli strani coktails che finirono per minare un fisico già tarato da una lue ereditaria... «Ma della uccisione dell'autista Grassi — lo ha interrotto d'improvviso il Presidente — che ne sapete?».

«Niente, ha spiegato il giovane pronto, ed è rimasto un po' sospeso; poi assestandosi meglio sulla sedia: «La verità è, signor presidente, che a me è sempre piaciuto vantarmi. Insomma a me piaceva farmi passare per un tipo losco e feci intendere alla polizia che avevo compiuto chissà quali altri delitti. Quando i funzionari capirono che io avrei parlato, allora mi cominciarono ad interrogare su tutti gli omicidi commessi a Roma e rimasti impuniti. Io naturalmente non ne sapevo niente. Ma loro interrogavano e mi dicevano: "Non ti ricordi che hai fatto questo, hai fatto quest'altro?" Alla fine mi parlarono del delitto di Monteverde, mi promisero che se avessi confessato m'avrebbero liberato ed allora...».

Avrebbe forse continuato ma s'è sentito male e barcollante lo hanno accompagnato fuori. Dieci minuti dopo era tornato come prima: anzi forse con un maggior desiderio di raccontare. Ed è andato avanti. «Senti un po' — gli ha chiesto il presidente — a compiere la prima rapina in Sardegna fu il tuo complice Tarcisio Lo Verci?»

«No, no — ha replicato l'imputato quasi con dolcezza — lui disse solo: "Vediamo un po' che cosa sai fare". Ed io allora saltai addosso ad un tale cui portammo via il portafogli. Insomma non volli far una brutta figura».

Il presidente lo ha guardato come trasecolato e s'è trovato di fronte al sorriso svagato del giovane. «Ma come spiegate — ha insistito il magistrato — che nel diario scritto da voi ad un certo momento si legge questa frase: "I soldi cominciano a floccare"?».

«La verità è — ha spiegato il Giardina — che avevo ricevuto 100 mila lire da mio nonno ed una parte della somma l'avevo investita comperando dei dollari. Mi piaceva che gli amici pensassero a me come ad uno che tra l'altro commerciava in valuta».

«Ma perchè tutte le altre frasi sempre in quel diario?».

«Già ho spiegato che io volevo diventare un gran delinquente o per lo meno volevo che altri pensassero che io lo fossi. E scrivendo certe frasi che io poi facevo leggere agli amici, qualcuno veramente ci credeva. In Sardegna, per esempio, dicevo loro che a Roma ero a capo di una banda, che ero andato via da Roma perchè mi ricercavano».

«E quell'altra frase: "I miei compagni sono tutti avanzi di galera"?».

«Le scrissi per convincermi di essere diventato un *gangster* vero». Ed ha allargato le braccia come per dire che in fondo ognuno ha le proprie aspirazioni. Poi s'è alzato, ha girato lo sguardo e quando ha incontrato quello della madre ha sorriso. C'era da rimanere di sasso.

Gli altri suoi complici se la sono sbrigata presto: sono figure di nessuna importanza. Uno, l'ex-pugilatore dilettante Tarcisio Lo Verci, ha mantenuto quella linea di condotta che ha assunto dal momento in cui lo arrestarono dopo la rapina compiuta al duca Castani; non si ricorda di nulla e cerca di far credere che è un pazzo, anche se una perizia afferma che invece è solo un abile simulatore. L'altro, Mario Deffenu, accusato d'aver indicato a Giardina e a Lo Verci chi dovessero rapinare a Tempio Pausania, in Sardegna, s'è difeso negando. Poi è stata la volta delle parti lese: non avevano da dire molto. E il processo è stato rinviato a questa mattina.

IL PROCESSO DELLA TAGLIAMENTO

Partigiano torturato per due giorni e due notti

L'eroico giovane non parlò e resistette a tutte le sofferenze - Dopo tre anni di crisi allucinanti impazzì

Milano, 24 luglio.

Le barbarie e i metodi di tortura usati dalla ferocia dei sicari della legione repubblichina Tagliamento, nonchè la lunga serie di eccidi da essi perpetrati durante il periodo della dominazione nazifascista nell'Italia centro-settentrionale, si susseguono nella narrazione e nella rievocazione dei testimoni, la sfilata dei quali sta per esaurirsi davanti ai giudici del Tribunale militare.

L'udienza di oggi è stata caratterizzata dalla deposizione di uno dei molti martiri che patirono le torture degli aguzzini agli ordini del comandante seniore Zuccari. Il teste però non ha potuto presentarsi di persona: il poveretto è impazzito per causa delle atroci sevizie subite ed ora langue in un istituto psichiatrico senza possibilità nè speranza di poter un giorno uscire. E questi è il giovane Erminio Tavollini di cui viene letta la deposizione da lui resa quando ancora non aveva perso del tutto la ragione al giudice istruttore militare. Affidato dopo la cattura al maggiore Ragonesi che voleva conoscere da lui dove fosse il deposito di armi dei partigiani della sua zona, fu sottoposto alla bruciatura dei piedi; ad ogni svenimento si «provvedeva» con violenti getti d'acqua gelata o il martirio sulla sua carne ormai straziata continuava ad intervalli regolari per due giorni e due notti. I suoi carnefici avevano scelto per lui l'orario dei tre pasti giornalieri: mattino, mezzogiorno e sera e quello del riposo notturno. Allora il disgraziato veniva «nutrito» — come dicevano i suoi seviziatori — con le più orribili torture, e quando stanchi di infierire su di lui col fuoco, i ferri di ferro e armi da taglio, i suoi inquisitori si accordavano «un po' di riposo», entrava in scena il flagellatore della legione che sfogava il proprio sanguinario sadismo sui Tavolini a colpi di frusta finchè il volto, il corpo e gli arti del disgraziato non erano che una sola mostruosa sanguinante piaga. Ma dopo due giorni, di così spaventosi «interrogatori» l'eroico partigiano non aveva fornito ai suoi persecutori una sola delle notizie da essi desiderate, dalla sua bocca non era uscita una parola che potesse compromettere le sorti dei compagni. L'eccezionale fibra lo aveva sostenuto in tutte le sofferenze patite e il Tavolini riuscì a sopravvivere, ma il suo sistema nervoso era rimasto così profondamente scosso che dopo tre anni di crisi allucinanti cadde completamente di senno.

L'orrore del suo calvario è stato confermato dal teste Pietro Gervasoni, altro partigiano torturato dai «neri della Tagliamento». Parlando di sè ha poi detto che gli fu strappata la barba a ciuffo a ciuffo poche ore dopo essere stato catturato dai fascisti a Marone in valle Camonica e che fu quindi buttato in una lurida cella con la pelle del viso a brandelli. I segni delle torture subite sono ancora evidenti sul suo volto butterato dalle cicatrici che pare rosso dal vaiolo. Egli ha indicato come suo torturatore il famigerato sergente Cavallazzi e ha rivelato nuovi raccapriccianti aspetti del cinismo del maggiore Ragonesi che «dirigeva» le torture con una bacchetta da direttore d'orchestra. Sempre presente ai supplizi il Ragonesi alzava la bacchetta e le torture cominciavano; tracciava con la bacchetta una immaginaria parabola nell'aria e il supplizio finiva.

Dopo l'audizione di altri testi l'udienza è rinviata a domani.

Quattro ragazzi tentano di ricattare un industriale

Lettera minatoria con richiesta di due milioni

Brescia, 24 luglio.

Fra la corrispondenza giunta l'altro ieri all'industriale cavaliere del lavoro Roberto Ferrari, c'era anche una lettera minatoria che dopo le solite minacce di morte conteneva la richiesta di due milioni.

La missiva proveniva da individui qualificatisi quali componenti di una temibile organizzazione. Il cav. Ferrari consegnava la lettera alla squadra della polizia giudiziaria del gruppo dei carabinieri, la quale predisponeva opportuni appostamenti con militi in borghese attorno alla casa del minacciato, alla in via Solferino 33. Nel pomeriggio verso le ore 14, all'indirizzo del cav. Ferrari si presentava un giovane che veniva immediatamente fermato. Egli dapprima sosteneva di essere all'oscuro di tutto, e di avere avuto l'incarico da un signore vestito di marrone di ritirare un imprecisato plico e di portargliclo in piazza della Vittoria. Alla fine però il fermato confessò tutto comprese i nomi dei suoi complici.

Si tratta complessivamente di quattro giovani in merito ai quali il gruppo giudiziario dei carabinieri continua a indagare per accertare le loro eventuali responsabilità in merito anche ad altri reati rimasti finora oscuri.

Il grave della faccenda è che gli arrestati sono tutti minorenni e rispondono ai nomi di Vincenzo Freri di Antonio di 16 anni, abitante in via Castello 9 — quello che si incaricò del ritiro della somma —, dei fratelli Giancarlo e Guido Bonometti di Guglielmo di 15 e 17 anni, abitanti in via Veronica Gambara 15, e di Luciano Barbieri di Angelo di 18 anni, abitante in via Cremona 70.

Il soldato ferito in treno aveva tentato suicidarsi

Bologna, 24 luglio.

Giuseppe Lanaro, il militare trovato, come noto, ferito alla gola sul diretto proveniente da Roma-Firenze, ha oggi potuto dichiarare di avere tentato di suicidarsi. Egli infatti ha scritto su un foglio di carta: «Queste ferite me le sono procurate da solo».

Mentre parla la difesa al processo di Bologna

Scapperà Casaroli?

Un barista accetta scommesse sulla evasione o sulla morte violenta del gangster di via San Petronio - Si parla di veleno, lime segrete e di misteriose donne che dovrebbero liberarlo - Vivace incidente per una meschina contabilità di medaglie

(Nostro servizio particolare)
Bologna, 24 luglio.

Scapperà? Non scapperà? Si parla di fiale di veleno e di lime segrete, si parla di rapinatori che sono stati ricattati per costituire una specie di fondo di solidarietà criminale, si parla infine di due donne misteriose e, naturalmente, bellissime — una bionda ed una bruna, una meridionale e una settentrionale — che starebbero macchinando di liberare Paolo Casaroli da molte, troppe cose: le manette, la lunga catena che lo lega per i polsi ai polsi di De Lucca, di Ansaloni e di Torchi, la scorta quotidiana di trenta carabinieri, la cella oggi del carcere di Bologna e domani di un penitenziario.

Un caffettiere, noto per la mania delle scommesse, accetta puntate sulla evasione o sulla morte violenta del gangster di via San Petronio Vecchio, ma molti prevedono che egli finirà sbancato come quando, alle prime notizie della malattia di Pétain, scommise sulla fine imminente del maresciallo e, per oltre un mese, dovette poi offrire centinaia di caffè e pagare migliaia di lire agli avventori. Sono fantasie e divertimenti di stagione, giacchè tutti sanno che i romanzi di appendice ed i films gialli sono una cosa e la realtà del carcere un'altra.

Oggi l'avv. Gaetano Geraci ha perorato per tre ore in favore di tre imputati che, nel linguaggio metaforico di voga nell'aula, sono oramai noti rispettivamente come il pigmeo, la scialba figura e l'eminenza grigia. Il pigmeo, o anche il lilliputziano della causa è Giovanni Sardella, l'autista che rifiutò di accompagnare Casaroli a Binasco e che indicò invece Giacomo Torchi. Di ritorno dalla rapina Torchi, spaventatissimo, si confidò con Sardella e gli regalò 10 mila lire per quella mediazione. Dopo cinque mesi di carcere Sardella è stato rimesso in libertà provvisoria, ma poichè è imputato di ricettazione seguita a vedersela brutta, il P.M. Sangiorgio lo ha proposto per 1 anno di reclusione e 50 mila lire di multa. Una richiesta spietata, a parere del difensore, che esorta a non rovinare per una mancia malcauta questo giovanotto che ha vinto di recente un concorso nella pubblica amministrazione.

Giacomo Torchi, invece, la scialba figura, è il detenuto più commiserato dai difensori e dagli accusatori. A 15 anni i tedeschi gli fucilarono il padre, a 18 si mise a giocare da portiere nella squadra di San Lazzaro di Savena (la Spal ed il Milan gli avevano messo gli occhi addosso), a 20 era un pacifico ragazzetto con moglie e un bambino quando Casaroli e soci lo costrinsero, pistole alla mano, a partecipare alla rapina di Binasco. L'avv. Geraci afferma che Torchi agì in stato di necessità e che accettò il compenso di 100 mila lire solo per non insospettire Casaroli e Ranuzzi che avevano già minacciato di far fuori la sua famiglia. L'ex-calciatore, conclude il difensore, deve rispondere non di rapina aggravata, ma di ricettazione.

Sardella e Torchi hanno bene ispirato l'oratore, che ora passa ad una figura più tortuosa. Cervello pensante della gang, regista dei banditi, enigmatico personaggio, zoppo sinistro, eminenza grigia sono alcuni degli epiteti che Ezio Grandi, imputato a piede libero, ma già preso di mira dal Pubblico Ministero (6 anni di carcere), ha collezionato durante il dibattito. Nel 1948 fu condannato per rapina e per tentata evasione, poi aprì insieme col fratello di Casaroli una agenzia di pubblicità che aveva come ispettori Casaroli, Ranuzzi e Farris, vecchie conoscenze del carcere.

L'avv. Geraci si impegna a dimostrare che Grandi, il reietto, è vittima delle calunnie e delle prevenzioni altrui e che deve perciò essere assolto per insufficienza di prove.

Infine l'avv. Umberto Bouttiau parla in difesa della madre di Casaroli, e quando tutti meno se l'aspettano (chi sonnecchia, chi esce nel corridoio a fumare) ecco che scoppia l'incidente. Dai patetici accenni alla sorte di questa moglie senza marito, di questa madre con i figli in carcere e divisi, l'oratore passa improvvisamente alle banche e ai decorati di Roma. A Roma, dopo il fallito ma cruento assalto al Banco di Sicilia, furono conferite cinque medaglie al valor civile, di cui una alla memoria del dott. Angelucci, mentre a Bologna nessuna ricompensa fu assegnata ai tre morti e ai due feriti. Tonelli e Zeddia. Nel sottolineare questa differenza di trattamento l'avv. Bouttiau si scaglia contro «le banche che hanno il potere di far dare delle decorazioni ai propri impiegati».

L'avv. Tino, che tutela gli interessi del Banco di Sicilia e della vedova Angelucci, scatta indignato: «Ma mi faccia il piacere! Le banche non hanno nessun potere!». Corrono parole grosse, gli avvocati picchiano pugni sul tavolo, il Presidente interviene seccato e Casaroli, il nemico delle banche e dei bancari, sogghigna. Su questa meschina contabilità delle medaglie d'argento o di bronzo si chiude l'udienza.

Domani una sola arringa (avv. Ercolani), ma per un grosso imputato: Lorenzo Ansaloni, l'autista titolare della gang.

g. v.

Altri due omicidi del mostro di Vetriolo

Processato per un feroce delitto precedente allo sterminio della propria famiglia

Trento, 24 luglio.

Il pluriomicida di Vetriolo, Aldo Garollo che nel dicembre '45 uccise a colpi di mitra il padre, la madre e i tre amici Avancini e ferì gravemente una sorella, e che per questo feroce eccidio fu condannato alla pena dell'ergastolo, è stato oggi — per disposizione del giudice istruttore del nostro Tribunale, dott. Agostini — rinviato nuovamente a giudizio della Corte d'Assise. Egli dovrà rispondere di un altro feroce delitto, commesso due mesi prima della strage di Vetriolo: l'uccisione di due contadini di Palù aggrediti nel loro aspetro casolare da sette giovani mascherati che sarebbero stati al comando del criminale Garollo.

Il misfatto avvenne in un casolare d'alta montagna il 9 settembre 1946. I giovani malviventi, armati di mitra e di pistole automatiche, si erano introdotti nell'abitazione del contadino Domenico Moltrer con l'intenzione di rubargli i quattrini che aveva recentemente ereditato da uno zio di America. Il poveretto cercò di convincerli che aveva deposto i denari alla Cassa di Risparmio, ma i banditi lo torturarono per fargli rivelare il nascondiglio del denaro. La moglie del Moltrer, terrorizzata, promise allora di consegnare quel poco denaro che teneva nella sua stanza da letto, ma i banditi spararono alcuni colpi di mitra contro il disgraziato contadino, uccidendolo. Gli spari richiamavano l'attenzione di un cugino del Moltrer, certo Gaspare Tassainer, che abitava nella casa di fronte. Egli accorreva immediatamente, ma aveva fatto solo pochi passi nella strada che veniva ucciso.

Secondo la sentenza del giudice istruttore risulta che la sorella di una delle vittime, Margherita Moltrer una povera vecchietta sessantenne, ha confermato all'autorità inquirente di aver riconosciuto nel Garollo una delle sette persone che compirono l'eccidio di Palù.

La povera contadina alla quale l'ufficio di un magistrato desta un sacro terrore, non aveva mai trovato il coraggio di denunziare questo importante particolare di cui era a conoscenza. Dopo alcuni anni, si confidò in gran segreto ad una sua amica. La notizia si divulgò rapidamente fino a raggiungere il palazzo di giustizia. Interrogata dal magistrato, la Moltrer ha riferito che un'ora prima del delitto si trovava in campagna, quando vide giungere da Vetriolo sette giovani. Dal modo di vestire e da qualche parola che si scambiarono, comprese che erano persone di qualche paese vicino; e poichè si passarono accanto ebbe la possibilità di osservarle. Notò così che l'ultimo del gruppo portava nel sacco da montagna un oggetto nascosto in uno straccio e che sembrava un mitra.

All'inizio del primo processo contro il Garollo, la Corte che era scesa a Trento per assistere al dibattimento, appena il giovanissimo criminale le passò vicino per essere tradotto nell'aula dell'Assise, lo riconobbe immediatamente per uno dei sette che erano trascinati davanti al suo casolare un'ora prima della uccisione dei due contadini, e precisamente per quello che portava lo zaino sulle spalle.

Con l'odierna incriminazione del Garollo, è stato così rivelato anche il movente che lo indusse ad uccidere i suoi genitori e i tre amici Avancini. Egli voleva cioè far scomparire le tracce del precedente delitto di Palù, perchè uno dei suoi amici Avancini, che con lui aveva partecipato all'uccisione dei due contadini, aveva rivelato al padre il delitto di cui il Garollo si era reso colpevole.

Un morto e tre feriti gravi per uno scoppio in galleria

Trento, 24 luglio.

Un tragico scoppio è avvenuto stamane nella galleria dell'impianto idroelettrico di Finale presso Tione. In seguito all'urto del martello perforatore contro l'esplosivo innestato nelle rocce, quattro operai sono rimasti investiti dalle pesanti schegge lanciate all'intorno dalla esplosione. Uno di essi, un lavoratore bellunese, è morto sul colpo. Altri tre hanno riportato gravissime ferite.

Scarcerato il presunto omicida della donna sgozzata sull'aia

Roma, 24 luglio.

Un clamoroso colpo di scena ha portato in alto mare le indagini su uno dei delitti più efferati commessi in questi ultimi tempi nella capitale. Si tratta dell'uccisione di Felicetta Arturi, la povera donna trovata sgozzata nell'aia della sua misera casupola a Torre d'Aia. Il pregiudicato Paolo Zandrillo detto «Rondello», che si trovava a Regina Coeli sotto la tremenda accusa di averla uccisa, è stato infatti rimesso in libertà nel tardo pomeriggio di oggi. La decisione è stata presa dal Procuratore della Repubblica dott. Zanca al quale i carabinieri avevano denunciato lo Zandrillo.

Mal di mare
Mal d'auto
Nausee gravidiche
Raffreddore da fieno

XAMAMINA
ZAMBELETTI

NESSUNA CONTROINDICAZIONE

Decreto 3-6-52 n. 3566

CALZATURE POLLI
VIA ROMA angolo VIA GIOLITTI - TORINO

Da oggi
per rinnovo locali
Vendita Straordinaria
Prezzi fortemente ribassati

NON PIU' TINTURE AI CAPELLI BIANCHI ma BRILLANTINA VEGETALE aubana

Risultato del 6° CONCORSO

Brill
la perla dei lucidi

I nomi dimenticati da Pierino erano: - Brill - Brera - Castello - Duomo - Scala

Numerosissimi sono stati i partecipanti a questo Concorso, ma fra di essi moltissimi hanno sbagliato la soluzione non avendo indovinato il nome di Brera - che pure è un edificio milanese ben noto: sede di una Pinacoteca, di una Biblioteca, di una Specola e di una Accademia di Belle Arti.

Sono rimasti pertanto in gara solo 7.148 concorrenti e fatto il sorteggio fra di essi sono risultati vincenti: 1° estratto (Lambretta 125 D) - sig.na GIGANTI Maria - L. Canonica 86 - MILANO = 2° - 3° - 4° - 5° - 6° estratto sigg. Rosa SAMBUCETY in PELLEGRINI - Forlimpopoli 6 - Borgata Vittoria - ROMA = VALENTINI Valentino - Vallechiara 10 - GENOVA = MILANO M. Luisa - Sobrero 23 - TORINO = INZANI Giuseppina - TREVOZZO DI NIBBIANO (Piacenza) = PIEVANI Mari - F. Corridoni 67 - BERGAMO.

I vincitori sono pregati di scriverci subito per il ritiro dei premi, poichè i premi non reclamati entro due mesi si riterranno rinunziati.

Con questo 6° Concorso termina la prima serie dei nostri Concorsi a premio e la nostra pubblicità viene sospesa per il periodo estivo. La ripresa della stessa sarà tempestivamente annunciata a mezzo dei giornali

Ricordate intanto che Brill è il lucido che non solo da alle scarpe un brillante incomparabile ma è anche il lucido che porta fortuna a chi lo consuma. Chiedete perciò sempre il lucido Brill al Vostro fornitore.

Biscotti sempre freschi!

costa solo 200 lire

pacco REGAL
confezione in alluminio a chiusura termo-adesiva che assicura la perfetta conservazione dei
PETIT-BEURRE al burro e latte SAIWA

ULTIME NOTIZIE

Nuovi divieti a Berlino da parte dei sovietici

Annunziate misure di rappresaglia contro funzionari americani nella zona orientale

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 24 luglio.

Le autorità sovietiche della Germania orientale hanno annunciato di avere preso delle « misure di rappresaglia e cautelative » contro gli ultimi funzionari americani che compongono la missione degli Stati Uniti nella zona sovietica d'occupazione. In cosa consistano queste misure cautelative, non è ancora noto, ma probabilmente agli americani che risiedono nella Germania orientale verrà proibito di allontanarsi dalle città in cui abitano ed essi dovranno rassegnarsi a passeggiare sotto la vigilanza di una scorta armata russa. Per amor del vero, bisogna però ricordare che analoghe misure erano state già prese dagli alleati nei confronti dei funzionari sovietici che sono rimasti nella Germania orientale: il che è avvenuto per impedire ai russi di compiere opera di spionaggio.

Il comandante sovietico di Berlino ha poi respinta la protesta inviatagli dai suoi colleghi alleati per le misure di sbarramento adottate dalle autorità russe intorno alla città, misure che hanno praticamente reso impossibile agli abitanti della Germania orientale di recarsi a Berlino. Nella nota del comandante russo si legge che queste misure sono necessarie per impedire agli agenti occidentali di introdursi nella zona sovietica d'occupazione. Secondo il comandante russo gli Occidentali avrebbero creato a Berlino una centrale di spionaggio, dove verrebbero anche istruiti i sabotatori che sarebbero poi inviati nella Germania orientale per compiere atti terroristici.

La nota del comandante sovietico ha un accenno molto interessante. In essa si legge, infatti, che tutte queste misure, ivi comprese quelle prese nella « fascia di sicurezza » alla frontiera fra le due Germanie, verranno abolite non appena sarà possibile raggiungere un accordo per la convocazione d'una conferenza quadripartita sul problema tedesco. Appare quindi evidente che di queste misure terroristiche i russi vogliono servirsi per esercitare sugli alleati una pressione allo scopo di indurli ad accettare la conferenza sul problema dell'unificazione tedesca.

Il governo comunista della Germania orientale ha poi annunciato di avere istituito una organizzazione chiamata « Dienst für Deutschland », della quale faranno parte, volontariamente, i giovani dei due sessi a partire dai 17 anni per prepararsi ad entrare più tardi nella Wehrmacht.

E' stato poi annunciato che verrà vietato a tutti gli abitanti della Germania orientale di recarsi nella Germania occidentale per partecipare ai due grandi congressi religiosi di questa estate che si svolgeranno a Stoccarda, dove si riuniranno i cattolici, e ad Hannover, dove si riuniranno i protestanti.

c. a.

Composto in America lo sciopero dell'acciaio

Washington, 24 luglio.

Lo sciopero siderurgico dell'acciaio è stato composto oggi alla Casa Bianca dopo 53 giorni. L'accordo è stato raggiunto alle ore 16 locali (22 italiane). Il presidente Truman ha comunicato personalmente ai corrispondenti, in attesa dell'esito delle trattative alla Casa Bianca, che il presidente del C.I.O. ed il presidente della Unidet States Steel Company lo avevano tenuto informato che le sei principali società siderurgiche americane e il sindacato dei lavoratori siderurgici avevano raggiunto l'accordo su questioni d'importanza fondamentale.

Il presidente ha dichiarato inoltre che Murray, presidente del C.I.O., stava mettendosi in comunicazione col comitato di studio dei salari per invitarlo a riunirsi domani a Washington allo scopo di ratificare l'accordo concluso alla Casa Bianca. Tutto ciò, ha osservato Truman, dovrebbe portare alla rapida ripresa della produzione siderurgica.

Nota americana alla Russia sui prigionieri di guerra

Washington, 24 luglio.

Il Dipartimento di Stato ha annunciato questa sera che in una nota inviata ieri al Ministero degli Esteri sovietico dall'ambasciatore americano a Mosca, gli Stati Uniti hanno chiesto all'Unione Sovietica di avvalersi della propria influenza presso la Cina comunista e la Corea del nord per indurre questi due Paesi a conformarsi alle clausole della convenzione di Ginevra per quanto riguarda il trattamento dei prigionieri di guerra.

Truman ha graziato il suo attentatore

Washington, 24 luglio.

Il Presidente Truman ha commutato nella pena all'ergastolo la condanna a morte che era stata decretata a carico di Oscar Collazo, il nazionalista portoricheno che, il primo novembre 1950, in complicità con il connazionale Griselio Torresola, aveva attentato alla sua vita.

Collazo avrebbe dovuto salire sulla sedia elettrica il primo agosto. L'annuncio dell'atto di clemenza presidenziale è stato dato dall'addetto stampa

La signora Rosenberg (a destra) con la madre signora Ledrer subito dopo l'arrivo a Roma. (Telefoto)

VICE MINISTRO DELLA GUERRA

Anna Rosenberg giunta a Roma dagli S. U.

E' considerata una delle donne più eleganti

Roma, 24 luglio.

E' giunta stasera a Ciampino in visita ufficiale la signora Anna Rosenberg, sottosegretario statunitense alla guerra.

Anna Rosenberg, « una delle donne più notevoli d'America », come l'ha chiamata Churchill, è nata in Ungheria; i suoi genitori emigrarono negli Stati Uniti all'epoca della prima guerra mondiale, quando Anna non era che una giovinetta. Andata sposa a John W. Rosenberg, cospicuo mercante di tappeti, brillò a lungo nella società di New York: per quattro anni consecutivi comparve in quella speciale classifica delle « donne meglio vestite », che resta il favoloso traguardo delle *ladies* d'America. Il Presidente Roosevelt intuì nell'elegantissima signora capacità organizzative di primo piano; il generale Marshall la chiamò a far parte del Ministero, di cui Anna Rosenberg è membro dal 1948.

E' una donna minuta ed energica, dai capelli molto corti. Il suo braccialetto d'oro, cui la signora Rosenberg aggiunge una medaglia di platino a ricordo di ogni tappa importante della propria vita, è divenuto leggendario. L'unico figlio della signora Rosenberg, mobilitato da due anni, combatte co. corpo di spedizione in Corea.

La signora Rosenberg si tratterrà a Roma fino a sabato quindi partirà per Napoli. Interrogata dai giornalisti, la Sottosegretaria statunitense alla guerra ha dichiarato che è in visita in Italia per ragioni inerenti alla sua carica. All'aeroporto di Ciampino è stata ricevuta dalla madre signora Ledrer, che attualmente vive a Roma.

Archiviata la denuncia contro l'avvocato Cafiero

Napoli, 24 luglio.

Su conforme richiesta del P. M. il Consigliere istruttore ha emesso oggi decreto di archiviazione degli atti nei confronti dell'avv. Raffaele Cafiero, denunziato il 27 giugno u. s. per minaccia a pubblico ufficiale, e del direttore del quotidiano « Roma » su cui comparve un articolo polemico.

Nella parte motivata del decreto è messo in rilievo che attraverso l'istruttoria giudiziaria la denunzia in parola è apparsa completamente infondata. Nulla si conosce in merito ad un eventuale prosieguo di istruttoria per quanto riguarda la legalità dell'arresto. Come è noto, l'avv. Cafiero, socio dell'armatore Achille Lauro, attuale sindaco di Napoli e presidente del P.N.M., resosi responsabile del reato di cui all'art. 336 C. P., fu tratto in arresto la sera del 27 giugno scorso e rilasciato col pomeriggio del giorno successivo.

Atroce morte di due operai

Milano, 24 luglio.

Una tragica conclusione ha avuto oggi all'ospedale Fatebenefratelli il grave infortunio sul lavoro di cui sono rimasti vittime ieri gli operai Aurelio Croci, di anni 51, domiciliato in v. Fratelli Zois 62, e Sergio Moriacchi, d'anni 23, abitante al n. 55 della stessa via. Entrambi sono morti dopo straziante agonia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Simulato un furto si avvelena col gas

Asti, 24 luglio.

La simulazione del furto di orologi commessa ad Asti dall'orologiaio Giuseppe Croce, allo scopo di incassare l'assicurazione di due milioni e mezzo, ha avuto una svolta drammatica. L'ideatore del colpo, certo Raimondo Toria, di 65 anni, residente a Torino in via Cesare 26, è stato trovato morente per avvelenamento da gas. La Questura, quando ebbe raccolto la confessione del Croce incolpante anche il Toria, dispose per l'invio di agenti a Torino per l'interrogatorio.

Il Toria era in Liguria. Tornato sabato a casa, trovava l'avviso di recarsi in Questura per essere interrogato perchè trascorsa la flagranza non poteva essere tratto in arresto. Forse capì di essere stato scoperto e probabilmente decise di tentare il suicidio.

Gli inquilini dello stabile poco dopo avvertivano sui pianerottoli delle scale odor di gas proveniente dalle stanze del Toria. Allarmati aprivano la porta e trovavano il Toria riverso al suolo, privo di sensi: dai fornelli aperti il gas fuoriusciva abbondantemente. Trasportato all'ospedale era ricoverato in osservazione e finora non ha ancora potuto essere interrogato per le sue condizioni.

La Questura lo ha denunciato con il Croce, entrambi a piede libero, per concorso in simulazione di furto e tentata truffa e falso.

Ieri alle ore 11,30 il
Dr. Pier Riccardo Panizza
Chimico Farmacista
ha lasciato per sempre, cosciente e sereno, in pace con Dio e gli uomini, la sua angosciatissima famiglia. Lo annunciano le figlie: **Saverio** col marito Maggiore **Fausto Bossoz** e le piccole **Paola, Riccardo** e **Barbara**; dott. **Renzo**; la sorella dott. **Teresita** col marito prof. **Giambattista Santini** e il figlio **Teodee**; il cognato **Severino Bruno** con la moglie **Maria Rosa Nisotti** e le piccole **Vanna** e **Franca**; l'affezionatissima **Adelina Usseglio**; i cugini **Verdaia** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Villarfocchiardo il 25 corrente alle ore 18. La presente serve anche di ringraziamento a quanti vorranno in qualsiasi forma, partecipare al lutto.

La Ditta **Bruno Severino** annuncia con dolore la perdita del cognato del titolare **Dott. PIER RICCARDO PANIZZA**, avvenuta a Villarfocchiardo il 24 luglio '52.

La famiglia **Billotti**, nella materiale impossibilità di ringraziare singolarmente tutte le buone persone che si sono associate al suo lutto per la perdita dell'amatissimo

Giorgio Billotti

figlio e padre esemplare, collaboratore prezioso del padre Eugenio, esprime la sua riconoscenza a tutti. Il ringraziamento modo speciale le Suore e i Dottori degli Ospedali di Finale e di Pietra Ligure, la signora Bianca Ezvarlian, le famiglie Galli della Mantica, Boido, Cordero da Monte-semolo, il dottor Musso, il rag. Calliano, il grand'uff. Giuseppe Cerutti, le famiglie Roda, Vigliardi Paravia, Venturette, i fratelli delle Scuole Cristiane, gli amici di scuola e della Sport, le autorità di Borgo, i signori agenti di Cambio, il N. H. Carlo Raffini, il Console svizzero, la presidenza ed i soci dell'Ass. Piemonte-Svizzera, i clienti e il personale dello Studio. Il giorno di giovedì 31 c. m. alle ore 8,30 nella chiesa di S. Cristina sarà celebrata una Messa in suffragio del caro Estinto.

Torino, 25 luglio 1952.

Dopo lunga malattia nella sua casa di Trana è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Uff. Armando Zanetti
di anni 77

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Jone Fron**, i figli **Antonio, Luigi** con la moglie **Rina Nepote** e figlio **Cesare-Maria, Giovanni, Marina** col marito barone gr. uff. **Carlo Gustavo Kunz** e parenti tutti.

Trana, 25 luglio 1952.
Torino, via Pietro Micca 16.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Rossi
Artigiano moto-ciclista

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Teresa Angeleri**, i nipoti, cognati, parenti tutti. I familiari ringraziano in modo particolare il dott. Mario Diventi per le amorevoli assidue cure prestate al loro caro Estinto. I funerali sabato 26 corr. alle ore 9 da piazza Carducci 171 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento

27 luglio 1942 — 27 luglio 1952

Gigliola Gianì

Sola, giovinetta, mentre nel mattino le allodole s'alzavano nel primo volo verso il sole, l'avviasti verso il mistero della morte. Da dieci anni la tua mamma, il tuo babbo, la tua sorella che ti adoravano cercano il tuo volto, la tua parola, il tuo sorriso: invano. Prega Chi tutto può di darci la forza di credere, la forza di non disperare di rivederti, Gigliola! Messa ore 10, il 27 luglio parrocchia S. Pellegrino, c. Racconigi.

L'ombra del capestro al processo Strassen

Quattro medici affermano che lo strangolatore non è pazzo

(Nostro servizio speciale)

Londra, 24 luglio.

Il processo Strassen, che si sta svolgendo in questi giorni a Winchester, passerà certo alle cronache come uno dei più interessanti e più appassionanti degli ultimi anni.

Oggi, quando ormai erano tutti convinti che la difesa avrebbe avuto facile gioco nel dimostrare l'infermità mentale del cliente, si è verificato invece all'incredibile sfilata di quattro alte autorità mediche le quali hanno affermato che Strassen è, al, debole di mente, ma è tutt'altro che pazzo. L'ombra del capestro incombe quindi stasera sulla testa dell'imputato, quel capestro al quale egli è riuscito a sfuggire l'anno scorso dopo la confessata uccisione delle due bimbe di Bath, grazie solo al riconoscimento della sua infermità mentale. La nuova accusa, che lo ritiene colpevole d'aver strangolato, nell'estate scorso, dopo un'evasione, un'altra bimba, Linda Bowyer, di 5 anni, non tiene conto dei precedenti giudizi e se la difesa non riuscirà, anche questa volta, a far accettare dalla giuria la tesi della infermità mentale, il verdetto sarà inevitabilmente gli scalini della forca.

L'apparizione in Tribunale dei quattro medici è stata veramente una scena drammatica, sopratutto per l'abile interrogatorio condotto dall'accusa affinchè questi esperti dichiarassero chiaramente che Strassen era ben cosciente di ciò che faceva al momento del delitto. E' su questo quesito che si sono pronunciati gli esperti. Primo a parlare è stato James Murdoch medico presso le carceri londinesi ove Strassen rimase detenuto per un certo periodo. Al Murdoch il quale aveva descritto Strassen un debole di mente ma non un folle il P. M. rivolse poi questa domanda:

— Ammesso che Strassen abbia ucciso Linda si sarebbe reso conto di ciò che faceva al momento del delitto?

La risposta di Murdoch fu « sì ».

Saliva quindi al banco dei testi il famoso psichiatra Alexander Leitch che definì Strassen un deficiente mentale. L'accusa chiedeva allora bruscamente: « Ritiene Strassen un pazzo irresponsabile? »

Leitch ha replicato sicuro: « No, Strassen dal punto di vista medico non è pazzo ».

L'accusa allora ha insistito: « Posto che Strassen abbia strangolato Linda, è da ritenersi consapevole del suo atto? »

— Sì.

— Si sarebbe reso conto che stava ponendo le sue mani sul collo della bimba?

— Sì.

— Si sarebbe reso conto che la stava soffocando?

— Sì.

— Si sarebbe reso conto che le toglieva la vita?

— Sì.

Dopo Leitch si presentavano alla sbarra altri due medici, entrambi addetti a carceri nelle quali Strassen è stato rinchiuso l'anno scorso. Le loro risposte erano quelle già pronunciate dai loro colleghi. Strassen è « una mente infantile » (la mente di un dodicenne ha detto un medico) ma è da escludersi che sia pazzo.

Siamo dunque all'ultimo atto del processo. Domani forse avremo il verdetto. Ciò che è certo è che Strassen si trova questa sera assai più con le spalle al muro di quanto lo fosse nei giorni scorsi. Ormai una cosa sola potrebbe salvarlo e cioè che i giurati non considerassero abbastanza solide e soddisfacenti le testimonianze a carico dell'imputato e nel dubbio preferissero dichiararlo « innocente » piuttosto che colpevole.

c.

Morte di due persone in un pozzo artesiano

Forlì, 24 luglio.

Verso le ore 22 di questa sera il conte Ottavio Gaddi Popoli invitava nella propria villa, sita in Forlimpopoli, due mietatori, per dar corso al lavoro di ripristino di un pozzo artesiano profondo 40 metri circa, sito nel mezzo del parco adiacente alla villa. Intanto con il passare del tempo da detriti. Il minatore Eliseo Martinelli, di 24 anni, domiciliato a Ferrara, via Bologna 1, calava nel pozzo una carica di tritolo con il relativo detonatore, che faceva brillare poco dopo. Per accertarsi del lavoro prodotto dalla deflagrazione, si calava dalla scaletta il figlio del colono, Dino Monti, di 35 anni. Udendo dei rantoli provenire dal fondo del pozzo, immediatamente si calava in suo soccorso il minatore Martinelli che, fattosi legare ad una fune tenuta dal conte e dal figlio, scendeva a sua volta nel pozzo. Per cause non precisate la fune si spezzava e dopo il tonfo sinistro del corpo che cadeva si udì la fioca voce del minatore che invocava aiuto.

A questo punto il conte, con slancio generoso, circondò con una fune più robusta, aiutato da due donne e dal proprio figlio, scendeva a sua volta. Poco dopo, non rispondendo ai reiterati richiami delle donne, queste tentavano di tirarlo alla superficie, ma, nonostante i loro sforzi uniti a quelli del figlio del conte, non vi riuscirono.

Si calava a sua volta il figlio del fattore, Luigi Bisacchi fu Leopoldo, che riusciva a disincagliare il conte, trattenuto da una mensola che sporgeva dal pozzo. Il conte, trasportato immediatamente a casa, fu salvato grazie al pronto intervento di un medico che gli praticò la respirazione artificiale.

I neofascisti alla vigilia del congresso nazionale

I "vecchi„ del ventennio ed i puri di "Salò„ - Un energico attacco ufficioso: "I nostalgici sono un elemento di corruzione politica„

Roma, 24 luglio.

Il nono anniversario del 25 luglio coincide quest'anno con la vigilia dell'apertura del terzo Congresso del M.S.I., e la coincidenza non è passata inosservata negli ambienti politici romani. Da una parte ha contribuito a ravvivare la polemica antifascista (l'ANPI ha diffuso un manifesto ove si nota che il fascismo, « non pago delle condanne del 25 luglio e del 25 aprile, cerca con le sue nuove organizzazioni una rivincita che nessuno è disposto a concedere »), dall'altra ha servito a stabilire una specie di continuità ideale tra il ventennio ed i neofascisti di oggi.

Tra l'uno e gli altri, tuttavia, vi sono i 45 giorni badogliani ed i venti mesi circa della repubblica di Salò e la frattura si riflette anche tra gli attuali neofascisti. Uno dei temi del Congresso dell'Aquila, come si sa, sarà appunto questo della divisione tra gli intransigenti fedeli allo spirito di Verona e gli accomodanti disposti a dimenticare il « tradimento » del 25 luglio ed a favorire la pacificazione tra i fascisti della vecchia tradizione ed i « puri » di Salò.

Gli esponenti di questi ultimi, Pini Servello e Pettinato, recentemente espulsi dal partito per favorire la manovra « distensiva » dell'attuale direzione, sono stati invitati a partecipare al Congresso in qualità di giornalisti. E' vero che per parteciparvi in tale qualità non avrebbero avuto bisogno di invito, ma l'episodio è stato egualmente sottolineato come un tentativo di smussare le più aspre punte della polemica interna.

Si tratta di vedere ora se i tre esponenti degli estremisti si contenteranno di seguire il congresso da semplici spettatori o non cercheranno di muovere le fila dei loro seguaci in sala (la questione del teatro è stata intanto risolta favorevolmente) dalla tribuna stampa.

Negli ambienti dei partiti democratici si mantiene di fronte al congresso un atteggiamento estremamente fermo e vivace. Valga per tutti il commento che stasera gli dedicava l'agenzia *Roma*. « Chi sono i neofascisti che si radunano a L'Aquila? — si chiedeva — sono i continuatori del lungo governo dei regime, dei Ciano, dei Grandi, dei Federzoni, dei Bottai o i continuatori dell'effimera repubblica di Salò? Chi distinguerà i condannati di Verona dai loro carnefici? Moltissime unioni di questo genere possono anche formarsi in ambienti di piena insensibilità morale e non lo scopo di conseguire determinati vantaggi pratici — che qui sono rappresentati dall'aspirazione di vecchi e nuovi gerarchi ad assicurarsi il seggio parlamentare — ma ad esse non possono derivare movimenti politici consistenti e durevoli. Ecco perchè il neofascismo, che deve preoccupare come documento di disordine e di corruzione politica, non può preoccupare allorchè tenta dar vita a partiti politici che presumono di affermarsi e di aver per loro l'avvenire ».

ULTIME DI CRONACA

Tre giorni per ricorrere contro la libertà provvisoria

I due ex-amministratori della Savigliano, l'avv. Vittorio Ferreri e il banchiere Fernando Pellegrini, si trovano tuttora in stato di arresto. Il provvedimento della scarcerazione, emanato dalla Sezione istruttoria presso la Corte d'Appello su istanza dei difensori avv. Gillio e Quaglia, non è stato ancora reso esecutivo.

Si attende di conoscere la decisione dell'avv. generale comm. Prassone che sostituisce il Procuratore generale attualmente in ferie. L'alto magistrato ha la facoltà di impugnare l'ordinanza entro tre giorni, onde non più tardi di sabato 26 corrente. Intanto i legali dei due ex-amministratori hanno provveduto al deposito delle cauzioni fissate rispettivamente in uno e tre milioni di lire.

Sequestrati a Claviere venti chili di perle false

Apprendiamo da Claviere che la polizia di confine ha fermato ieri un'automobile milanese, una Aprilia a bordo della quale vi erano un uomo ed una donna: gli agenti, nel perquisire la macchina, trovarono nascosti in vari punti, alcuni sacchetti in cui contenenti in tutto una ventina di chili di perle coltivate. Il valore totale delle false perle che i due tentavano di contrabbandare dall'isola di Maiorca in Italia (dove tali oggetti hanno un prezzo lievemente superiore a quello praticato in Spagna) è di circa 300 mila lire. La polizia ha sequestrato il carico ed ha appiccato una multa agli improvvisati contrabbandieri che dalla rivendita delle perle avrebbero guadagnato non più di 200 mila lire.

Denunce per distribuzione di manifesti non autorizzati

Agenti del Commissariato Barriera di Milano hanno fermato dinanzi alla Grandi Motori tale Luigi Carelli, di 56 anni, da Foggia, dipendente della Incet, che distribuiva manifestini non autorizzati.

Il Commissariato Borgo Dora ha eseguito identica operazione ed ha fermato il quarantenne Pietro Cintura, capo operaio della Incet.

Cinque bimbi investiti dallo scoppio d'un ordigno

Uno morto e tre accecati, il quinto in gravi condizioni

Sassari, 24 luglio.

Una terribile sciagura è accaduta ad Ittiri. Dopo un acquazzone nove bambini si erano recati in campagna per raccogliere delle lumache. I piccoli rinvenivano ad un tratto, tra l'erba bagnata, alcuni ordigni di guerra, uno dei quali, toccato inavvertitamente, esplodeva investendo cinque della comitiva.

Trasportati immediatamente all'ospedale uno di essi è deceduto poco dopo mentre gli altri sono stati trattenuti in corsia in grave stato. Tre dei bambini sono rimasti accecati.

Egli infatti si era recato, come al solito, nei campi a lavorare, senonchè verso sera, mentre si accingeva a far ritorno alla propria abitazione, si scatenava nella zona un furioso temporale. Il contadino allora accelerava i preparativi e dopo aver caricato un mulo con gli attrezzi di lavoro, si dirigeva di buon passo verso il paese. Giunto nel cortile di casa, nel momento in cui stava per entrarvi, con uno spaventoso fragore un fulmine si abbatteva sul poveretto, che stramazzava a terra privo di sensi.

Subito accorso, l'infortunato veniva trasportato d'urgenza all'ospedale civile di Susa, dove i sanitari gli riscontravano la totale paralisi degli arti inferiori e un gravissimo choc nervoso, per cui veniva ricoverato in osservazione, ma dopo una notte di atroci sofferenze, veniva giudicato in imminente pericolo di vita. Consigliati dai medici, i familiari decidevano allora di trasportarlo a casa, dove decedeva appena giunto.

Furiosi temporali in località del Piemonte

Alessandria, 24 luglio.

La notte scorso, durante un violento temporale scatenatosi nell'alto Monferrato, un fulmine è caduto sulla cascina dell'agricoltore Giovanni Zunino, di 66 anni, in regione San Luca. La folgore, ha attraversato tutte le camere, travolgendo al suolo, atterrite, le cinque persone, rimaste incolumi, quindi si è scaricata nella stalla ove ha ucciso una mucca e provocato le fiamme al fienile. In breve la casa è stata avvolta dall'incendio, che si è comunicato alla casa vicina del contadino Antonio Prina, il danno complessivo si aggira sui tre milioni di lire.

Novara, 24 luglio.

Un furioso temporale si è abbattuto poco dopo le 20 di questa sera sulla città. Tuoni, fulmini e violenti acquazzoni si sono alternati a grandinate per circa un'ora.

Cade da una teleferica fracassandosi il cranio

Piacenza, 24 luglio.

Il capo operaio Achille Lisetti, di 42 anni, residente a Ponte dell'Olio, alle dipendenze della Fabbrica Cementi Rossi, sorpreso dal temporale scatenatosi in questa zona, per abbreviare la strada per raggiungere la sua abitazione, verso le ore 17,30, in località Cappelli, è salito su una teleferica adibita esclusivamente al trasporto di materiale. Per cause non precisate il carrello, al centro del percorso, si è capovolto e il Lisetti è precipitato da un'altezza di circa 13 metri nel torrente Mure. Il tragico volo è stato visto da alcuni contadini. Il Lisetti è stato subito soccorso e ricoverato all'ospedale civile di Piacenza, ove do riportato le sfondamento della volta cranica. Alla ore 20,15, però, è deceduto.

Ad un passaggio a livello Stracellati dal treno un vecchio e suo nipote

Como, 24 luglio.

Una mortale disgrazia si è verificata stamane alle ore 8,30 circa al passaggio a livello incustodito ad un chilometro da Cadorago. Il sessantaduenne Luigi Corti e il nipote Angelo Clerici di Natale di anni 14, andavano verso i campi su un carretto da campagna trainato da un cavallo. Mentre il veicolo attraversava il passaggio a livello i due non si accorgevano che stava giungendo a tutta velocità il diretto Milano-Como delle Ferrovie Nord e così venivano investiti in pieno. Nell'urto violento il carretto rimaneva letteralmente frantumato: il Corti moriva sul colpo, mentre il piccolo Clerici ferito gravemente alla base cranica e al braccio destro, veniva trasportato all'Ospedale Sant'Anna di Como, dove però decedeva subito dopo il ricovero. Dalle prime informazioni avute si è potuto sapere che il Clerici, abitante a Firenze, era venuto a trascorrere 15 ferie a Lomazzo, presso dei parenti.

Sospesa dal P.S.D.I. la riunione ad Angera

Roma, 24 luglio.

La riunione della direzione nazionale del P.S.D.I., già fissata ad Angera sul Lago Maggiore, si terrà a Roma a Palazzo Wedekind martedì 29 luglio. La direzione esaminerà il testo della relazione congressuale del segretario del partito sen. Romita rielaborato in base al recente dibattito.

Tragica sciagura in Emilia per un incosciente motociclista

Modena, 24 luglio.

Un drammatico incidente causato da un imprudente motociclista si è verificato la notte scorsa a Marzaneilo. Erano circa le 24 allorchè il 24enne Giuseppe Guerzoni del luogo, prendeva a fare evoluzioni pazzesche a fortissima velocità sulla via nazionale Giardini divertendosi a sgusciare a pochi centimetri dai tavolini di un bar all'aperto sito ai margini della strada, dinanzi alle scuderie Ferrari.

Al terzo passaggio il centauro che sulla sua moto supercompressa procedeva alla velocità di oltre 130 all'ora, per una errata manovra sbandava e piombava nel mezzo di un gruppo di tre giovani che sostavano sul ciglio della strada. I tre giovani investiti in pieno venivano lanciati a diversi metri di distanza mentre il motociclista compiva un pauroso ruzzolone finendo tra i tavolini del bar.

Ai soccorritori accorsi si presentava un raccapricciante spettacolo: i tre investiti avevano gli arti inferiori maciullati mentre il motociclista giaceva esanime con il cranio fratturato.

All'ospedale ove erano immediatamente trasportati i tre investiti Pier Giorgio Madrigali di 14 anni, Renzo Beltrami di 17 e Umberto Ferrari di 19, venivano sottoposti a immediato intervento chirurgico e a trasfusioni di sangue. Il Madrigali però che aveva avuto entrambi gli arti sfracellati perdendo una paurosa quantità di sangue, decedeva poco dopo. Il Beltrami era pure gravissimo ed il solo Ferrari ha potuto essere messo fuori pericolo. Il motociclista investitore versa pure in condizioni disperate. Gli è stata riscontrata la frattura del cupo con grave commozione cerebrale oltre a ferite in tutto il corpo.

Ucciso dal fulmine nel cortile di casa

Susa, 24 luglio.

Di un mortale incidente è rimasta vittima ieri sera l'agricoltore Natale Renzi, di 42 anni, residente a Chiomonte di Susa.

IL "CASO„ A NAPOLI DEL PROF. MARIOTTI

Il libro di uno scienziato sequestrato per oscenità

Si tratta di un volumetto di 200 pagine in 1100 esemplari

Roma, 24 luglio.

Una notizia proveniente da Napoli e pubblicata oggi da alcuni giornali romani della sera ha destato vivo stupore negli ambienti medici della Capitale. Si tratta della denunzia presentata dal Procuratore Generale della Repubblica contro il prof. Ettore Mariotti, il quale dovrà rispondere dinanzi al Presidente del Tribunale di aver messo in circolazione una sua pubblicazione dal titolo « La neofilia » e contenente scritti osceni.

Il prof. Mariotti ha 73 anni e conserva nei gesti e nella vivacità dell'espressione un aspetto giovanile. E' libero docente in patologia presso la clinica dermosifilopatica della università di Napoli ed è anche laureato in legge. Ha prestato inoltre per quindici anni la sua opera nell'ospedale psichiatrico di quella città.

Autore di circa duecento pubblicazioni di sessuologia e di medicina legale, collabora da molti anni con le più note riviste mediche ed ha partecipato con opere scientifiche a numerosi congressi. Nel 1919 esperimentò con successo, prima ancora di Voronof, gli innesti ghiandolari, riscuotendo anche lusinghieri riconoscimenti.

Particolarmente apprezzata dagli studiosi è stata una sua comunicazione, nel giugno del 1936, all'accademia dei medici naturalisti, su un tentativo di organoterapia mediante trapianto oteroplastico per la cura della inversione sessuale e di varie altre malattie, quale la gracilità mentale e la senilità precoce.

Il suo ultimo libro « La neofilia » è stato dunque sequestrato. Il prof. Mariotti l'aveva presentato agli studiosi come un contributo agli studi di psicopatologia sessuale. Ne sono stampati soltanto 1100 esemplari: si tratterebbe quindi di un trattato puramente scientifico in cui, come si legge nella prefazione, è analizzato dal lato storico filosofico sociale morale e giuridico uno dei più importanti problemi della sessuologia: l'amore per gli adolescenti. Un tema scabroso e delicato che l'autore affronta in duecento pagine, di cui solo una decina sono quelle incriminate: il prof. Mariotti sta ora preparando la difesa della sua opera, difesa che sarà sostenuta dall'avv. Quarturo e dal prof. De Marsico.

SIMMENTHAL * SIMMENTHAL * SIMMENTHAL

Sapete che SIMMENTHAL la buona carne in scatola è sempre pronta in ghiaccio in tutti i negozi di alimentari ? gustatela con insalatine fresche

SIMMENTHAL * SIMMENTHAL * SIMMENTHAL

Dolce la rasatura
Morbida la pelle

Chi usa la Crema da Barba Palmolive ha risolto "il problema della rasatura".

La Crema da Barba Palmolive con la sua schiuma densa e abbondante ammorbidisce a fondo anche la barba più dura e permette di radersi in modo facile e perfetto, perchè il rasoio scorre dolcemente senza irritare la pelle.

Con la Crema da Barba Palmolive, soddisfatto Lui... soddisfatta Lei!

Turismo Sport Villeggiature

ALA DI STURA — Domenica 27-7 grande Gara Tiro Piattello, 18 medaglie (4 d'oro) e premi per L. 80.000. Ippica. Pro-Ala di Stura dell'E. P. T. - Tel. 2

CERVINIA — Indimenticabili [illegible] a 2800 metri con la comode funivie del Cervino

CERVINIA — Inebbrianti sciate anche in piena estate A Cervinia neve eterna

COURMAYEUR — Con le Funivie del Monte Bianco al Rifugio Torino neve anche d'estate, al Col Checrouit delizioso escursioni

CUNEO — Soggiornate a Cuneo e nelle sue 14 Valli Villeggiature dai 600 ai 2000 metri « I soggiorni familiari preferiti » Inform.: Ente Provinciale Turismo, Telef. 32-58

MONTI DELLA LUNA — Casana m. 2200, bagni 7 colori e fuoco. Pullman festivo diretto L. 1300 comp. seggiovia andata-ritorno. ATIV, c. Siccardi 9. T. 47-060.

SPORTINIA — m. 2170. Montagna incantata. Villeggiat. d'ogni stagione. Gite floreali alla domenica, autopull. (compr. salita segg.) L. 1200 TORINO, v. XX Settembre 53, tel. 47-061

VALLATE TORINESI — Pinerolo, Susa, Lanzo, Canavese. Luoghi incantevoli, escursioni, gita. Attrezz. alberg. tutte categ. Inf.: E.P.T. Torino e Ag. Viaggi